



EUROPE DIRECT
Emilia-Romagna



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

LA SESSIONE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 2024



LA SESSIONE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 2024



EUROPE DIRECT
Emilia-Romagna



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

EUROPE DIRECT
Emilia-Romagna



LA SESSIONE EUROPEA
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 2024

il filo
d'EUROPA n. 42

il filo
d'EUROPA n. 42



EUROPE DIRECT
Emilia-Romagna



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

LA SESSIONE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 2024

A cura di

Direzione generale dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Centro Europe Direct Emilia-Romagna

www.assemblea.emr.it/europedirect

INTRODUZIONE	5
<i>Lia Montalti</i>	
L'UDIENZA CONOSCITIVA	7
<i>Emma Petitti</i>	9
<i>Paolo Calvano</i>	13
<i>Lia Montalti</i>	18
<i>Maurizio Molinari</i>	21
<i>Claudia Colla</i>	24
IL RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE	35
Il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la Sessione europea 2024	37
<i>Francesca Palazzi</i>	
IL PROGRAMMA DI LAVORO 2024 DELLA COMMISSIONE EUROPEA	
PRIORITÀ POLITICA: UN GREEN DEAL EUROPEO	45
Obiettivo n. 1: Pacchetto per l'energia eolica	
Il Pacchetto europeo per l'energia eolica	
<i>Alessandro Polito</i>	47
L'eolico offshore in Europa e in Emilia-Romagna	
<i>Attilio Raimondi</i>	50
PRIORITÀ POLITICA: UN'EUROPA PRONTA PER L'ERA DIGITALE	59
Obiettivo n. 4: Uno spazio sicuro per la transizione verde e digitale	
Lo sviluppo dell'ecosistema aerospaziale in Emilia-Romagna	
<i>Lorenzo Calabri</i>	61
La ricerca nel settore della space economy	
<i>Paolo Tortora</i>	69
L'aerospace economy applicata alle aziende	
<i>Alessandro Curti</i>	76
PRIORITÀ POLITICA: UN NUOVO SLANCIO PER LA DEMOCRAZIA EUROPEA	81
Obiettivo n. 15: Protezione dei minori	
La tutela dei minori nell'Unione europea	
<i>Alessandro Barazza</i>	83
La Raccomandazione della Commissione europea sui sistemi integrati di protezione dei bambini	
<i>Silvia Testi</i>	93

LA SEDUTA DELL'AULA	99
Apertura dei lavori <i>Emma Petitti, Presidente dell'Assemblea legislativa</i>	101
Relazione <i>Paolo Calvano</i>	107
Relazione <i>Consigliere Marco Fabbri</i>	115
Relazione <i>Consigliere Stefano Bargi</i>	123
LA RISOLUZIONE N. 8232 DEL 26 MARZO 2024	133

INTRODUZIONE

Lia Montalti

Consigliera dell'Ufficio di Presidenza con delega agli affari europei

La Sessione europea dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna rappresenta il momento di sintesi del **modello di partecipazione** alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea.

Si svolge annualmente coinvolgendo tutte le commissioni assembleari e culmina in una seduta dove l'Assemblea approva una risoluzione di indirizzo alla giunta sulla partecipazione della Regione all'elaborazione e all'attuazione del diritto dell'Unione europea. Questo momento riflette l'importanza della partecipazione regionale sia nella fase ascendente che in quella discendente dell'Unione. Serve da momento di riflessione politica, valutando le azioni regionali attraverso la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale predisposta dalla Giunta. Inoltre, focalizza l'attenzione sulle iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio programma annuale, con particolare rilevanza per quelle che potrebbero impattare il territorio emiliano-romagnolo.

Il lavoro di questa Sessione Europea si innesta alla fine di questa legislatura europea, pertanto è chiaro che il programma della Commissione europea è stato più snello, ma non per questo privo di punti rilevanti.

Questo momento segna un punto di riflessione cruciale, in cui alcuni temi sono stati approfonditi e diventeranno centrali anche nella prossima campagna elettorale europea, nonché nelle politiche future dell'Unione Europea. Tra questi temi, quattro in particolare meritano attenzione, poiché riflettono sia gli interessi europei emergenti sia gli sforzi attuali della Regione Emilia-Romagna.

Primo fra tutti, l'**intelligenza artificiale** che rappresenta un driver di crescita e sviluppo di portata eccezionale. L'Unione europea si distingue come uno dei pochi attori globali che sta cercando di regolare efficacemente le dinamiche legate a questa tecnologia emergente, bilanciando la necessità di limiti con il pieno sfruttamento delle sue potenzialità.

La Regione Emilia-Romagna è già attivamente coinvolta in progetti europei di grande rilevanza, come quello dei supercomputer, e sta applicando l'intelligenza artificiale per ottimizzare le politiche regionali, come nel caso del progetto Gemello Digitale per il monitoraggio della qualità dell'aria.

In secundis, non si può non considerare lo sviluppo dell'**energia eolica offshore** come un'altra area cruciale nella quale la Regione Emilia-Romagna ha assunto un ruolo di primo piano a livello nazionale. Questo settore, anche se in fase embrionale in Italia, richiede una riflessione approfondita sulle sfide burocratiche e sulla necessità di aggiornare le infrastrutture per supportare gli investimenti strategici.

Il terzo tema, la **space economy**, benché rappresenti solo l'1% dell'economia regionale, offre grandi opportunità di crescita. Attraverso la ricerca e l'imprenditorialità, la Regione Emilia-Romagna sta già lavorando per sviluppare questo settore, con particolare attenzione alle interconnessioni con l'aerospazio e la nautica.

Infine, l'attenzione all'**infanzia**, riflessa nel programma Quadro Europeo per la Garanzia Infanzia, rimane una priorità costante. Concentrandoci sulle condizioni dei bambini e dei ragazzi più a rischio, dimostriamo il nostro impegno per una politica generativa che integra la Regione Emilia-Romagna nel contesto più ampio delle politiche europee e internazionali.

Questi temi non solo delineano il nostro percorso attuale, ma ci forniscono anche una prospettiva per il futuro. Comprendere e agire all'interno del quadro europeo ci permette di anticipare le tendenze e di adattare le nostre politiche territoriali in modo più efficace. Siamo consapevoli che il futuro delle politiche e degli interventi passa spesso attraverso Bruxelles, e pertanto lavoriamo per essere presenti e influenti in questo contesto, al fine di promuovere il benessere dei cittadini emiliano-romagnoli e il progresso del nostro territorio.

L'UDIENZA CONOSCITIVA

Emma Petitti

Presidente dell'Assemblea legislativa

Buongiorno a tutte e a tutti, sono particolarmente lieta di partecipare all'Udienza conoscitiva per la presentazione del Programma di lavoro 2024 della Commissione europea.

Vorrei, innanzi tutto, portare i saluti istituzionali dell'Assemblea legislativa alle Parlamentari europee Paola Ghidoni, Elisabetta Gualmini, Alessandra Moretti e Sabrina Pignedoli che hanno accolto il nostro invito ad intervenire in questa sede e che contribuiranno, con i loro interventi, ad arricchire il percorso della Sessione europea che ci accingiamo ad avviare.

Saluto e ringrazio Maurizio Molinari, Responsabile dell'Ufficio del Parlamento europeo di Milano, anche per la collaborazione prestata in questi anni, che è stata molto preziosa per favorire la partecipazione dei Parlamentari europei eletti nella Circoscrizione nord-est a questo appuntamento annuale della Regione Emilia-Romagna.

Saluto, inoltre, Claudia Colla, Capo della Rappresentanza regionale della Commissione europea.

Ringrazio l'Assessore Paolo Calvano per la sua sensibilità e disponibilità a collaborare con l'Assemblea legislativa per il miglior successo della Sessione europea.

Ringrazio, infine, il Presidente della Commissione, Massimiliano Pompignoli, per avere organizzato questa udienza conoscitiva, questa occasione di incontro e ascolto del territorio che per l'Assemblea legislativa, in quanto organo della rappresentanza democratica, è fondamentale. L'udienza conoscitiva, infatti, è un autentico momento di ascolto degli stakeholder, affinché possano dare voce alle istanze locali in relazione alle iniziative considerate più significative per il loro possibile impatto sul territorio emiliano-romagnolo.

Si tratta infatti di un passaggio importante per la nostra Assemblea che ci permette di consolidare la relazione con cittadine e cittadini, imprese, associazioni e di accogliere le loro osservazioni e suggerimenti che arricchiranno il successivo confronto politico-istituzionale

nelle Commissioni assembleari, dove si svolgerà l'esame delle iniziative del programma di lavoro della Commissione europea ritenute di interesse regionale.

Come sappiamo si sta concludendo l'attuale Legislatura europea e a giugno i cittadini e le cittadine degli Stati membri saranno chiamati a votare il nuovo Parlamento.

Questa Sessione europea sarà quindi l'occasione per svolgere anche un bilancio sugli ultimi cinque anni che hanno visto al centro delle politiche europee la strategia del Green Deal e l'obiettivo di innescare una trasformazione "verde, digitale, sostenibile e giusta" della nostra economia.

Sono stati cinque anni caratterizzati da crisi profonde, inaspettate, che hanno posto l'Unione europea, gli Stati membri e tutte le Istituzioni di fronte a sfide inimmaginabili: una tragica pandemia, una guerra con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e la conseguente crisi energetica e la forte spinta inflazionistica, la crisi migratoria, i disastri ambientali che tanto duramente hanno colpito la nostra regione e ora un altro conflitto, quello tra Israele e Hamas.

Nonostante queste crisi, nonostante il contesto fosse così difficile sia umanamente sia politicamente, l'Unione europea ha saputo reagire e dare una risposta ai governi, alle imprese, alle cittadine e ai cittadini mettendo in campo nuove energie e, allo stesso tempo, realizzando oltre il 90 % degli orientamenti politici presentati nel 2019 dalla Presidente Von Der Leyen all'inizio del suo mandato.

La forza dell'Unione europea è stata straordinaria.

Grazie alla sua capacità di reagire e di agire insieme per dare alle cittadine e ai cittadini europei, e soprattutto a quelli più giovani, un futuro migliore, è stato sospeso il Patto di stabilità e crescita e varato il NextGenerationEU, uno strumento che ha modificato il paradigma dell'agire dell'Unione europea destinando ulteriori 800 miliardi di euro per riforme e investimenti.

È stata, inoltre, portata avanti la transizione verde e digitale per lo sviluppo di un nuovo modello economico che tuteli maggiormente

l'indipendenza in settori cruciali come l'energia e le materie prime.

Sono state gettate le basi per una Unione della salute ed è stato fatto un importante lavoro per la parità di genere e di lotta contro la violenza alle donne.

Nel suo ultimo discorso sullo stato dell'Unione del 13 settembre scorso, la Presidente Von Der Leyen ha richiamato la forza e il desiderio delle giovani cittadine e dei giovani cittadini europei di costruire un futuro migliore e, cito: «Oggi la nostra Unione rispecchia la visione di coloro che sognavano un futuro migliore dopo la Seconda guerra mondiale. Un futuro in cui un'Unione di nazioni, democrazie e persone avrebbe lavorato insieme all'insegna della pace e della prosperità. Per loro l'Europa significava rispondere alle sfide della Storia.»

Ci sono molte sfide che l'Europa unita sta affrontando, al suo interno e fuori dai confini. Sono passati poco più di due anni da quando il Presidente del Parlamento europeo David Sassoli ci ha lasciato e vorrei oggi ricordarlo con queste sue parole "L'Europa ha bisogno di un nuovo progetto di speranza che innovi, protegga e illumini".

Con questo auspicio e la consapevolezza che l'Unione europea è un'opportunità che la Regione Emilia-Romagna abbraccia convintamente, vi ringrazio nuovamente per la vostra partecipazione e auguro a tutti e a tutte buon lavoro.

Paolo Calvano

Assessore al Bilancio, Personale, Patrimonio,
Riordino istituzionale, Rapporti con l'Unione europea

Grazie, innanzitutto, a tutti gli intervenuti, a partire dalla Presidente dell'Assemblea, Petitti, alla Consigliera Montalti, che è sempre molto attenta e responsabile sul tema della Sessione europea e delle questioni europee più in generale, così come i rappresentanti dell'Ufficio del Parlamento europeo, nonché il Capo rappresentanza della Commissione europea a Milano, dottoressa Colla. Così come i diversi *stakeholder* che sono collegati, o sono in sala, perché credo che questo passaggio, quello della Sessione europea, lo si debba vivere come lo si è sempre vissuto in Emilia-Romagna, mai come un passaggio squisitamente formale, come una cosa che, tra virgolette, dobbiamo fare, ma come una cosa che vogliamo fare e alla quale abbiamo dato in questi anni, e ringrazio per questo l'Assemblea legislativa, un profondo valore.

Un profondo valore che si è trasformato anche in atti concreti, che sono stati anche recepiti dentro i tavoli di confronto a livello europeo. Quindi, guardando gli *stakeholder*, invito davvero tutti a non sottovalutare, a prendere in adeguata considerazione questo percorso, perché in realtà può essere un percorso nel quale facciamo sentire la nostra voce, facciamo sentire la voce dei territori nei confronti dell'Unione europea, e l'Unione europea ha un senso anche e soprattutto se ascolta le voci dei territori.

L'Unione europea non è un incidente della storia. Uso anch'io le parole di David Sassoli. Disse queste parole nel suo discorso di insediamento a Presidente del Parlamento europeo, quando è cominciata questa legislatura. Sono parole nelle quali mi ritrovo molto, e poi vi dirò il perché. Una legislatura, quella partita in quel 2019 del Parlamento europeo che ha offerto indubbiamente alla nostra regione, ai nostri territori nuove opportunità. Anzi, occorre essere realisti: ha offerto opportunità e sta offrendo opportunità che non avevamo mai visto nella storia del rapporto tra il nostro Paese, la nostra Regione e l'Unione europea.

Il dato dei finanziamenti straordinari che sono arrivati in Regione Emilia-Romagna, al sistema Emilia-Romagna, pubblico e privato, oggi va oltre i 10 miliardi di euro, grazie allo sforzo enorme realizzato attraverso quello che possiamo definire debito comune del PNRR, quindi il Next Generation EU, a cui si aggiunge ovviamente il grande e importante contributo che da sempre alla nostra regione offrono le politiche di coesione, e quindi i fondi strutturali.

Ma l'intervento dell'Unione europea si è arricchito, o si è dovuto arricchire, purtroppo, in questi mesi, in questo anno, anche a causa di quell'alluvione che ha colpito una parte importante della nostra regione. Anche su questo passaggio l'Unione europea c'è stata: lo avevamo già visto durante il terremoto, c'è stata e c'è anche per affrontare la fase prima emergenziale, ora di ricostruzione legata all'alluvione. Credo che ammonti a 375 milioni di euro il contributo che l'Unione europea sta mettendo a disposizione dei nostri territori per progredire nel percorso di ripartenza e di ricostruzione.

Un'Unione europea che quindi da sempre abbiamo sentito vicina ai nostri territori, che, lo abbiamo visto anche nella tragedia dell'alluvione, ha visto una presenza importante, anche carismatica, per certi versi, quando la Presidente della Commissione è venuta in ben due occasioni, prima a Cesena, poi a Forlì, a far visita ai territori alluvionati. Un atto non scontato, ma che credo esprima la vicinanza che l'Unione europea ha verso il nostro territorio.

L'Unione europea non è qualcosa di astratto e di lontano, né la si può descrivere esclusivamente come un vincolo. Perché le opportunità offerte dall'Unione europea, dallo stare nell'Unione europea, sono superiori ai vincoli che l'Unione europea ci impone. Lo abbiamo toccato con mano in questa legislatura, con le risorse straordinarie che citavo in precedenza.

Dicevo: l'Unione europea è qualcosa di concreto, e lo è davvero. Pensate ai tanti corsi di formazione che facciamo tutti gli anni per migliaia di persone. Quella è l'Unione europea. L'Unione europea è nella riqualificazione ambientale e sismica dei nostri edifici pubblici; l'Unione europea è nelle nostre città e nei nostri borghi, quando li

riqualifichiamo e li rivitalizziamo; l'Unione europea è nei processi di innovazione delle imprese, sia del manifatturiero, che dell'agricoltura, che dei servizi; l'Unione europea è anche al fianco di chi magari si ritrova invaso da un Paese ostile, come ha voluto essere l'Unione europea al fianco dell'Ucraina. Dicevamo: l'Unione europea non è un incidente della storia. Io spero che questa cosa ce la ricordiamo un po' tutti durante la prossima campagna elettorale. Lo dico perché mi piacerebbe che nella prossima campagna elettorale il confronto tra le parti, legittimo, democratico, fondamentale, non sia tra Unione europea sì e Unione Europea no, ma che sia un confronto su "Unione europea come", non sì o no, ma "Unione europea come". Anche perché abbiamo visto, proprio nel corso di questa legislatura europea, cosa significa chiamarsi fuori dal processo di integrazione europea, come ha fatto la Gran Bretagna. Il peso di quella scelta si sente su quel territorio. È un grande dispiacere per l'Unione europea, ma credo che la Gran Bretagna stia pagando un prezzo ancor più alto di quello che l'Unione europea ha pagato per l'uscita della Gran Bretagna.

Quindi "Unione europea come": è un come l'Unione europea debba tenere insieme l'attenzione all'ambiente, la tutela del lavoro e la creazione di nuovo lavoro. Anche questo è un tema che ha attraversato, ad esempio, la protesta del mondo agricolo, il rapporto tra la tutela dell'ambiente e il lavoro.

È in questo *trade-off* che si gioca una parte importante della sfida che abbiamo di fronte, e che ha di fronte anche l'Unione europea, così come l'Unione europea deve essere pronta ad accompagnare il processo di trasformazione digitale, mettendo le persone al centro, perché l'intelligenza artificiale esiste nella misura in cui esistono gli uomini.

"L'Unione europea come" implica anche qual è il percorso che l'Unione europea vuole mettere in campo sui processi e sulle politiche di coesione tra gli Stati e dentro gli Stati. Credo che dobbiamo interrogarci anche su come l'Unione europea possa rafforzare il proprio bilancio in quella logica di solidarietà e di coesione che ha sempre accompagnato il percorso europeo e su cui l'Unione europea è nata.

Noi ovviamente vogliamo fare la nostra parte come Regione Emilia-Romagna. Il percorso ascendente e discendente, dal punto di vista legislativo, che viene fatto è un percorso al quale davvero abbiamo dato sostanza e che ci ha consentito anche di trarre spunti importanti e offrire spunti importanti all'Unione europea. La Regione Emilia-Romagna vuole essere protagonista del percorso di integrazione europea, anche contribuendo, e non deve essere considerata un'eccessiva ambizione, ai percorsi di integrazione europea di Stati che oggi non sono in Unione. Lo dico perché siamo coinvolti in quelli che sono i percorsi di cooperazione territoriale europea.

Pensate, nel programma ADRION che gestisce Emilia-Romagna, siamo l'unica Regione che è soggetto gestore di un programma nel quale sono seduti al tavolo non altre Regioni, ma altri Stati. Siamo coordinatori di Stati. È una cosa enorme per la nostra Regione. Tra quegli Stati ce ne sono cinque che sono in fase di preadesione. Quindi, in quel programma, in quella iniziativa noi stiamo ragionando insieme a loro su come portarli dentro l'Unione europea, su come far sì che anch'essi diventino parte del percorso di integrazione europea.

ADRION è un programma da oltre 300 milioni di euro. Abbiamo fatto i primi bandi, come soggetto gestore, per 60 milioni di euro che potrebbero diventare 87, con tanti soggetti da questi Paesi che sono intervenuti su tematiche che caratterizzano gli ultimi anni dell'Unione europea: la trasformazione digitale, la sostenibilità ambientale, il tema delle politiche migratorie, delle politiche dell'innovazione. Lo abbiamo fatto anche attraverso altri programmi, come il programma Italia-Croazia, tutti quei programmi che consentono alla nostra Regione di rapportarsi anche con quella parte di Europa che oggi non è ancora integrata dentro il percorso dell'Unione europea, ma che presto lo potrà essere.

Non è casuale che qualche mese fa il sottoscritto, insieme a una delegazione dell'Emilia-Romagna, sia stato in Albania. È uno di quei Paesi che è in quella fase di preadesione e con il quale il nostro Paese storicamente ha intrattenuto rapporti. Noi siamo stati là per costruire insieme un progetto di carattere agricolo, così come progetti di

rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa di quel territorio.

Perché mi sono concentrato molto su quest'ultima parte, cioè sul dare un contributo, grande o piccolo che sia, anche al percorso di allargamento dell'Unione europea? Perché allargare l'Unione Europea significa rafforzare la democrazia. Significa garantire in una fetta più ampia d'Europa i diritti che le persone, gli uomini e le donne, devono avere. Significa dare un contributo fondamentale ai percorsi e ai processi di coesione. Guardate, le differenze tra i Paesi, le differenze tra i territori spesso sono fonte di conflitto e abbiamo visto che, quando il conflitto diventa, purtroppo, quello che stiamo vedendo, è una di quelle cose che fa male e rispetto alle quali credo che l'Unione europea possa dare davvero un contributo.

Lo ha fatto in questi anni. Mi auguro lo potrà fare ancora di più negli anni a venire. Grazie.

Lia Montalti

Consigliera dell'Ufficio di Presidenza con delega agli affari europei

Grazie.

Intanto aggiungo dei ringraziamenti a quelli che sono stati fatti anche a Elisabetta Lucertini e a tutto lo staff dello Europe Direct Emilia-Romagna, perché ci accompagna, non solo durante la sessione europea, ma durante tutto l'anno nelle attività che noi, come Assemblea legislativa, portiamo avanti per promuovere le politiche europee e la cittadinanza europea e per coinvolgere il più possibile cittadini e territori in quello che è un percorso che noi riteniamo debba vedere protagonisti tutti i cittadini emiliano-romagnoli.

Negli anni, infatti, sono stati messi in campo degli strumenti importanti. La rete europea regionale per coinvolgere gli stakeholder, i cittadini nelle varie consultazioni a cui, come Assemblea legislativa, come Regione Emilia-Romagna, partecipiamo. Abbiamo una piattaforma digitale che è appena stata lanciata, proprio per rendere anche più rapido questo dialogo e per poter coinvolgere e veicolare al meglio le informazioni.

Perché lo facciamo? Lo facciamo perché siamo consapevoli che, sempre di più, attraverso e da Bruxelles passano scelte che hanno a che fare direttamente con la vita dei territori e dei cittadini. Lo facciamo perché vogliamo, come Regione Emilia-Romagna, essere protagonisti di queste scelte. Quindi, la sessione europea ha anche questo senso al fondo, quello di capire davvero gli indirizzi politici, la programmazione, il quadro delle normative, così come si evolvono e cercare di inserirvi quello che è un ragionamento, una riflessione sugli impatti positivi o negativi che tutto questo può avere rispetto al territorio emiliano-romagnolo, ai cittadini, ai bisogni all'economia, a tutto quello che riguarda l'Emilia-Romagna.

È un lavoro che negli anni si è sviluppato molto, perché come Assemblea legislativa non abbiamo passivamente recepito questa competenza, ma abbiamo cercato di capire come mettere in campo un processo politico, istituzionale e normativo che potesse davvero farci entrare nella quoti-

dianità delle scelte che vengono portate avanti da Bruxelles e dall'Unione europea e farci esprimere una posizione strutturata dell'Emilia-Romagna.

Questo a che cosa ci serve? Ci serve, da un lato, a portare il nostro contributo e anche a riorientare certe scelte rispetto a quello che noi riteniamo essere importante e fondamentale. Dall'altro ci serve anche a far convergere quello che è il lavoro dell'Assemblea legislativa, quindi il nostro lavoro di elaborazione delle norme regionali, di pianificazione e di programmazione, con le politiche europee, con la pianificazione europea. Questo perché è importante? È importante da tanti e molteplici punti di vista. Intanto, come dicevo, è importante perché ci aiuta ad essere presenti e a collocarci in un quadro più ampio, in un quadro europeo.

Questo ci serve ad essere, per esempio, pronti quando si fa la programmazione dei fondi europei. Questa nostra capacità di programmare le risorse europee e di spenderle in maniera efficace, efficiente e rapida non è una competenza che si improvvisa, ma è qualcosa che ha a che fare – e rubo delle parole dal diritto europeo – con tutto quello che è un *acquis*, un sapere che l'Emilia-Romagna ha sviluppato e sta sviluppando per quello che riguarda, appunto, le competenze in ambito europeo.

Questo ci serve anche per poter in qualche modo anticipare certi percorsi, alle volte anche rispetto al quadro nazionale. Penso, per esempio, e questo è un esempio anche facile, alla legge che abbiamo approvato sulle comunità energetiche, che in qualche modo concretizzava le direttive europee su questo tema, anche anticipando tutta una serie di percorsi nazionali, che, tra l'altro, ancora non sono del tutto compiuti, nonostante siano passati tanti anni dalle prime direttive europee sul tema.

Quindi continuiamo con questo impegno, sapendo che questa Sessione europea 2024 è una sessione un po' più compressa. Di solito dura all'incirca due mesi, ma per ragioni che potete immaginare quest'anno la termineremo più o meno entro la fine di marzo. Nonostante sia una sessione europea più compressa, i temi che tratteremo poi nelle Commissioni competenti sono temi di assoluto e altissimo livello, che vanno dalle politiche relative all'intelligenza artificiale all'eolico, alla questione importantissima

del programma spaziale. Temi su cui l'Emilia-Romagna – e voi lo sapete bene perché siete interlocutori privilegiati e ci seguite costantemente, lavoriamo insieme costantemente – lavora e cerca di dare il proprio contributo.

Per cui, grazie della vostra presenza, dei contributi che arriveranno. Noi saremo poi assolutamente, come sempre, disponibili ad accogliere idee e suggerimenti per continuare questo percorso insieme. Grazie.

Maurizio Molinari

Responsabile dell'Ufficio del Parlamento Europeo a Milano

Saluto con grande piacere l'Onorevole Gualmini, l'Onorevole Moretti, l'Onorevole Ghidoni e l'Onorevole Pignedoli. Sono veramente contento di questa presenza così maggioritaria di donne in questo *panel* perché, come sappiamo, in Italia abbiamo spesso il problema opposto della sottorappresentazione. Mi fa molto piacere dell'adesione delle onorevoli in un momento così importante come questa Sessione europea della Regione Emilia-Romagna, un momento che per noi dell'Ufficio a Milano è diventato un momento tradizionale, ma non per questo meno importante, soprattutto quest'anno.

Ringrazio ovviamente il Presidente Pompignoli, ringrazio la Presidente Petitti, ringrazio l'Assessore Calvano, ringrazio la Consigliera Montalti.

Saluto Claudia Colla che parlerà dopo di me.

Molto di quello che io avrei voluto dire è stato già sottolineato negli interventi precedenti, in particolare dall'Assessore Calvano che ha fatto un intervento di amplissimo respiro e lo ringrazio anche per aver citato il Presidente David Sassoli e per aver citato la sua dichiarazione secondo cui l'Unione Europea non è un incidente della storia.

C'era un'altra cosa che diceva sempre il Presidente Sassoli, che l'Unione europea non deve lasciare indietro nessuno. In questo l'Emilia-Romagna che è sempre stata una Regione, che per molti motivi, come ci hanno spiegato i presidenti, la presidente, l'assessore e la consigliera in precedenza, è all'avanguardia, è sempre stata avanti, è sempre stata un precursore per quanto riguarda l'integrazione europea, per quanto riguarda il virtuosismo nella spesa dei fondi europei.

Quando l'Emilia-Romagna si è trovata indietro, quando l'Emilia-Romagna, la Romagna in particolare, è stata colpita dall'alluvione, l'Unione europea ha fatto sentire forte la sua presenza in tanti modi.

Non solo ha fatto sentire forte la sua presenza in tanti modi, ma farà sentire forte la sua presenza grazie anche ad un evento, *European*

Youth Event che viene sintetizzato in EYE, che ogni tre anni richiama migliaia di giovani, quasi 10.000, che si incontrano a Strasburgo per parlare di Europa, per dare le proprie idee ai decisori politici su quello che deve essere il futuro dell'Unione Europea.

Ecco, quest'anno il Parlamento europeo ha portato questo evento a livello locale e dal 17 al 19 maggio a Forlì si svolgerà uno dei *Local European Youth Events* e sarà un'occasione per ricordare anche l'anniversario dell'alluvione dello scorso anno.

Quindi, è un ulteriore simbolo, un ulteriore gesto di vicinanza che le Istituzioni europee testimoniano per quel che riguarda la Romagna, che in un momento in cui si è trovata indietro, si è trovata in difficoltà, ha trovato nell'Unione Europea una realtà che le è stata vicina.

Questi mesi sono particolarmente importanti, li citavamo per quanto riguarda l'avvicinamento alle elezioni europee. Si dice sempre che l'elezione che verrà è la più importante. Io penso che questa legislatura sia stata una legislatura in cui abbiamo veramente realizzato tanto, pensiamo a quello che l'Unione europea ha fatto in pandemia. Claudia Colla ne parlerà meglio nel suo intervento quando, illustrando il programma della Commissione nel 2024, racconterà quello che è stato fatto dalla Commissione in questi anni e che il Parlamento ha seguito, ha accompagnato, ha cercato di migliorare, ha cercato di essere veloce ed efficiente.

Se noi pensiamo alle sfide che ci aspettano nei prossimi anni della legislatura 2024-2029 io penso veramente che queste elezioni saranno epocali, epocali perché ci sono sfide non rimandabili, come quella legata al miglioramento del nostro ambiente, alla lotta al cambiamento climatico, alle sfide poste dal *Green Deal*. Sappiamo tutti le controversie che ci sono in questo momento, su alcuni aspetti, alcuni pacchetti legislativi del *Green Deal*.

Sfide non procrastinabili per quanto riguarda l'allargamento. Dobbiamo allargare l'Unione Europea? Se sì, che tipo di Unione Europea vogliamo? Dobbiamo riformare i trattati, sfide non rimandabili riguardanti la politica internazionale, la guerra in Medio Oriente, la guerra in Ucraina, sfide non rimandabili riguardante l'intelligenza

artificiale. Che tipo di regole vogliamo darci? Come vogliamo gestire in generale il digitale?

Io ne ho citate solo alcune, però le elezioni dell'8 e 9 giugno 2024 non saranno probabilmente, come diceva l'assessore prima, più un *referendum* se vogliamo o non vogliamo l'Unione Europea, sì o no Europa, ma saranno molto importanti per definire quale Unione Europea vogliamo.

Dobbiamo, secondo me, tutti remare verso la stessa direzione e chiedere che a queste elezioni ci sia una grossa, alta partecipazione, perché la democrazia ha bisogno di legittimazione. La legittimazione si ha votando, se noi non votiamo, altri decideranno per noi.

Questo vuol dire che daremo minore legittimità al risultato delle elezioni. Cioè, più l'affluenza sarà forte, più la gente voterà e più il risultato rappresenterà la maggioranza dei cittadini europei.

È molto importante perché queste elezioni – e qui chiudo – saranno anche la sfida tra chi pensa che l'Unione Europea deve difendere i valori democratici, i diritti fondamentali delle nostre libertà, e chi pensa che queste cose siano meno importanti, che abbiamo bisogno di un'Unione Europea che si ritiri più su se stessa, che sia meno impegnata, per esempio, nel ruolo di paciere per quanto riguarda le controversie internazionali, che abbia un ruolo che lasci più spazio, per esempio, agli Stati nazionali.

Comunque la vediate, qualunque sia la vostra opinione, e in questo chiedo veramente un aiuto ai consiglieri della Regione Emilia-Romagna, aiutatevi a promuovere una campagna di invito al voto.

Il Parlamento europeo farà, insieme alla Commissione europea, una campagna che si chiama "Usa il tuo voto". Questa campagna entrerà ovviamente nel vivo nell'ultimo mese prima delle elezioni. Vi chiederemo senz'altro una mano a più livelli per incoraggiare i cittadini europei, italiani e emiliano-romagnoli ad andare a votare.

Io vi ringrazio.

Buon pomeriggio a tutte e a tutti. Saluto l'Assessore con la delega ai rapporti per l'Unione europea, Paolo Calvano, la Presidente dell'Assemblea legislativa, Emma Petitti, il Presidente della 1° Commissione, Pompignoli, la Consigliera dell'Ufficio di Presidenza, Lia Montalti, il collega Maurizio Molinari, con cui lavoriamo frequentemente insieme e anche tutti gli onorevoli parlamentari e poi ovviamente, infine, anche tutti gli *stakeholder* presenti oggi. Purtroppo, a causa di impegni istituzionali, oggi intervengo da remoto da Milano, sicura però che avremo presto occasioni di vederci di persona.

Sono particolarmente contenta di essere qui oggi, in qualità di Rappresentante della Commissione europea per il Nord Italia e Direttrice dell'ufficio di Milano, dove mi sono trasferita da pochi mesi dopo quasi 20 anni all'estero a Bruxelles. È quindi un grande onore prendere parte, per la prima volta, alla Udienza conoscitiva della 1° Commissione dell'Assemblea legislativa di Regione Emilia-Romagna. L'udienza di oggi è un'occasione importante per comunicarvi le linee d'indirizzo dell'Unione europea, ma soprattutto per raccogliere le vostre riflessioni e proposte rispetto a quelle che sono le esigenze del territorio e le modalità di declinazione delle priorità europee.

Sono grata dell'opportunità di parlare a questa Commissione e ai rappresentanti del territorio, visti gli intensi legami che intercorrono tra l'Unione europea e l'Emilia-Romagna. Vorrei inoltre sottolineare, come ha fatto anche Maurizio Molinari, l'importanza delle elezioni europee che ci attendono l'8 e 9 giugno 2024. La posta in palio è importantissima.

Per questo ci tengo a ricordare le parole che sono state menzionate dalla presidente Ursula von der Leyen il 13 settembre, in occasione

*) Versione riveduta dall'autrice della relazione tenuta in Udienza conoscitiva il 14 febbraio 2024

dello State of the Union: "insieme abbiamo dimostrato che, quando agisce con coraggio, l'Europa raggiunge i propri obiettivi. Il Discorso sullo Stato dell'Unione è un momento democratico cruciale, in quanto il discorso è rivolto al Parlamento europeo ed è seguito da un dibattito con gli eurodeputati sulle sfide più urgenti che l'Unione europea si trova ad affrontare. In questo caso, si è trattato anche dell'ultimo Discorso sullo Stato dell'Unione pronunciato della Presidente prima della fine dell'attuale legislatura. Più che mai, quindi, ha assunto il significato di un vero e proprio bilancio sulle attività svolte in questi ultimi 5 anni, durante i quali l'Unione si è trovata di fronte a sfide e opportunità epocali.

Al discorso, è seguita una lettera d'intenti rivolta dalla Presidente von der Leyen alla Presidente del Parlamento europeo e alla Presidenza del Consiglio dell'Unione, con cui è stato avviato un dialogo per definire le priorità e le azioni concrete da intraprendere. In questo modo arriviamo al tema di oggi, che è il programma di lavoro della Commissione per il 2024 che è stato adottato il 17 ottobre scorso.

La presentazione si struttura in due parti: una riguarda i risultati conseguiti in questo ultimo anno e soprattutto riguarda anche le tematiche della Commissione in generale; la seconda parte, riguarda il futuro diviso per priorità.

Iniziamo con i risultati in ambito economico, sociale e di competitività. Vorrei ricordare che nel 2023 abbiamo celebrato il 30° anniversario del mercato unico, fondamento della competitività dell'Unione europea. Si tratta del più grande mercato al mondo, che comprende quasi 450 milioni di cittadini, 23 milioni di imprese e rappresenta il 15% del PIL mondiale. Dall'anno della sua creazione, si stima che il mercato unico abbia incrementato il PIL dell'Unione europea del 9%. Grazie al mercato unico, gli Stati membri possono trovare soluzioni comuni a sfide quali la crisi energetica e l'aumento del costo della vita. Inoltre, il mercato unico offre ai consumatori una scelta più ampia, standard più elevati e prezzi più bassi e dà agli imprenditori l'opportunità di essere competitivi a livello mondiale.

Guardando invece ai risultati più recenti, penso al NextGenerationEU,

un'opportunità storica per costruire un'Europa più sostenibile, resiliente e competitiva grazie ad investimenti comuni per quasi €807 miliardi. Vorrei sottolineare che quasi €195 miliardi del programma sono destinati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) italiano. Infine, attraverso l'Anno europeo delle competenze l'Unione europea ha investito ulteriormente nell'apprendimento permanente e nello sviluppo di competenze adatte a un mercato del lavoro in continua evoluzione. In particolare, nel quadro del bilancio 2021-27 sono stati messi a disposizione delle imprese circa €65 miliardi.

Concentriamoci ora sui risultati ottenuti in campo energetico. Grazie al piano REPowerEU, la Commissione ha garantito la nostra sicurezza energetica attraverso forniture diversificate, abbondanti riserve di gas e l'accelerazione della diffusione delle rinnovabili. Cito alcuni dati: nel 2023 meno del 10% delle nostre importazioni totali di gas è provenute dai gasdotti russi; abbiamo riempito le riserve europee di gas a livelli record, oltre il 95%; tra agosto 2022 e marzo 2023 abbiamo risparmiato energia, riducendo il consumo di gas del 18%.

Tra le modifiche più rilevanti introdotte da RePowerEU, vorrei poi citare il Piano Transizione Industria 5.0, che mette a disposizione €6,3 miliardi per incentivare la transizione verso un modello di produzione più efficiente e sostenibile. Questi fondi sono diventati parte integrante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano e andranno a sommarsi a quelli già previsti per il Piano Transizione 4.0, che supporta e incentiva le imprese che investono nella trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi.

Sempre nell'ambito dei risultati ottenuti in campo energetico, il 1° febbraio 2023 la Commissione ha presentato il piano industriale del Green Deal. Il piano mira a rafforzare la capacità dell'Unione di produrre tecnologie a zero emissioni. In particolare, a marzo 2023 hanno visto la luce 3 proposte fondamentali:

- 1. il regolamento sulle materie prime critiche, che mira a diversificare l'approvvigionamento, riducendo la dipendenza dai paesi terzi e rafforzando l'autonomia strategica dell'Unione europea;**

- 2. la normativa sull'industria a zero emissioni nette, che mira ad aumentare la competitività dell'industria europea e a garantire che l'Unione sia in grado di produrre almeno il 40% del proprio fabbisogno entro il 2030;**
- 3. la riforma dell'assetto del mercato dell'energia elettrica, che consentirà di diminuire la volatilità dei prezzi dell'energia a vantaggio dei consumatori, riducendo ulteriormente la dipendenza dal gas russo.**

Passiamo ora ai risultati nel settore digitale. L'innovazione digitale sta rimodellando la nostra economia a un ritmo vertiginoso. Lo abbiamo visto quest'anno, con la rapida diffusione dell'intelligenza artificiale generativa. Per questo, già nell'aprile 2021, la Commissione aveva presentato la legge sull'intelligenza artificiale, per far sì che i sistemi di intelligenza artificiale utilizzati nell'Unione europea siano sicuri, etici e sotto il controllo umano. Lo scorso dicembre, il Parlamento e il Consiglio hanno finalmente raggiunto un accordo provvisorio, ottenendo un risultato storico con la prima legge al mondo sull'intelligenza artificiale.

Nella sua proposta, la Commissione distingue 4 categorie di rischio, prevedendo norme via via più stringenti per ogni categoria. Questa distinzione è necessaria, poiché il potenziale dei sistemi d'intelligenza artificiale è immenso e incide su settori critici quali lo sviluppo di cure sanitarie e farmaci, trasporti e industrie strategiche. Sempre in campo digitale, con la legge sui servizi digitali e il regolamento sui mercati digitali la Commissione tutela i diritti degli utenti e migliora l'equità dei mercati digitali.

Un altro elemento importante che ha caratterizzato l'attività della Commissione nel periodo 2022-2023 è la solidarietà con l'Ucraina. Finora, l'Unione e i suoi Stati membri hanno fornito un sostegno di €82 miliardi in aiuti umanitari, attrezzature e formazione militare, nonché beni materiali per uso civile nell'ambito dell'iniziativa Team Europa. Inoltre, l'Unione europea ha adottato 12 pacchetti di sanzioni nei confronti della Russia, con l'obiettivo di indebolirne la capacità bellica. Per la prima volta nella storia, il 4 marzo 2022 l'Unione ha

attuato la direttiva sulla protezione temporanea. Ciò ha permesso ai cittadini ucraini in fuga dalla guerra di godere del permesso di soggiorno, di avere accesso al mercato del lavoro, all'assistenza medica e all'istruzione negli Stati membri. Complessivamente, questa misura ha consentito di offrire protezione temporanea a circa 4 milioni di persone, di cui la maggior parte donne e bambini. Infine, grazie ai corridoi di solidarietà UE-Ucraina l'Unione ha consentito l'esportazione di 57 milioni di tonnellate di prodotti agricoli ucraini e, al contempo, ha garantito l'importazione di beni necessari.

L'ultimo tema è quello della dimensione globale dell'Unione europea. Riferendosi all'allargamento dell'Unione, la Presidente von der Leyen ha affermato: *«Il futuro dell'Ucraina è nella nostra Unione. Il futuro dei Balcani occidentali è nella nostra Unione. Il futuro della Moldavia è nella nostra Unione. E so quanto sia importante la prospettiva dell'UE per tanti cittadini della Georgia»*. Affinché l'allargamento sia un successo e per promuovere la pace e la stabilità a lungo termine in Europa, l'Unione europea deve prepararsi. A tal fine, nel giugno 2023 la Commissione ha presentato un nuovo piano di crescita per i Balcani occidentali, fondato su 4 pilastri: avvicinare la regione al mercato unico europeo; approfondire l'integrazione economica regionale; accelerare le riforme fondamentali; incrementare l'assistenza finanziaria per la crescita della regione.

Sul piano internazionale, la Commissione sostiene progetti che promuovono una crescita duratura creando posti di lavoro e generando valore a livello locale attraverso il Global Gateway. Il piano prevede fondi pari a €300 miliardi. Nel 2023, abbiamo portato avanti 90 grandi progetti in tutto il mondo.

Passiamo ora alla seconda parte della presentazione e guardiamo al futuro analizzando le nuove proposte della Commissione per i prossimi mesi. Il Programma di lavoro 2024 indica un numero limitato di nuove iniziative, proposte ancora pendenti, e numerose iniziative volte a razionalizzare gli obblighi di comunicazione con l'obiettivo di "Legiferare meglio". A meno di 6 mesi dalle prossime elezioni europee, rimane poco tempo per raggiungere un accordo sulle iniziative in

sospeso prima che i deputati terminino il loro mandato in aprile e inizi la campagna elettorale.

Per questo motivo, la Commissione ha presentato solo 15 nuove proposte politiche, per affrontare le sfide emergenti e dare seguito agli impegni assunti. Ora vorrei però soffermarmi sull'ultima voce: le 26 proposte sulla riduzione degli oneri burocratici, con nuove norme che semplificheranno gli adempimenti burocratici per oltre un milione di imprese. Tali proposte fanno parte del più ampio programma della Commissione "Legiferare meglio", che mira a migliorare la legislazione dell'UE garantendo un processo legislativo trasparente e basato su dati concreti, sulla base delle opinioni di coloro che potrebbero essere interessati.

Entriamo ora nel dettaglio delle priorità della Commissione per il 2024.

Con la realizzazione di oltre il 90% degli impegni assunti nel 2019 e le prossime elezioni europee alle porte, le nuove iniziative delineate nel Programma di lavoro 2024 si limitano a quelle necessarie per rispettare gli impegni già assunti o per affrontare le sfide emergenti.

Analizziamo ora le iniziative principali attraverso 6 priorità, stabilite dalla Commissione von der Leyen all'inizio del suo mandato.

Iniziamo dalla prima priorità: il **Green Deal europeo**.

La maggior parte delle iniziative legate al Green Deal europeo sono state realizzate, ma gli obiettivi sono gradualmente. Per il 2024, la priorità della Commissione europea è proporre un obiettivo climatico comune per il 2040. Al momento, il Vicepresidente esecutivo per il Green Deal, Maroš Šefčovič, si è impegnato con l'obiettivo di una riduzione del 90% delle emissioni gas entro il 2040. Nelle prossime fasi, la Commissione pubblicherà una comunicazione e una valutazione d'impatto e, successivamente, presenterà una nuova legge per rendere l'obiettivo climatico dell'UE per il 2040 vincolante.

Inoltre, lo scorso ottobre la Commissione europea ha lanciato

il pacchetto sull'energia eolica, con l'obiettivo di accelerarne la diffusione e rafforzarne la competitività in tutta Europa. La strategia contiene 15 azioni che puntano a rafforzare l'industria europea dell'energia eolica e a risolvere problemi strutturali come le procedure di autorizzazione troppo lente, la pressione esercitata dai concorrenti internazionali e le criticità delle gare d'appalto nazionali.

La Commissione intende inoltre adottare un'iniziativa sulla resilienza idrica per garantire accesso all'acqua ai cittadini, alla natura e all'economia e affrontare i problemi causati dalle inondazioni e dalle carenze idriche. A tal fine, nel giugno 2023 la Commissione ha messo a disposizione €330 milioni di finanziamenti supplementari nell'ambito della politica agricola comune (PAC) per gli agricoltori colpiti da eventi climatici avversi e dall'aumento dei costi di produzione. All'Italia sono stati destinati € 60,54 milioni.

La Commissione terrà poi con l'industria una serie di dialoghi sulla transizione pulita, per sviluppare un approccio specifico per ciascun ecosistema industriale. Al riguardo, il 25 gennaio 2024 è stato avviato il Dialogo Strategico sul Futuro dell'Agricoltura, in risposta alle istanze espresse dagli agricoltori. Tale dialogo mira a promuovere la creazione di nuove soluzioni e a definire una visione comune per il futuro del settore agricolo e alimentare dell'Unione europea entro l'estate 2024. Sempre a gennaio è stata approvata la deroga alla regola della politica agricola comune (PAC) che prevede che, per accedere agli aiuti comunitari, gli agricoltori debbano lasciare una quota di terreno a riposo.

Infine, lo scorso ottobre l'Unione europea ha avviato un'inchiesta anti-sovvenzioni sui veicoli elettrici provenienti dalla Cina, per indagare se le catene del valore dei veicoli elettrici cinesi beneficino di sovvenzioni illegali che causano un danno economico ai produttori europei.

Passiamo ora alla seconda priorità: **un'Europa digitale** che metta al centro competitività e sicurezza.

Per quanto riguarda le priorità della Commissione nel settore digitale, la normativa sui mercati digitali e il regolamento sui servizi

digitali sono basi solide per rendere il nostro mercato unico equo, competitivo e sicuro. Le priorità della Commissione europea a giugno 2024 sono diverse.

Innanzitutto, un'iniziativa per garantire l'accesso delle startup europee del settore dell'intelligenza artificiale a computer ad alte prestazioni, affinché possano mettere alla prova i loro modelli in tempi record. A tal proposito, colgo l'occasione per ricordare che proprio nel Tecnopolo di Bologna si trova uno dei supercomputer più potenti al mondo, Leonardo: 2° in Europa e 6° nel mondo. Fra un mese esatto sarà sempre l'Emilia-Romagna ad ospitare a Rimini la prossima edizione dello "European Robotics Forum", un evento unico che riunirà le principali aziende europee e i maggiori esperti a livello internazionale nel campo della robotica.

Lo scorso 16 marzo, la Commissione ha presentato una proposta di regolamento sulle materie prime critiche. Il Club delle materie prime servirà a creare un gruppo di partner internazionali con cui dialogare per garantire un approvvigionamento sicuro, sostenibile e conveniente di materie prime essenziali per la transizione verde e digitale. Il gruppo di Stati sarà convocato per la prima volta entro fine 2024.

La Commissione intende inoltre proporre una normativa spaziale europea, per fissare norme sulla gestione del traffico spaziale e definire soluzioni che garantiscano la sicurezza delle infrastrutture spaziali europee.

Infine, la Commissione mira ad adottare un piano sui materiali avanzati per la leadership industriale, per accelerare lo sviluppo e la diffusione di materiali sicuri, sostenibili e circolari in campo industriale.

Passerei ora alla terza priorità: **un'economia verde, competitiva e al servizio delle persone.**

L'economia dell'UE ha dimostrato resilienza di fronte a crisi senza precedenti, ed è con questo spirito che si vuole muovere anche per il 2024. Guardando alle priorità in campo economico, per il 2024 il Piano della Commissione aveva previsto la convocazione di un vertice

sul ruolo del dialogo sociale per affrontare varie sfide, dalla carenza di competenze e di manodopera alle nuove sfide poste dall'intelligenza artificiale.

Tale vertice si è svolto il 31 gennaio e ha dato luogo alla «Dichiarazione di Val Duchesse», volta a rafforzare il dialogo con le parti sociali attraverso la nomina di un inviato europeo per il dialogo sociale. Questa dichiarazione ha poi avviato un processo che dovrebbe portare a un "Patto per il dialogo sociale europeo" entro la fine del mandato.

La Commissione ha poi incaricato Mario Draghi della stesura di una relazione sul futuro della competitività europea, per illustrare in che modo l'Unione può restare competitiva a livello globale guidando al contempo la transizione verde.

Infine, la Commissione intende lanciare un'iniziativa per le biotecnologie e bio-fabbricazione, fondamentali per la competitività e la modernizzazione dell'industria europea.

Guardando ora alla quarta priorità, cioè **un'Europa più forte nel mondo**, le iniziative della Commissione per il 2024 sono:

- **proseguire l'approccio Team Europa e attuare la strategia comune Global Gateway, che – come osservato recentemente dalla Presidente von der Leyen in occasione della Conferenza Italia-Africa – rappresenta un esempio virtuoso del funzionamento pratico di Team Europa;**
- **rafforzare il partenariato con l'Africa, dall'energia pulita al cambiamento climatico, dalla formazione della forza alle opportunità per i giovani: tutte sfide che porteranno vantaggi reciproci;**
- **rendere l'Unione europea una garante della sicurezza europea e internazionale più forte attraverso la strategia industriale per la difesa europea. L'obiettivo è quello di dare ulteriore impulso allo sviluppo della capacità di difesa degli Stati membri creando una base industriale e tecnologica moderna e resiliente. In tale contesto, nel corso del 2024 l'UE continuerà altresì a sviluppare**

il pacchetto di strumenti per contrastare la manipolazione delle informazioni e le ingerenze da parte di attori stranieri;

- **continuare a collaborare con i Balcani occidentali, l'Ucraina, la Moldova e la Georgia in vista della loro futura adesione all'Unione.**

Al fine di promuovere **uno stile di vita europeo**, ovverosia la quinta priorità, la Commissione intende prepararsi ad affrontare potenziali emergenze sanitarie attraverso la strategia per la salute. In questo campo, il 31 gennaio si è tenuta la conferenza "Europe's Beating Cancer Plan: Joining Forces", che ha riunito pazienti, operatori sanitari e rappresentanti delle organizzazioni internazionali per fare il punto sugli sforzi dell'Unione volti a migliorare la vita dei malati oncologici e intensificare la lotta contro la malattia.

Inoltre, la Commissione intende organizzare una Conferenza internazionale sulla lotta contro il traffico di migranti, con l'obiettivo di costruire una risposta sistemica che, oltre a prevenire abusi e perdite di vite umane, contribuisca a creare alternative legali alle rotte del contrabbando.

In ambito di istruzione, la Commissione intende avviare un progetto per il diploma europeo congiunto, come parte della più ampia strategia europea per i giovani 2019-2027.

Per la sesta e ultima priorità, cioè **rafforzamento della democrazia europea**, la Commissione mira a continuare a rafforzare la resilienza democratica dell'Unione dall'interno e a proteggerla da indebite influenze esterne.

Intende altresì adottare una raccomandazione sullo sviluppo e sul rafforzamento dei sistemi di protezione dei minori negli Stati membri.

Infine, intende proseguire la lotta alla disinformazione, per garantire uno scambio di opinioni libero ed equo, in particolare in vista delle elezioni europee.

Giunge così al termine il mio intervento quest'oggi.

Vorrei concludere osservando che in questa fase così delicata, con l'importantissimo appuntamento delle elezioni europee alle porte,

siamo felici di poter collaborare più strettamente con voi: autorità regionali, stakeholder e rappresentanti del territorio. Il vostro ruolo e il vostro contributo sarà più che mai essenziale per l'Unione europea nei prossimi mesi. Vi ringrazio nuovamente per questa importante occasione di dialogo. Siamo sempre disponibili, insieme a Maurizio Molinari, per continuare a confrontarci con tutti voi. Nei prossimi mesi continueremo a lavorare - con le scuole, le università, i media - portando tante attività sul territorio e partecipando a grandi eventi, per veicolare i messaggi di cui abbiamo parlato quest'oggi e per far conoscere l'Unione europea ai cittadini. Spero che ci saranno presto nuove occasioni per ritrovarci, per migliorare e rafforzare la collaborazione tra l'Unione europea e la Regione Emilia-Romagna.

IL RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE

Il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la Sessione europea 2024

Francesca Palazzi

Responsabile del Settore affari legislativi e aiuti di Stato della Regione Emilia-Romagna

Un ringraziamento particolare ai presidenti delle Commissioni riunite oggi e a tutti i consiglieri presenti a questa seduta che prevede, anche quest'anno, l'illustrazione del rapporto conoscitivo 2024 e della relazione sullo stato di conformità 2023, per dare avvio ai lavori della Sessione europea 2024.

La Sessione europea, come è stato ricordato l'anno scorso, in occasione della sua apertura, dal dott. Ricciardelli, al quale sono succeduta a seguito del suo pensionamento, rappresenta un momento di "coscienza e conoscenza da parte degli organi politici della Regione di essere parte attiva dell'ordinamento europeo". In particolare, le Regioni partecipano, come sappiamo, alla fase ascendente e discendente del diritto comunitario e questa Sessione vuole essere uno strumento per conoscere quello che è stato fatto in attuazione della normativa europea e quelli che possono essere gli obiettivi delle azioni da intraprendere a medio o a lungo termine in tale ambito.

L'approvazione del rapporto conoscitivo 2024 – avvenuta con deliberazione della Giunta regionale n. 192 dei primi giorni di febbraio 2024 – ha fatto seguito alla relazione sullo stato di conformità al diritto europeo dell'ordinamento della Regione Emilia-Romagna al cui interno troviamo una breve sintesi degli atti e dei provvedimenti regionali adottati nell'anno 2023, in attuazione della normativa europea.

Ognuno degli atti adottati nei diversi settori di intervento meriterebbe un approfondimento, anche in ragione del collegamento strategico che ciascuno di essi assume in relazione al programma di lavoro della Commissione europea per il 2024. Mi limiterò ad accennare soltanto

ad alcuni temi affrontati che sono analizzati più diffusamente nel rapporto conoscitivo 2024: - l'Agenda digitale 2025 e i progetti PNRR attivati, i temi del territorio e dell'ambiente, l'importantissima attività svolta in termini di pianificazione regionale. Il Piano aria integrato regionale (PAIR 2030), il Piano di tutela delle acque 2030, con il Documento strategico approvato dalla Giunta; - i temi della mobilità sostenibile e del progetto sperimentale PNRR, attivato per migliorare l'accessibilità delle persone al trasporto pubblico, alla fruizione del territorio, con l'obiettivo di generare benefici su larga scala, anche a livello interregionale; - la programmazione per lo sviluppo rurale e i numerosissimi bandi emanati nel 2023, con riferimento ai diversi obiettivi della programmazione (reddito e competitività, sviluppo del territorio, conoscenza e innovazione, che rappresentano obiettivi fondamentali nell'ambito delle politiche di programmazione dello sviluppo rurale). Si pensi anche alla rilevante attività della Regione Emilia-Romagna per l'attuazione delle diverse organizzazioni comuni di mercato. Si pensi ai temi della ricerca e dell'innovazione con l'approvazione del Programma triennale per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico (PRIT 2023-2025), sul quale segnalo la delibera dell'Assemblea legislativa n. 134 di luglio 2023.

Ancora, in coerenza con la Strategia europea di specializzazione intelligente, l'adozione della legge regionale n. 2/2023, anticipando di fatto la riflessione europea su come attrarre talenti sui territori. Pensiamo al tema dell'energia e al delicatissimo argomento dell'individuazione delle aree idonee alla realizzazione di impianti a fonti rinnovabili.

Si pensi, infine, al forte coinvolgimento della Direzione generale cura della persona, salute e welfare sui progetti PNRR.

Si tratta di un elenco sicuramente riduttivo e non esaustivo, con l'obiettivo di mettere in evidenza l'impegno della nostra Regione nella fase discendente del diritto europeo in numerosi ambiti di intervento.

Ancora, sul tema della fase discendente, merita particolare attenzione un punto specifico del programma di lavoro della Commissione europea che è quello relativo alla riduzione degli oneri amministrativi e

alla razionalizzazione degli obblighi di comunicazione. Esso è indubbiamente tra gli obiettivi, soprattutto per la sua rilevanza trasversale, che impatta su tutte le attività e a tutti i livelli istituzionali di governo. Mi limito a sintetizzarne alcuni punti salienti.

La Commissione europea ha individuato l'obiettivo di ridurre del 25 per cento gli oneri associati agli obblighi di pubblicazione. Si tratta di obblighi, in particolare quelli di comunicazione, che hanno un rilevante impatto sulle imprese e sui cittadini, ma anche sulle amministrazioni.

Noi che operiamo all'interno delle strutture dell'amministrazione regionali, sappiamo bene che il tempo dedicato agli oneri amministrativi è tempo che viene sottratto ai servizi e alle attività che devono andare a beneficio dei cittadini e delle imprese.

Questo lo vediamo quotidianamente, nell'ambito della variegata attività dei settori regionali impegnati nella programmazione europea: si pensi ai temi dell'agricoltura, ai tantissimi bandi, alle istruttorie che impegnano costantemente l'amministrazione, gravandola di una mole esorbitante di adempimenti amministrativi.

Questo tipo di azione, quindi, deve essere valutato con attenzione in ogni ambito di intervento regionale, sia legislativo che amministrativo. Si tratta di un impegno a lungo termine che, a detta della Commissione europea, richiederà attenzione e impegno per il futuro. È intenzione della Commissione, infatti, porre al centro di questo obiettivo gli strumenti di intelligenza artificiale, che consentiranno alle amministrazioni di individuare le modalità più appropriate per una base di conoscenza che consenta alle stesse di intervenire in modo consapevole ed efficace.

La razionalizzazione degli obblighi di comunicazione rappresenta del resto uno strumento per la riduzione degli oneri. È per noi un principio guida nell'ambito dello strumento da voi tutti conosciuto, la legge REFIT, il programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione. È un obiettivo trasversale che attraversa tutti gli ambiti di intervento ed è alla base di quella legge, in attuazione del principio di miglioramento della legislazione ai sensi della legge

regionale n. 18 della Regione Emilia-Romagna e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello.

Nel 2023 questa legge – legge regionale n. 7 “Abrogazioni e modifiche di leggi e disposizioni regionali in collegamento con la Sessione europea 2023” – ha disposto l’abrogazione di tre leggi regionali. Preme al contempo evidenziare che dal 2013 fino ad oggi la Regione Emilia-Romagna ha abrogato un totale di 345 leggi regionali, 10 regolamenti e 152 disposizioni normative.

Il rapporto conoscitivo 2024 dedica, poi, appositi approfondimenti alle attività di valutazione dell’efficacia delle leggi e della valutazione di impatto della regolamentazione. Tra queste segnalo la nuova valutazione dell’impatto di genere ex ante per migliorare la qualità e l’efficacia delle leggi regionali. Si tratta di una forma innovativa di analisi di impatto della regolamentazione che consentirà di valutare la situazione attuale e i prevedibili effetti sulla popolazione in base al genere, conseguenti all’introduzione di specifiche disposizioni legislative regionali.

Tale atto, approvato con il regolamento n. 1/2024 per l’applicabilità delle valutazioni di impatto di genere, è stato adottato con delibera di Giunta n. 140 del gennaio 2024. Entro sessanta giorni si provvederà ad istituire un apposito Nucleo, il Nucleo operativo di impatto, assegnando le funzioni di coordinamento al settore competente in materia di parità di genere.

Nel 2023 sono state approvate dalla I Commissione dell’Assemblea legislativa ed inviate al Governo per la partecipazione alla definizione della posizione italiana, le seguenti risoluzioni con le quali la Regione Emilia-Romagna ha espresso le proprie osservazioni di fase ascendente sugli atti europei di seguito elencati:

Risoluzione I Comm. ogg. n. 6546/2023 “Risoluzione sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure per un livello elevato di interoperabilità del settore pubblico nell’Unione (normativa su un’Europa interoperabile) – COM (2022)720 del 18 novembre 2022.

Risoluzione I Comm. ogg. n. 7050/2023 “Risoluzione sul pacchetto di proposte della Commissione europea “Inquinamento Zero” del 26 ottobre 2021: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica alla direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acqua, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque COM(2022)540 - Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il trattamento delle acque reflue urbane (rifusione) COM(2022)541.

Risoluzione I Comm. ogg. n. 7764/2023 “Risoluzione sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul monitoraggio del suolo e la resilienza (Normativa sul monitoraggio del suolo) – COM (2023)416 del 5 luglio 2023.

Alle risoluzioni n. 7764 e n. 7050 citate, il Ministero dell’Ambiente e della sicurezza energetica, in qualità di amministrazione nazionale capofila, ha dato seguito con comunicazioni ufficiali, comprendendole, quindi, nel processo di formazione della posizione italiana sulle proposte di atti europei cui si riferiscono.

È indubbiamente un risultato degno di essere menzionato nell’ambito di questa Sessione, perché non accade di frequente che ci sia un riscontro formale da parte dello Stato alle osservazioni di fase ascendente di una Regione e, soprattutto, che queste siano comprese nella formazione della posizione italiana, successivamente rappresentata presso le istituzioni europee, rispetto ad una qualsiasi proposta di atto europeo. Sono risultati importanti che dimostrano che la Regione Emilia-Romagna continua ad essere una delle Regioni più attive nella partecipazione al processo di formazione dell’ordinamento dell’Unione europea.



IL PROGRAMMA DI LAVORO 2024 DELLA COMMISSIONE EUROPEA



PRIORITÀ POLITICA:
UN GREEN DEAL EUROPEO

Il Pacchetto europeo per l'energia eolica^(*)

Alessandro Polito

European Commission, DG Energy

Il pacchetto sull'energia eolica mira ad accelerarne la diffusione e a rafforzare la competitività dell'industria dell'energia eolica in tutta Europa attraverso una strategia articolata.

Il Piano d'azione europeo per l'energia eolica è finalizzato a:

- velocizzare le procedure di autorizzazione per l'installazione di tecnologie eoliche, primariamente tramite una corretta e celere trasposizione delle nuove normative sulle procedure di autorizzazione contenute nella revisione della Direttiva Rinnovabili;
- digitalizzare le procedure autorizzative nazionali in tutta l'Unione;
- sostenere la formazione del personale in quanto l'assenza delle necessarie competenze sta emergendo come uno dei principali ostacoli per l'avvio della transizione energetica, l'accesso alla manodopera qualificata è un problema da affrontare nei vari segmenti specializzati della catena di approvvigionamento e la formazione specifica assumerà un'importanza sempre maggiore a mano a mano che le attività in mare aumenteranno. Si sottolinea l'importanza di sostenere lo sviluppo di nuove capacità e di nuove competenze, sia per gli occupati (in termini di conversione) sia per i nuovi occupati, sul digitale, sulla robotica, sulla

^{*)} Versione riveduta dall'autore della relazione tenuta nella seduta della Commissione assembleare Territorio, ambiente, mobilità del 21 febbraio 2024.

salute e la sicurezza e l'importanza altresì di attrarre giovani da altri settori e migliorare la diversità e l'inclusività, per garantire che la transizione verde sia giusta;

- migliorare la progettazione delle aste invitando gli Stati membri ad assumere impegni precisi e concreti sui volumi di energia eolica da installare, per fornire una panoramica chiara e credibile dell'energia eolica che sarà installata almeno per il periodo 2024-2026, funzionale a creare un quadro di maggiore certezza a beneficio tanto degli operatori economici quanto degli Stati stessi sia per realizzare gli investimenti, sia per ottenere finanziamenti;
- creare un contesto internazionale improntato alla concorrenza leale evitando che le eventuali pratiche commerciali sleali da parte di Paesi terzi provochino distorsioni che si ripercuotono sul mercato interno dell'Unione europea;
- favorire la partecipazione delle imprese agli impegni degli Stati membri al fine di migliorare le condizioni abilitanti per l'industria eolica europea.

In generale, nei settori strategici e performanti come quello della produzione di energia pulita attraverso fonti rinnovabili, come l'eolico, è importante migliorare la regolamentazione, ridurre gli oneri e snellire la burocrazia affinché l'utilizzo delle risorse sia agevole ed efficace, pur nel rispetto dei controlli e degli equilibri.

Il settore eolico, pur essendo strategico per la transizione energetica e per l'autonomia e la sicurezza energetica dell'Unione europea e per l'economia del nostro Paese, è attualmente messo alla prova a causa di una combinazione di fattori, tra cui una domanda insufficiente e incerta dovuta a procedure di autorizzazione lente e inefficienti, per via della quale le imprese fanno fatica a pianificare e a investire, la mancanza di accesso alle materie prime, la forte inflazione e i prezzi elevati delle materie prime; una inefficiente programmazione e gestione delle aste da parte degli Stati membri e mancanza di manodopera qualificata, in particolare nel comparto offshore; una competizione crescente da

parte dei produttori internazionali, come quelli cinesi che si affacciano al mercato europeo e stanno diventando un concorrente di peso nei mercati dei Paesi terzi, che sono fondamentali per le imprese europee.

Occorre pertanto rendere più agevoli gli investimenti, soprattutto quando si tratta di ambiti rilevanti dal punto di vista della lotta al cambiamento climatico e degli investimenti in rinnovabili. Le misure adottate dall'Unione vanno nella direzione di conseguire gli ambiziosi obiettivi climatici dell'Europa, di semplificare e abbreviare le procedure di autorizzazione e riformare l'assetto del mercato dell'energia elettrica per dare più certezza ai produttori di energie rinnovabili e stabilità nei profitti. Ciò che è necessario è quindi un contesto normativo prevedibile e semplificato, un accesso più rapido ai finanziamenti pubblici e privati per la produzione di tecnologie pulite in Europa, iniziative volte a migliorare le competenze per la transizione verde e, infine, la promozione del commercio aperto e di catene di approvvigionamento resilienti.

L'eolico offshore in Europa e in Emilia-Romagna^(*)

Attilio Raimondi

Già Responsabile attuazione Piano energetico Emilia-Romagna

Vi ringrazio dell'invito, che mi dà modo di parlare di un tema a noi molto caro. Io dovrei illustrare il provvedimento che, a fianco del Piano d'azione europeo per l'energia eolica (COM (2023) 669 final), chiude il cerchio affrontando il tema dell'*offshore*.

Vorrei fare una premessa: negli ultimi dieci anni, a valle della sottoscrizione del Protocollo di Kyoto e dell'Accordo di Parigi, l'attenzione della comunità internazionale si è focalizzata sull'importanza delle fonti rinnovabili per la transizione ad un modello di sviluppo più sostenibile. Questo ha portato ad un accavallarsi di pacchetti della Commissione europea, che hanno progressivamente aumentato l'obiettivo di copertura dei consumi finali lordi dell'Unione con le fonti rinnovabili. Oggi l'obiettivo è fissato al 42,5 %, ma forse arriveremo addirittura al 45 %, perché il *Green Deal*, il *Fit for 55* e per ultimo il *REPowerEU*, hanno stabilito nuovi obiettivi.

Si tratta di un obiettivo ambizioso, molto ambizioso, se consideriamo il livello a cui siamo oggi, aggravato dalle difficoltà straordinarie che hanno colpito il nostro continente, che non hanno risparmiato le imprese del settore eolico: la pandemia, la guerra, l'approvvigionamento energetico, l'aumento dei costi, la difficoltà di reperimento delle materie prime. Per questo la Commissione ha definito una serie di azioni immediate a sostegno dell'industria europea dell'energia eolica, in quanto rappresenta un pilastro fondamentale del sistema elettrico, fornendo il 16 % dell'energia consumata nell'Unione.

^(*) Versione riveduta dall'autore della relazione tenuta nella seduta della Commissione assembleare Territorio, ambiente, mobilità del 21 febbraio 2024.

Entro quindi nel merito della Comunicazione COM (2023) 668 final, con cui nell'ottobre scorso si è inteso sottolineare il costante impegno della Commissione a favore delle rinnovabili *offshore* e della realizzazione di nuovi e più ambiziosi obiettivi in materia, riconoscendo che queste fonti rinnovabili potranno dare un contributo importante alla decarbonizzazione del sistema energetico traguardando il 2030 e il 2050.

Nella Strategia dell'UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili *offshore* per un futuro climaticamente neutro adottata nel 2020 (COM (2020)741 final) era già riconosciuta la leadership industriale europea del settore dell'eolico, così come veniva confermata la grande possibilità di incremento della potenza da fonti rinnovabili e si fissava l'obiettivo di una capacità eolica *offshore* installata di almeno 60 gigawatt entro il 2030.

A gennaio 2023, quindi non molto tempo dopo, gli Stati membri hanno concordato obiettivi di potenza eolica *offshore* per 111 gigawatt entro il 2030, praticamente raddoppiando l'obiettivo della Strategia dell'eolico *offshore* adottata nell'ottobre 2020, e di 317 gigawatt entro il 2050.

Con questi obiettivi, tenendo conto che la potenza installata nel 2022 ammonta cumulativamente a 16,3 gigawatt, cosa potrà servire per raggiungere l'obiettivo al 2030? Qualcosa come 12 gigawatt all'anno. Se prendiamo atto di quello che è accaduto nel 2022, con un nuovo installato di 1,2 gigawatt, possiamo concludere che dovremo moltiplicare per 10 quello che è stato realizzato finora. Questo ci dice che bisogna avviare rapidamente azioni adeguate per sollecitare il mercato a realizzare questi ambiziosi obiettivi.

Nella comunicazione si indicano alcune sfide. La prima sfida è rafforzare l'infrastruttura di rete. Non possiamo parlare di energia elettrica prodotta senza pensare alla rete che deve veicolare questa energia, e nell'*offshore* i progetti su larga scala sono generalmente lontani dalla costa (li vogliamo lontani dalla costa, non vogliamo vedere le pale, per cui li realizziamo lontano) e, più lontano si va, più c'è bisogno di una rete adatta a trasportare l'energia, non solo dall'impianto di produzione alla costa, ma anche all'interno, per consentire anche alle utenze situate nelle vicinanze dei Paesi della costa di usufruire dell'energia

prodotta dagli impianti a fonti rinnovabili.

Il nuovo Regolamento per le Reti Transeuropee dell'Energia (TEN-E) adottato il 16 maggio 2022 (Regolamento (UE) 2022/869) ha istituito un quadro favorevole alla cooperazione transfrontaliera, per cui si potrà puntare a reti *offshore* ed *onshore* integrate, interconnesse, efficienti, che miglioreranno la sicurezza dell'approvvigionamento e ridurranno i costi per gli utenti.

Il Regolamento prevede alcune azioni prioritarie.

La prima riguarda l'individuazione di progetti rientranti nei Progetti di Interesse Comune, i PIC, l'accelerazione dei procedimenti autorizzativi, il rafforzamento della trasparenza e la partecipazione attiva del pubblico nella definizione dei progetti e dei piani. Fornisce inoltre strumenti per la ripartizione dei costi e degli incentivi, oltre a fissare le condizioni di ammissibilità ai finanziamenti europei.

La seconda riguarda l'accelerazione del rilascio delle autorizzazioni. I progetti relativi alle infrastrutture di rete sono soggetti a procedure lunghe, che ostacolano la rapida realizzazione degli impianti. Per cui, il nuovo regolamento sulle reti transeuropee dell'energia va in quella direzione, accelerando i processi per l'autorizzazione di queste reti.

La direttiva riveduta sulle rinnovabili contiene disposizioni per semplificare il rilascio delle autorizzazioni.

La terza azione riguarda la pianificazione integrata dello spazio marittimo. Il Piano dello Spazio Marittimo (PSM) è uno strumento indispensabile per destinare lo spazio marittimo ai diversi usi del mare, secondo un approccio ecosistemico, e per garantire la conservazione a lungo termine di tutte quelle attività che si svolgono in quell'ecosistema. Occorre garantire la coesistenza di tutte le attività e gli usi del mare, salvaguardando il conseguimento degli obiettivi di protezione e ripristino dell'ambiente e la sicurezza della navigazione.

Abbiamo avuto recentemente un progetto europeo nel quale abbiamo affrontato tutte le attività che si svolgono nel mare. Parliamo di pesca, acquacoltura, industria, trasporti, turismo, sorveglianza marittima, protezione della costa. Tutte queste attività devono trovare un

equilibrio per garantire la salvaguardia nel tempo dell'intero ecosistema. A tal proposito nel maggio 2023 la Commissione ha varato il Forum Blu Europeo per agevolare il dialogo orientato al futuro tra mondo scientifico e i portatori di interesse di tutti i settori coinvolti.

La Commissione inoltre si concentrerà sul passaggio da una pianificazione nazionale a una pianificazione regionale all'interno dei singoli bacini marittimi nonché per integrare il sostegno agli Stati membri al fine di valutare gli impatti delle fonti rinnovabili sugli ecosistemi e garantire un buono stato ecologico dei mari.

La quarta azione riguarda il rafforzamento della resilienza delle infrastrutture, tenendo conto della specificità dei singoli bacini marittimi.

Altro tema fondamentale è la ricerca e l'innovazione. Noi dobbiamo partire dalla consapevolezza che è stata la ricerca, l'innovazione a far sì che l'Europa diventasse leader della tecnologia eolica *offshore*. Si tratta di continuare l'impegno sulle tecnologie emergenti, fotovoltaico galleggiante, eolico galleggiante, idrogeno. Noi abbiamo dei progetti nei quali si prevede anche la realizzazione di impianti di produzione di idrogeno verde grazie alle rinnovabili prodotte in mare.

Ci sono diversi programmi di finanziamento, e sono disponibili: l'Horizon Europe, il Fondo per lo sviluppo regionale, il PNRR, il Fondo per l'innovazione, il Piano strategico per le tecnologie energetiche. Non è un problema di risorse finanziarie. Il problema è avere i progetti, progetti che siano in grado di sostenere quelle sfide, che siano veramente tarati su un territorio che li possa accogliere.

La Commissione nella comunicazione chiarisce che intensificherà le azioni di ricerca e innovazione. In quale direzione? Nella circolarità, per esempio, per ridurre il rischio di interruzione dell'approvvigionamento di materie prime e migliorare la *performance* e la sostenibilità dell'eolico *offshore*.

L'altro tema è l'avvio di progetti sui materiali avanzati, perché dobbiamo tener conto che le nostre pale eoliche, i nostri generatori fanno riferimento a magneti permanenti che sono fatti con terre rare. Noi non disponiamo di terre rare. Come facciamo a garantire quello sviluppo

del settore, se non abbiamo neanche la materia prima con cui costruire le macchine? Quindi dobbiamo avviare progetti per riuscire a sostituire quei magneti permanenti, ma non solo, a ridurre l'impatto ambientale e ottimizzare l'impatto dei parchi eolici, tenendo conto degli effetti cumulativi delle varie attività che si svolgono nel mare, nonché migliorare la produttività e l'efficienza dell'industria lungo tutta la catena del valore.

L'altro tema fondamentale è lo sviluppo di catene di approvvigionamento e competenze. La catena di approvvigionamento dell'Unione europea per i parchi eolici *offshore* è una rete complessa di segmenti e componenti interconnessi.

La domanda crescente di energia eolica in Europa e nel mondo determina un aumento della domanda di turbine, fondazioni, pali, cavi, apparecchiature elettriche e poi allestimento di porti e navi, perché gli impianti da qualche parte devono essere assemblati, non è che arrivano e sono già pronti per essere installati. Quindi, per continuare a soddisfare questa domanda di rapida crescita, la capacità produttiva e unionale deve crescere in maniera considerevole e velocemente. Il problema è che stiamo assistendo a una rapida crescita della capacità di fabbricazione di componenti per l'eolico *offshore*, al di fuori dell'Unione europea. Dobbiamo stare molto attenti, perché la nostra industria non dovrà soltanto essere in grado di produrre molte macchine, ma anche di essere competitiva, perché altrimenti le macchine verranno da fuori e quindi le nostre imprese non riusciranno ad essere protagoniste nella filiera.

Ho prima parlato di porti e navi. I porti rappresentano i primi punti di accesso degli impianti, sono i terminali per le navi che installano gli impianti e che fanno la manutenzione e quindi devono offrire spazi adeguati per far accedere le navi e per costruire e assemblare gli impianti. Considerate che una turbina eolica ha qualcosa come 12.000 componenti. Quindi, parafrasando una canzone sulle donne, oltre le pale c'è di più.

Ricordatevi inoltre che non ci sono solamente le pale che vediamo, ma tutti gli altri componenti che sono attorno. È un problema serio.

Le crescenti dimensioni delle pale delle turbine eoliche pongono sfide logistiche importanti per cui è importante consentire l'accesso alle navi che trasportano i componenti attraverso un adeguato dragaggio dei porti, disporre di gru adeguate a movimentare questi componenti che sono molto ingombranti e pesanti.

Il ruolo dei porti è uno dei tanti temi che la Commissione dovrà affrontare.

Teniamo conto anche che il porto deve convivere con la città che c'è nel retroporto e quindi garantire la sostenibilità ambientale di quelle zone dove saranno costruiti gli impianti, la mappatura e la classificazione delle infrastrutture portuali necessarie a realizzare quegli obiettivi. Restando sul ruolo dell'industria europea, la Commissione ha presentato il Piano industriale del Green Deal (COM (2023) 62 final), che mira a creare un contesto favorevole all'aumento della capacità produttiva di tecnologie verdi. Uno dei temi cruciali su cui si dovrà lavorare è il tema delle materie prime, le terre rare in grado di consentire agli impianti di garantire delle prestazioni elevate.

La Commissione, quindi, sta valutando una serie di strategie per incrementare l'estrazione delle terre rare in Europa, per aumentare il riciclaggio dei magneti permanenti e la sostituzione delle terre rare con i materiali innovativi. Oltre a questo, promuovere partenariati per garantire l'approvvigionamento ininterrotto di materie prime critiche.

Veniamo quindi al tema delle competenze.

La Commissione europea ha riconosciuto che le competenze sono un prerequisito fondamentale per una transizione giusta, identificando le competenze come uno dei quattro pilastri del Piano Industriale del Green Deal.

L'Agenzia Internazionale per l'Energia nel Report "World Energy Employment 2023" ha evidenziato che le imprese nel settore dell'energia pulita stanno rilevando la mancanza di lavoratori qualificati, come effetto della forte crescita della domanda e quindi questo aspetto sta emergendo come il principale ostacolo e rischio per l'avvio della transizione energetica. Solo per il settore eolico *offshore* si tratta di una crescita di forza lavoro stimata tra 20.000 e 54.000 nuovi posti di lavoro.

ro nei prossimi cinque anni. Quindi, data la velocità di questo sviluppo, l'accesso alla manodopera qualificata sarà un problema da affrontare nei vari segmenti specializzati della catena di approvvigionamento. Si dovrà quindi sostenere lo sviluppo di nuove capacità, di nuove competenze, sia per gli occupati attraverso la loro conversione, sia per i nuovi occupati, sul digitale, sulla robotica, sulla salute e la sicurezza, e attrarre giovani da altri settori per garantire che la transizione verde sia giusta.

Ho rappresentato più in fretta possibile i contenuti della comunicazione. A questo punto potrei brevemente rappresentare la situazione in Emilia-Romagna dell'eolico *offshore*.

In Emilia-Romagna – parlo di eolico – abbiamo 72 impianti per una potenza complessiva di 45 megawatt. Sono state presentate alcune domande per nuovi impianti, che sono tuttora in corso di istruttoria. Per quanto riguarda l'eolico *offshore*, sono state presentate due domande che sono attualmente in procedura di VIA statale.

Le potenze installate da questi due impianti sono di 330 e 600 megawatt, una a Rimini e una a Ravenna. Parliamo, quindi, di 930 megawatt complessivi.

Quanto incide il contributo di questa risorsa sul bilancio energetico? Il contributo delle fonti rinnovabili sul consumo finale in Emilia-Romagna è cresciuto, nel periodo 2014-2020, con un *trend* piuttosto piatto, dall'11 al 14 % in sette anni. Quanto contribuiscono gli impianti eolici attualmente in esercizio sul totale della produzione elettrica regionale? Circa 76 gigawattora all'anno, quindi un valore pari allo 0,3 %. È un piccolo contributo. Quando questi due nuovi impianti eolici *offshore* saranno realizzati e messi in esercizio, il contributo dell'eolico aumenterà fino a circa l'8 % della produzione elettrica regionale e quindi il contributo delle fonti rinnovabili sul totale della produzione elettrica regionale (non di tutti i consumi finali quindi) crescerà dal 23 % al 29 %, un aumento significativo. Invece, rispetto al consumo finale di energia, il contributo delle fonti rinnovabili aumenterà dal 14 al 15,6 %. Non è moltissimo, però sarebbe un bel passo avanti riuscire a realizzare questi progetti, sia per le forze lavoro impiegate sia per le imprese manifatturiere e per i territori. Non possiamo stare fermi; questo è

un settore nel quale abbiamo tutte le condizioni per giocare un ruolo importante: le imprese del settore *oil&gas*, che sono all'avanguardia nelle operazioni in mare, le imprese della meccanica e della nautica, che possono sviluppare i componenti dei nuovi impianti, le università e gli enti di ricerca, che uniti nell'ecosistema regionale della ricerca possono contribuire con le loro competenze, e infine le istituzioni, che devono accompagnare con il loro sostegno il cammino verso una reale transizione energetica.



PRIORITÀ POLITICA:
**UN'EUROPA PRONTA
PER L'ERA DIGITALE**

Lo sviluppo dell'ecosistema aerospaziale in Emilia-Romagna ^(*)

Lorenzo Calabri

Ricerca e innovazione, ART-ER

Grazie mille dell'introduzione. Sono Lorenzo Calabri di ART-ER, dove seguo vari temi legati alla meccatronica e alla motoristica e, come declinazione, negli ultimi tre anni mi sto occupando del settore dell'aerospazio e quindi dell'ecosistema aerospaziale in Emilia-Romagna; dato che si ragiona molto per ecosistemi, come ART-ER cerchiamo di lavorare trasversalmente per far crescere gli ecosistemi regionali in generale su vari settori.

Il settore aerospazio è un ambito abbastanza ampio che ha molte declinazioni: già nella parola raccoglie il termine aereo e il termine spazio, quindi, cerchiamo di vederlo in maniera olistica, declinandolo sia sui temi aeronautici che sui temi spaziali.

Abbiamo chiamato il nostro ecosistema *Aerospace Emilia-Romagna*, logo che cerchiamo di utilizzare sia nell'ambito del Forum strategico per la promozione della filiera regionale dell'aerospazio che in generale sulle attività che facciamo in questo ambito.



Per analizzare il quadro di come si sta sviluppando il settore aerospaziale in Emilia-Romagna, anche grazie a un'analisi che abbiamo fatto un anno e mezzo fa, bisogna partire dal posizionamento nazionale: l'Italia è uno Stato molto attivo sui temi dell'aerospazio e molto avanzato tecnologicamente, sia come attività sia come fatturato; è un Paese che ha storicamente

^(*) Versione riveduta dall'autore della relazione tenuta nella seduta della Commissione assembleare Politiche economiche del 27 febbraio 2024.

un interesse strategico per l'economia aerospaziale, avendo partecipato a molte attività e missioni e che continua anche attualmente a mettere in campo molti investimenti in questo settore, tanto che in termini di fatturato si posiziona al quarto posto in Europa e al settimo posto nel mondo.

L'Emilia-Romagna non ha una posizione storicamente predominante a livello nazionale per quanto riguarda i temi aerospazio, però sta cercando di crescere e attualmente si stima che impieghi circa 4.500 dipendenti per un fatturato intorno all'1 % del PIL regionale.

Si stima perché non è una valutazione molto semplice, trattandosi di un settore piuttosto frammentato in cui molte delle aziende che operano in ambito aerospazio operano anche in altri ambiti (ambito mecatronica, ambito motorsport, ambito automazione), quindi fare un'analisi verticale e capire con esattezza il fatturato e i dipendenti che operano in questo settore non è semplicissimo. Ci stiamo provando, dialogando fundamentalmente in maniera diretta con le imprese.

Attraverso la nostra analisi abbiamo mappato circa 170-180 soggetti, di cui circa 150 aziende e una trentina di altri soggetti, tra cui ovviamente centri di ricerca e università.

Un dato interessante è che il 29 % delle imprese mappate opera esclusivamente in ambito aeronautico (ciò significa che può operare anche in altri settori, ma per quanto riguarda l'aerospazio solo in ambito aeronautico), l'11 % solo in quello spaziale, mentre il 60 % su entrambi i settori. Questo è un dato abbastanza significativo, perché ci porta a pensare che molti di questi soggetti sono attivi sulla componentistica, quindi sfruttando competenze legate alla mecatronica e alla meccanica operano nello sviluppo di componenti ad alta precisione, che però possono essere utilizzati o comunque dedicati sia all'ambito spazio che all'ambito aeronautico.

Per quanto riguarda i domini di applicazione, la parte componentistica è quella più significativa, ma ci sono elementi che stanno crescendo come la robotica, i trattamenti superficiali, la parte dei satelliti. In

generale, questi sono i temi che più si stanno sviluppando.

La robotica è legata alla parte di produzione, ma anche alla parte di servizi in orbita, così come per esempio anche le tecnologie 3D printing, tant'è che le tecnologie abilitanti di grande interesse sono ovviamente intelligenza artificiale e big data (questo soprattutto nella gestione dei dati satellitari e soprattutto per la nostra Regione, che ha investito molto in questo ambito); si segnalano ovviamente anche i materiali avanzati, come dicevo il 3D printing, la robotica e anche la parte più legata all'intelligenza in Orbita, con lo sviluppo e l'utilizzo di sistemi di *Edge Computing*.

Ci sono poi le tecnologie trasversali, collegate alla parte sui droni, alla parte di propulsione e al tema, su cui c'è grande sensibilità in questo momento, della gestione dei detriti spaziali.

Partendo dai *trend* più significativi a livello globale ART-ER ha cercato di valutare le possibili traiettorie evolutive per la Regione sempre sui due filoni, aeronautico e spaziale.

Riguardo all'aeronautico i *trend* di massimo interesse sono quelli legati all'*Advanced Air Mobility* - quindi tutto ciò che riguarda l'aeronautica avanzata e lo sviluppo di droni e la loro guida autonoma - e in parallelo lo sviluppo di sistemi di propulsione alternativa e di carburanti chiamiamoli ecologici - quindi tutto il tema legato alla Green economy connessa all'alimentazione dei velivoli.

Per quanto riguarda lo spazio, invece, emerge tutto il tema legato ai servizi *downstream*, che in Regione hanno una grande valenza legata a tutti gli investimenti sui data center e sull'*High Performance Computing* e sulla la potenza di calcolo in generale.

Per la parte upstream, quindi tutto ciò che è in orbita, traiettorie evolutive di sicuro interesse sono legate alla miniaturizzazione dei satelliti. Ci sono già alcune *start-up* o comunque piccole imprese della Regione che stanno lavorando in questo settore (cito l'esempio dell'unità locale di SITAEL a Forlì, che è nata come *spin-off*, ma è una grande impresa italiana nell'ambito della produzione e sviluppo

di satelliti) e ricordo, ovviamente, anche tutta la parte dei servizi e di prodotti in orbita, quindi componentistica e prodotti per la parte *upstream*.

L'attività che la Regione sta mettendo in campo negli ultimi due anni e mezzo o tre è un lungo percorso fatto di piccoli step, che però si basa sull'aver interpretato correttamente come sta cambiando il mercato.

Questo, infatti, è un periodo di grandi cambiamenti anche in settori come l'automotive, in cui l'Emilia-Romagna è storicamente molto forte (ambito Motorsport o in generale tutta la filiera dell'automotive) e le tecnologie in cui la Regione ha grandissime competenze nella parte di automazione possono funzionare molto bene anche in settori limitrofi come quello dell'aerospazio, che a sua volta sta cambiando. L'aerospazio si sta infatti commercializzando con l'avvento della *new space economy*, ma anche del *commercial spaceflight* e quindi tecnologie e sistemi industriali legati ad altri settori stanno diventando molto interessanti anche per l'ambito aerospazio.

L'idea della Regione è di insistere su questo sviluppo, quindi non tanto avere i grandi *player* dell'ambito aerospazio, che potranno esserci, ma in questo momento non ci sono, ma avere invece grandi *player* non aerospazio che siano in grado di governare tecnologie molto avanzate e possano avere interesse e far crescere il settore aerospaziale in Emilia-Romagna.

Da questa premessa la Regione ha seguito alcuni step negli ultimi due anni. Il primo è stato inserire il settore aerospaziale nella *Smart Specialisation Strategy 2021-2027*, come settore ad elevato potenziale di crescita.

Negli anni sono stati finanziati anche dei programmi transregionali, come il *Mirror Copernicus*, con finanziamento regionale. Circa due anni e mezzo fa è stato costituito il Forum strategico per la promozione della filiera regionale dell'aerospazio, che è formalmente riconosciuto, ma di fatto è un luogo informale di incontro tra tutti gli *stakeholder* regionali. Come membri ufficiali ci sono i referenti universitari dei centri

di ricerca e delle associazioni di categoria, ma come luogo allargato vi partecipano anche molte imprese regionali.

Sono stati stretti accordi con l'Aeronautica Militare in ambito *commercial spaceflight* ed è stata firmata circa sei mesi fa una *Letter of interest* con Axiom per favorire l'accesso alla stazione spaziale internazionale anche per applicazioni commerciali.

C'è stato poi l'accesso al CTNA, il Cluster Tecnologico Nazionale Aerospazio, in cui siamo presenti come ART-ER in rappresentanza della Regione, e la partecipazione alla rete europea NEREUS, che è la rete delle Regioni europee che utilizzano le tecnologie spaziali (all'interno del cui *board* è presente la Direttrice Operativa di ART-ER). Si tratta di una rete molto importante, perché opera principalmente nell'ambito dei dati satellitari e dei dati *Copernicus* ed è effettivamente molto attiva e coinvolge molte Regioni europee.

Siamo anche dentro al *Copernicus User Forum*, una rete nazionale che si rivolge alla rete europea collegata a *Copernicus*.

Ci sono poi alcune reti interne alla Regione, quali i Clust-ER ed in particolare il Clust-ER Mech e il Clust-ER Innovate.

Inoltre è nato un paio d'anni fa il Consorzio ANSER, che è una rete di imprese private nel settore aeronautico aerospaziale. Cito anche il progetto europeo AD-ASTRA, che è coordinato da ART-ER, in particolare lo coordino io, ed è un progetto sull'interconnessione tra ecosistemi aerospaziali a livello europeo. Ne fanno parte alcune Regioni interessanti, come l'area di Tolosa, l'area di Madrid, l'area dell'Olanda del sud e la Puglia, che in ambito aerospaziale ha un distretto molto sviluppato.

Infine, per quanto riguarda la gestione dei dati che, come dicevo, è un elemento non solo aerospaziale, ma molto trasversale e un elemento su cui la Regione punta e investe molto, è da citare il Tecnopolo Manifattura - Data Valley Hub, che è un asset che risulterà e risulta già determinante per lo sviluppo della parte di osservazione della terra e gestione dei dati, che ECMWF utilizza già in maniera ovviamente primaria.

Ci sono poi alcuni investimenti che la Regione sta facendo sul *digital twin*, legati sia alla progettazione, e cito il Progetto VERA ma anche il progetto PNRR-IRIDE in cui l'Emilia-Romagna è un *pilot user*, sia all'ambito più locale, come i progetti che la città di Bologna e la città di Parma stanno facendo. Questi hanno un forte legame con l'utilizzo dei dati satellitari come dati di input.

La Regione ha anche investito in un suo HPC, MarghERita, ossia un suo computer ad alte prestazioni da dedicare in maniera esclusiva alla Pubblica Amministrazione: ovviamente non ha niente a che vedere con Leonardo, però è comunque una potenza di calcolo molto importante per una Pubblica Amministrazione (a mia memoria, non credo che tante Pubbliche Amministrazioni abbiano un supporto di questo tipo).

Citavo prima le varie missioni che sono state fatte nell'ultimo anno e mezzo, elemento molto importante per conoscere altri ecosistemi. Siamo andati a Washington per la Giornata Nazionale dello Spazio, organizzata dall'Ambasciata d'Italia a Washington, poi a Houston con una missione istituzionale e imprenditoriale nel marzo 2023, a Montreal per il Business Forum Italia-Canada sull'intelligenza artificiale e la *space economy* e infine alla Giornata Nazionale dello Spazio, questa volta all'Ambasciata d'Italia a Tokio a dicembre 2023.

Sono momenti chiave per la crescita dell'ecosistema, sia perché si conoscono altre realtà e altri ecosistemi molto sviluppati, sia perché si crea anche una conoscenza tra i soggetti regionali stessi. Complessivamente, alle quattro missioni hanno partecipato una quarantina di soggetti imprenditoriali e la più partecipata è stata la missione a Houston con venticinque imprese; tra sette e dieci imprese hanno partecipato anche alle altre missioni, creando quindi una conoscenza importante che porta anche a sviluppare delle collaborazioni interne, oltre che delle collaborazioni verso l'estero.

Un'ultima nota riguarda un elemento molto importante della strategia regionale: la presentazione l'estate scorsa di un bando per le imprese dedicato ai settori dell'aerospazio e delle infrastrutture critiche, cioè

i due settori inseriti nella S3 come settori ad elevato potenziale di crescita.

È un modello interessante perché è un *unicum*, come bando regionale, avente una verticalità tematica così stretta. Il bando ha portato al finanziamento di nove progetti con sette milioni di euro di costo e tre milioni di contributi. I numeri non sono troppo significativi, perché i progetti sono appena partiti, ma va evidenziato che ci sono altre tre imprese coinvolte non beneficiarie e complessivamente sono stati conclusi dieci contratti di ricerca con i laboratori. Una cosa interessante è che due delle imprese che sono state coinvolte grazie a questi finanziamenti recentemente hanno già effettuato una sperimentazione sulla stazione spaziale internazionale, nell'ambito della missione Ax-3 di Axiom.

Prendendo in esame le aree tematiche della S3, molti dei progetti di ricerca approvati sono legati ai temi della digitalizzazione, ai sistemi di connettività a terra e nello spazio, alcuni sono connessi alla salute, altri all'energia, alcuni anche alla mobilità, ma i temi più interessanti sono appunto l'*Advanced Air Mobility*, lo sviluppo di materiali per lo spazio, *In-orbit servicing*, l'uso di dati satellitari (c'è un progetto legato alla telemedicina che sfrutta questo scambio di informazioni), la miniaturizzazione dei satelliti e la neutralità climatica.

Nella mappatura che vi avevo accennato all'inizio abbiamo raccolto – in maniera purtroppo non completamente esaustiva, ma cercando di raccogliere più informazioni possibili dalle nostre università – anche i dati sui progetti di ricerca e sviluppo e abbiamo visto che risultano attivi circa ottanta progetti, per complessivi centotrenta milioni di euro di valore, che è un dato comunque significativo, su temi chiaramente legati all'aerospazio. A fare progettazione non sono solo le università, ma anche i centri di ricerca pubblici e una buona percentuale anche di aziende.

Qui cito giusto tre infrastrutture presenti in Emilia-Romagna. La prima, fisicamente presente, è CICLoPE (Centre for International

Cooperation in Long Pipe Experiments), un'infrastruttura molto importante che fondamentale è una grande Galleria del Vento che costituisce, anche in questo caso, un unicum mondiale per il tipo di numeri di Reynolds, ovvero per il tipo di esperimenti che si possono fare all'interno di questa Galleria.

Gli altri due sono progetti legati a INAF: SKA Observatory (Square Kilometer Array) e CTA (Cherenkov Telescope Array). Sono progetti chiaramente di collaborazioni internazionali, legati a due osservatori, quindi da collocare, per così dire, nel campo dell'osservazione dell'universo e tuttora in corso, ai quali però il territorio emiliano-romagnolo è molto legato, grazie a INAF: Bologna è infatti candidata per ospitare alcune delle *facilities* di SKA e a Bologna è situato l'*headquarter* per il CTA.

Numerosi, infine, sono i laboratori sui materiali, che operano anche su materiali per lo spazio: laboratori di INAF, del CNR, altri laboratori universitari che hanno attività legate ai temi aerospaziali, nonché vari centri di ricerca attivi in regione sui temi aerospaziali. Su tutti, è possibile citare il Polo Aeronautico di Forlì, che rappresenta un campus con molte realtà dedicate al tema, come il CIRI Aerospace, che è il Centro Interdipartimentale di Ricerca Industriale dell'Università di Bologna sui temi dell'aerospazio.

Ho concluso e ovviamente rimango a disposizione per approfondimenti o domande.

La ricerca nel settore della space economy ^(*)

Paolo Tortora

Direttore CIRI Aerospace, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Nel mio intervento mi concentrerò sulla parte *space*, partendo dalla definizione di *space economy*, perché spesso se ne sente parlare, ma non si capisce bene di che cosa si tratta. Leggo da una definizione che è stata data dall'OCSE, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico: "la *space economy* è l'intera gamma di attività e uso di risorse che creano valore e benefici per gli esseri umani nel corso dell'esplorazione, ricerca, comprensione, gestione e utilizzo dello spazio".

Per declinare un po' meglio la definizione di *space economy* si può dire che essa riguarda tutto il comparto produttivo e finanziario orientato alla creazione di impiego, quindi a far crescere economia, beni, servizi e sfruttamento delle risorse nell'ambito dello spazio extra-atmosferico.

Mi preme sottolineare che fare attività aeronautiche e spaziali è difficile in quanto bisogna avere competenze enormi, bisogna avere capitali, bisogna avere anche le persone per farlo, e qui la nostra Università gioca un ruolo importante in tutta la filiera didattica che negli ultimi vent'anni è stata messa in piedi, a partire dalla fine degli anni Novanta. Cito *en passant* il corso di laurea triennale e magistrale in ingegneria aerospaziale, il dottorato di ricerca, che è una cosa relativamente recente, e il Centro Interdipartimentale di Ricerca Industriale – CIRI Aerospaziale -

^(*) Versione riveduta dall'autore della relazione tenuta nella seduta della Commissione assembleare Politiche economiche del 27 febbraio 2024.

Aerospace: c'è insomma tutta la filiera che parte dalle scuole superiori e che va fino alle esperienze *post lauream*. Questa è un'esperienza unica nell'intera Regione, basata sostanzialmente nel Campus di Forlì dell'Università di Bologna.

Perché dico che lo spazio è difficile? Perché a partire dagli anni 2000, l'avvento della *new space economy* ha segnato un cambiamento molto importante: sono entrati capitali privati, veramente in grandissima quantità, che oggi sono sostanzialmente legati a due grandi gruppi industriali, il gruppo di SpaceX e quello di Blue Origin. Dietro ai capitali di questi due grandi gruppi ci sono due persone che conoscerete senz'altro: Elon Musk e Jeff Bezos, provenienti entrambi da un mercato *non-space*. Il motivo per cui hanno accumulato grandi capitali è perché Elon Musk è stato l'inventore di PayPal, il sistema di pagamento utilizzato in decine di milioni di transazioni ogni giorno e Jeff Bezos è il proprietario di Amazon ed il suo patrimonio personale è stimato fra i 200 e i 230 miliardi. Queste due grandissime aziende hanno fatto degli investimenti enormi, rispettivamente nell'ambito dei lanciatori - con i lanciatori Falcon, Falcon 9 e Falcon Heavy, che sono oggi diventati il sistema di riferimento per i lanci per l'accesso all'orbita negli Stati Uniti - e dei sistemi di utilizzo dello spazio per turismo spaziale, etc. Non bisogna dimenticare, però, che entrambe queste esperienze hanno attraversato enormi problemi tecnici. Per arrivare ai loro successi, cioè, sono passate attraverso decine, se non centinaia di fallimenti durante i lanci, esplosioni, fortunatamente nessuna con conseguenze in termini di perdita di vite umane, ma certamente con grandissime perdite di capitali, che alla fine, però, hanno portato ad avere un prodotto largamente affidabile.

Per ricollegarmi alle "difficoltà" di cui parlavo prima, ricordo che accanto a SpaceX e Blue Origin c'era un altro *player* che veniva dal gruppo Virgin, un *brand* che qualcuno di voi ovviamente conosce. Si tratta di Virgin Orbit, che circa un anno fa ha dichiarato la bancarotta perché ha fatto una serie di tentativi di lancio purtroppo andati male.

Forse ricorderete che il sistema di lancio di Virgin si basava su un grande aeromobile, un Boeing 747, con un missile sotto una delle ali. Al terzo tentativo di lancio in orbita, fallito purtroppo, è famoso un tweet di Elon Musk che gli ha scritto "*Orbit is hard. Took us four attempts with Falcon 1*", cioè "arrivare in orbita è difficile, ci sono voluti quattro tentativi con il Falcon 1". Solo chi l'ha fatto riesce a rendersi conto di questo. È importante ricordarsi che le tecnologie, i capitali e le persone sono veramente fondamentali, ma nulla è scontato, nulla è semplice.

Do qualche altro dato, peraltro estratto da un rapporto che è stato redatto dallo Space Economy Evolution Lab della SDA Bocconi a fine 2023, per contestualizzare quello di cui stiamo parlando a livello internazionale, poi europeo e poi italiano.

Nel 2021 c'è stato un investimento in *start-up* nell'economia spaziale globale di circa 15 miliardi di dollari. È chiaro allora che oggi siamo di fronte a un paradigma nel quale certamente non sono i capitali a scarseggiare, però bisogna cercare di fare una politica seria per capire come utilizzarli. È evidente che stiamo parlando anche di una disponibilità di flusso di cassa che è molto sproporzionata rispetto all'Europa, e stiamo parlando sostanzialmente del mercato degli Stati Uniti.

Negli ultimi dieci anni però, anche questo è un numero importante, è stata investita, in circa 1.800 nuove *start-up*, una cifra vicina a 260 miliardi di dollari. È chiaro, non tutte queste società diventano un unicorno (società che in pochi anni sfondano il miliardo di euro di valore), ma se non si prova a fare investimenti di tipo innovativo, certamente non si ha successo.

Ho parlato di Stati Uniti (che in questo momento sono chiaramente un mercato al quale si guarda per cercare di capire come orientare anche la politica) e allora vi do qualche altro dato importante. Negli Stati Uniti si stanno sperimentando nuove forme di collaborazione pubblico-privato. Un tempo, cioè, la NASA era l'agenzia spaziale di riferimento perché aveva un bilancio sbalorditivo, assolutamente non

comparabile neanche con il bilancio dell’Agenzia Spaziale Europea, che già raggruppa 25 Paesi membri. Oggi la NASA sta vedendo sempre più diminuito dal Congresso degli Stati Uniti il proprio bilancio. È chiaro che anche le difficoltà economiche degli Stati Uniti pesano. Ma quello che si vede è che molto più grandi sono gli investimenti fatti dai privati rispetto a quelli fatti dall’Agenzia spaziale nazionale. Vi assicuro che sono cifre inimmaginabili, quelle di cui stiamo parlando. La conclusione è che nell’ecosistema attuale gli attori privati giocano un ruolo veramente importante. È chiaro però che in un sistema paese, i privati devono essere guidati. Allora, sempre guardando al mercato degli Stati Uniti, quale è l’obiettivo di questa iniezione così importante di capitali privati? Intanto di efficientare costi e condivisione dei rischi di sviluppo nell’operatività fra pubblico e privato. In altre parole, si cerca di non duplicare gli sforzi. Per esempio, SpaceX ha costruito la navicella che si chiama Dragon, che è quella che porta gli astronauti sulla stazione spaziale, e l’investimento fatto è stato completamente privato, non un singolo dollaro è arrivato da NASA. Ma SpaceX sapeva che lo Space Shuttle era in via di dismissione, quindi se avesse avuto successo nella creazione di una capsula per portare gli astronauti sulla stazione spaziale, poi NASA gli avrebbe comprato ogni volo verso la stazione spaziale, ovviamente quasi a un prezzo di monopolio. Quindi, oggi Dragon è l’unica capsula che può portare astronauti verso la stazione spaziale.

In Italia si cominciano a fare le cosiddette “PPP” (*partnership* pubblico-privato) dove ci sono capitali privati investiti e il pubblico aiuta o coordina le strategie, ma non ci mette tutto il capitale, sapendo che poi i servizi che generano da quell’investimento possono creare revenue, quindi creare ritorni economici importanti.

Due casi possibili vengono dall’esempio degli Stati Uniti, e ve li elenco. Il primo è quello che vede il settore pubblico come facilitatore e partner, quindi proprio le *partnership* pubblico-privato. Ho parlato prima della navicella cargo Dragon sviluppata da SpaceX con un

investimento completamente privato: con la promessa che verranno comperati i voli, chiaramente quell’investimento diventerà altamente redditizio. Il secondo caso, invece, è quello del settore pubblico che da imprenditore diventa cliente. In altre parole, invece che investire su una determinata tecnologia, si promette ad una certa azienda che, se avrà una certa tecnologia, verranno acquistati i servizi legati a quella stessa tecnologia. Un esempio concreto di questo approccio è la costellazione Starlink (sempre di SpaceX). Starlink ha lanciato qualcosa come duemila satelliti in orbita, che sono quelli per la connettività internet fatta via satellite. E oggi si pensa di utilizzare la costellazione Starlink anche in ambito militare, dopo che sono stati fatti investimenti per centinaia di milioni di dollari. Quindi, la catena del valore che SpaceX ha messo insieme è la seguente: sviluppare il proprio lanciatore, lanciarlo “gratis”, quindi senza pagare nessun operatore commerciale, mettere satelliti in orbita e a quel punto vendere i servizi legati a quella costellazione di satelliti.

Tirando le somme, nel solo 2022 nel settore spaziale il valore del mercato era di circa 470 miliardi di dollari a livello globale. Però, il dato molto importante è che i finanziamenti pubblici si fermavano a circa 103 miliardi di dollari. Questo sta a significare che tutto il resto era capitale privato. Questo sicuramente è un cambio enorme di paradigma rispetto a quel che avremmo potuto dire se avessimo fatto questa conversazione alla fine degli anni 2000, perché nel 2008-2009 tutti questi capitali privati non c’erano e certamente non venivano investiti al posto di capitali pubblici.

Prima di passare a qualche “raccomandazione”, vorrei citare il fatto che uno dei mercati più ad ampio ritorno dal punto di vista del capitale, e largamente remunerativo, è proprio la parte del *downstream*. Si pensi a tantissimi servizi in orbita per fare *earth observation*, per fare rilevamento del suolo. Sappiamo benissimo quanto questo avrebbe aiutato in occasione degli importanti eventi catastrofici che si sono verificati in Emilia-Romagna a Maggio del 2023. Ecco, il settore del *downstream* in

particolare legato alla *earth observation* certamente è un settore che deve ancora esplodere. Su questo sicuramente c'è molto da fare anche per garantire applicazioni e società che possano fare questo tipo di servizi: tanto per dare un numero, il settore è valutato in circa 370 miliardi di dollari, globalmente, una cifra incredibile.

Vorrei infine offrire qualche raccomandazione strategica, che non è mia ma – lo ripeto – è parte di questo studio che è stato fatto dall'Osservatorio Space Economy, che però secondo me calza molto bene anche con il territorio dell'Emilia-Romagna. Sicuramente i macrotemi a cui guardare sono quelli di una strategia nazionale, che ovviamente dovrebbe declinare in ambito nazionale quella che, poi, è una strategia europea; servono quindi una politica industriale, che deve essere declinata sul territorio ed è chiaro che il territorio dell'Emilia-Romagna ha le sue peculiarità, di cui parleremo fra un attimo, e poi politiche finanziarie, perché se è pur vero che i capitali sono importanti e servono, se è anche vero che ci sono banche o magari la Cassa Depositi e Prestiti che possono offrire aiuti importanti per gli investimenti, questi vanno guidati con una politica oculata.

Declinando queste raccomandazioni, la prima cosa che io mi sentirei di citare è proprio favorire la crescita delle piccole e medie imprese. La regione Emilia-Romagna vive al 95-98 % sulla filiera delle PMI, quindi è chiaro che questa beneficerebbe moltissimo. Abbiamo già citato il fatto che sarebbe importante – e peraltro, come è già stato detto, stiamo già lavorando in tal senso – cercare di far arrivare un grosso player in Regione per aggregare, guidare e cercare di far crescere le PMI su progetti e prodotti specifici, legati alle competenze già esistenti nel territorio. In secondo luogo evidenzio il ruolo importante delle università e dei centri di ricerca, che sono fondamentali non solo per la creazione del *manpower*, che serve per questa *space economy*, ma anche per la creazione di società *spin-off* e *start-up* che godano dello *status* di potersi prendere molti più rischi, perché hanno meno dipendenti e possono investire su prodotti, linee o tecnologie veramente di frontiera

sapendo che, se vanno molto bene, ovviamente vedranno una crescita velocissima, magari anche con interessamento ed acquisizione da parte di grandi gruppi industriali, e se invece vanno male al più saranno durate qualche anno, ma avranno fatto crescere comunque del capitale umano sicuramente importante anche per le grandi imprese.

Cito un'ultimissima cosa dal punto di vista delle raccomandazioni finanziarie. Questa è una cosa che può sembrare non importante, ma certamente lo è per chi fa attività spaziali. In Italia esiste ancora una tassazione sul premio assicurativo delle polizze applicabili alle attività spaziali. È chiaro che chi fa un satellite, chi fa un'attività spaziale, paga un'assicurazione per prendersi o azzerare una parte del rischio. Ebbene, in Italia questi premi assicurativi sono tassati fra il 7,5 e il 22 %, mentre in altri grandi Paesi questa tassazione è arrivata a zero. Per quale motivo questo? Perché chiaramente si cerca di favorire una forma di diminuzione del rischio, al fine di evitare che la tassazione sul premio assicurativo non si traduca in costi importanti.

Nella speranza di essere stato nei tempi che mi erano stati assegnati, chiudo dicendo che noi come università ci siamo e non facciamo solo l'accademia in senso "antico". Abbiamo gemmato diverse *spin-off* e partecipiamo alla creazione di imprese, anche nel senso di cercare di contribuire in modo sostanziale alla crescita delle imprese locali. È chiaro, quindi, che un interessamento della politica nel cercare di capire come leggi regionali possano poi declinare leggi a livello nazionale, è davvero fondamentale.

Grazie mille a tutti per la vostra attenzione.

L'aerospace economy applicata alle aziende^(*)

Alessandro Curti

Amministratore delegato della CURTI S.p.A.

Buonasera e grazie dell'invito. La Curti è stata anche forse lungimirante, però comincia ad avere il fiato corto, nel senso che gli investimenti da soli in questo settore cominciano a essere molto importanti, se ci si riferisce soprattutto a quello che fanno gli altri Paesi. Ovviamente, noi, prima in Europa, poi in Italia, poi in Regione, dobbiamo cercare di capire cosa succede all'estero. All'estero esiste forse un altro tipo di economia, non so nemmeno io cosa dire esattamente e non voglio nemmeno esprimermi. Posso dirvi quello che è il risultato. Il risultato è che le imprese italiane sono un po' abbandonate a loro stesse.

Noi come Curti cosa abbiamo fatto? Abbiamo cercato da oltre 30 anni di entrare in un settore che era proprio quello aeronautico, che era piuttosto complicato, complesso, da gestire, perché pensavamo che in quel settore in effetti ci fosse un po' meno concorrenza rispetto ad altri settori, fra cui anche quello *automotive*, non lo nascondo.

Siamo riusciti dopo tanti anni a diventare fornitori privilegiati – si dice Tier-1, cioè in grado di poter fornire dei sistemi complessi – per alcune aziende aeronautiche, fra cui la Leonardo Elicotteri.

Abbiamo poi progettato e sviluppato un elicottero nostro, biposto, che ha delle caratteristiche particolari, e fra un po' farei vedere anche un breve filmato di questo nostro elicottero. Poi stiamo adesso trasformando questo elicottero in drone, sia per poter volare con il pilotaggio da terra, sia poi in una fase

^{*)} Versione riveduta dall'autore della relazione tenuta nella seduta della Commissione assembleare Politiche economiche del 27 febbraio 2024.

successiva, per poter avere anche il volo automatico, quindi con un mezzo che parte e arriva in maniera completamente autonoma.

Vi farei vedere questo breve filmato sul nostro elicottero, che si chiama Zefhir, che ha alcune caratteristiche particolari. Intanto, è molto leggero, al decollo pesa 600 chili, anche perché questa è la normativa europea che da qualche anno è stata approvata: 600 chili, compresi i due passeggeri e anche il carburante, i liquidi come l'olio, quello che occorre. È dotato di una turbina, quindi è un elicottero estremamente potente; e, ancora, è l'unico elicottero dotato di un paracadute balistico. "Balistico" vuol dire che salva tutto il mezzo, non solo le persone, che sono a bordo. Fra l'altro, questo paracadute è stato brevettato: è stato testato nell'aeroporto più vicino che ci fosse, che è in Sardegna, questo per dire anche delle difficoltà logistiche e operative che si incontrano a volte, forse nell'essere troppo innovativi, questo ovviamente un po' in polemica nei confronti di ENAC.

Qualcuno ci aveva già pensato prima a brevettare il paracadute, però non ci si era mai riusciti, noi ce l'abbiamo fatta al secondo tentativo, a dir la verità, perché il sistema di frenatura delle pale e lancio del paracadute è quello che è stato poi brevettato.

Per portarlo in volo e fare questa prova ovviamente non c'erano due persone sopra, c'erano due manichini. Abbiamo lavorato insieme alla Facoltà di Ingegneria Aerospaziale dell'Università di Bologna, quindi c'è sempre stato un rapporto molto stretto con loro, e c'è ancora, per quanto riguarda ad esempio la dronizzazione, ma anche un sistema per navigare senza poter utilizzare il GPS, quindi basandosi comunque su altri segnali. Questo è un sistema innovativo, che è meritorio di essere sottolineato.

L'elicottero scende a una velocità di circa 24 chilometri all'ora. Quello che è più importante, comunque, è la decelerazione che rientra ampiamente in quelli che sono i parametri che salvano gli organi interni di una persona, se dovesse usarlo (speriamo che non si debba mai usarlo).

La seconda attività che abbiamo comunque cercato di sviluppare col passare degli anni, non volendolo fare però, internamente, è quella di aver portato in un'azienda che è nostra partecipata al 40 %, che si

chiama NPC Space Mind, la fabbricazione di satelliti e lanciatori.

Abbiamo portato l'aerospazio all'interno di questa nostra azienda partecipata al 40 per cento.

Sicuramente il settore dell'aerospazio è un settore che sta crescendo moltissimo, anche se i dati comunque non sono chiari, non sono certi, perché si parla di numeri senza sapere esattamente quali siano. Bisognerebbe partire, almeno per quanto riguarda l'Italia, da dati certi, per poi cercare di crescere. Noi però abbiamo un brevetto per quanto riguarda i satelliti, che sono piccoli satelliti. Qui se vogliamo possiamo anche agganciarci a quelle che sono le direttive europee più moderne nel campo della sicurezza e anche nel campo di ciò che riguarda la pulizia dello spazio: è un brevetto che consente al satellite, quando arriva al fine vita, di autodistruggersi, senza rimanere in orbita mediamente per 80 anni.

Abbiamo fatto anche un esperimento nel 2021, che abbiamo chiamato DanteSat, perché era l'anniversario della morte di Dante, e abbiamo avuto successo. Proseguiamo comunque con cose anche innovative. Abbiamo sette satelliti in orbita, facciamo anche deployer, recentemente anche grandi antenne a terra. Costruiamo anche droni più piccoli, fino a 25 chili di portata, quello della Curti, che avete visto, avrà un *payload* di 250 chili.

Ancora una cosa molto particolare: utilizziamo l'energia fotovoltaica per poter alimentare i motori di un particolare tipo di drone che ha comunque un *payload* di 5 chili e che può restare quindi otto ore in volo senza doversi fermare per poter essere rifornito di energia elettrica.

L'ultima iniziativa che io ritengo la Curti abbia messo in campo nel settore è appunto questo Consorzio, che abbiamo chiamato ANSER, che parte, se vogliamo, su iniziativa anche della Regione Emilia-Romagna, che realizzò un bando per l'internazionalizzazione che prevedeva che le imprese si consorziassero, che si mettessero insieme. Per presentare l'iniziativa abbiamo realizzato un filmato con la partecipazione dell'astronauta Maurizio Cheli che spiega quello che si prefiggeva di fare ANSER e che continuerà nella sua esperienza, molto probabilmente, anche se dal punto di vista formale avrebbe finito il 31

dicembre la propria esistenza. Ci siamo già trovati e abbiamo deciso di andare avanti, perché riteniamo importante il fatto di poter conoscerci meglio fra imprese, il fatto di poter lavorare insieme, il fatto di poter offrire anche ai grandi clienti un prodotto integrato che diversamente nessuna delle aziende italiane riuscirebbe a fare, perché siamo troppo piccoli, e questo è un altro problema (noi soffriamo di nanismo per quanto riguarda le imprese). Tranne Thales Alenia Space, che non è nemmeno un'azienda privata, tutti gli altri non riuscirebbero mai a fornire sistemi complessi per aziende aerospaziali aeronautiche in giro per l'Europa o nel mondo.

Siamo anche attivi nel settore della fusione nucleare – non della fissione – con progetti importanti, insieme anche al CNR di Roma.

La filosofia della Curti è sempre stata quella di cercare di fare cose difficili per cercare di spostarsi rispetto alla concorrenza. Attenzione: è difficile anche fare prodotti semplici con costi bassi, forse è ancora più difficile. Noi abbiamo scelto un'altra strada: andare sulla tecnologia, oggi abbiamo, credo – 30 sono un po' tanti – il 20 % di laureati, fino al 1992 c'ero solo io.

È stato un grosso sforzo, ma credo che si debba andare, continuare, seppur faticosamente, su questa strada, perché noi abbiamo costi comunque troppo alti: dico costi, non sto dicendo che siano gli stipendi alti, i costi sono alti. Assolutamente, questo è un grandissimo problema, un problema, fra l'altro, che non ci consente di portare a casa dei tecnici con costi che siano compatibili con gli stipendi netti, non ci consente nemmeno, a volte, di tenere qui da noi giovani laureati che sono bravi, e che sono comunque costati alla comunità mediamente, si legge, 300-350.000 euro che poi vanno a lavorare altrove.

Voglio smetterla con le lamentele, anche perché in effetti se siamo partiti con l'elicottero, devo ricordare che un piccolo finanziamento iniziale ce lo diede proprio la Regione Emilia-Romagna. Siamo attivi anche in altri settori per recuperare materiali di scarto; sono sempre pochi, comunque abbiamo vinto un bando, di nuovo, della Regione, per quanto riguarda l'impianto di recupero della fibra di carbonio, che stiamo installando fra l'altro a Imola, presso Hera.

È chiaro che un progetto come quello dell'elicottero, che è costato finora 13-14 milioni, non mi vergogno a dirlo, è faticoso sostenerlo ancora. Noi quindi adesso stiamo fra l'altro cercando qualcuno che possa entrare, un fondo per riuscire non tanto a completare il nostro progetto, perché quello riusciamo a farlo anche noi, ma a completarlo in fretta: perché? Perché ci sono almeno 300 progetti in giro per il mondo, di droni. Quindi, o arriviamo prima, oppure ci facciamo mangiare l'idea da quelli che sono i nostri concorrenti, che hanno comunque risorse più importanti. Questo è un problema.

L'ultimo aspetto che vorrei sottolineare è che ci vorrebbe una regia europea, forse l'ho anche già detto poco fa, nazionale e regionale, che cerchi un po' di coordinare le imprese, i centri di ricerca, le Università, che ognuno non vada per i fatti suoi. Si dovrebbe cercare di concentrare le risorse, che non sono tantissime, su pochi progetti, però importanti: se avessimo qui vicino a noi un grosso *player*, come hanno a Torino, come hanno in Campania, come hanno in Puglia, se ce l'avessimo qua vicino sarebbe meglio, perché sarebbe più facile, comunque. Poi, se non c'è, è chiaro che va bene anche così, ci mancherebbe... Se però riuscissimo a portarlo, sarebbe meglio, e stiamo comunque anche provandoci, quindi magari fra un po' ci sarà anche qualche lieta novella.

Io vi ringrazio. Mi fermo qui, e comunque vi rinnovo l'invito a visitarci.

PRIORITÀ POLITICA: UN NUOVO SLANCIO PER LA DEMOCRAZIA EUROPEA

La tutela dei minori nell'Unione europea ^(*)

Alessandro Barazza

Dottorando di ricerca in Diritto europeo presso l'Università di Bologna

Gentili Presidenti e Gentili Consiglieri, ringrazio innanzitutto la dott.ssa Marchetti per l'invito e per l'occasione di intervenire in questo contesto molto prestigioso. Consapevole del limitato tempo a disposizione, cercherò di essere quanto più possibile sintetico ed efficace.

Nel mio intervento intendo toccare essenzialmente 4 punti:

- **primo punto:** come il ruolo dell'UE nella tutela dei diritti dei minori è cambiato ed evoluto con il tempo;
- **secondo punto:** entro quali confini e possibilità normative si può muovere l'Unione oggi, in altre parole cosa concretamente può e non può fare;
- **terzo punto:** che cosa effettivamente stia facendo, in altre parole quali atti e strategie politiche siano state adottate o siano in corso di adozione. Cercherò di soffermarmi in particolare sul lavoro portato avanti dalla Commissione von der Leyen attualmente in carica;
- **quarto punto:** in che modo Stato centrale e soprattutto regioni possono contribuire a questo sforzo dell'Unione in materia di tutela dei minori.

Primo punto. Come il ruolo dell'UE nella tutela dei minori è cambiato nel tempo. Qui sarò rapido: il ruolo dell'UE, e la sua attenzione per i minori, è effettivamente mutata notevolmente, soprattutto negli ultimi 15-20 anni. A mio avviso, vi sono almeno tre fasi che si possono distinguere.

*) Testo riveduto dall'autore della relazione tenuta nella seduta congiunta delle Commissioni assembleari Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport e Legalità, Politiche per la salute e Politiche sociali e Commissione per la parità e per i diritti delle persone del 22 febbraio 2024

In una *prima fase*, che si estende nel periodo dagli anni '50 fino agli anni '80, i minori erano pressoché invisibili nel contesto sovranazionale, in parte anche comprensibilmente: l'UE nasce in origine come Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) e poi come Comunità Economica Europea (CEE); nasce perseguendo l'obiettivo della creazione di un mercato comune senza frontiere interne, cioè di una integrazione di natura economica. Tutto ciò che economico - a prima vista - non era, godeva quindi di scarsa attenzione, inclusi i diritti umani e i diritti dei minori d'età.

In una *seconda fase*, i minori sono affiorati all'attenzione delle istituzioni, in quanto ci si è resi anche conto che anch'essi potevano essere soggetti del mercato interno - come consumatori, come figli di lavoratori o addirittura come lavoratori loro stessi - e che non potevano essere trattati all'interno di questo mercato alla stregua degli adulti. Iniziano quindi a ricevere una tutela più specifica in quanto minori, ma con una visione un po' parziale di meri "oggetti di protezione" e non di soggetti pieni (si pensi alla direttiva sulla sicurezza dei giocattoli ad esempio, o alla direttiva sul lavoro minorile).

La *terza fase* si apre invece nel momento in cui l'UE recepisce la spinta internazionale - il riferimento è in particolar modo alla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989 - per riconoscere i minori in quanto *soggetti* di diritto e non solo in quanto *oggetti* di tutela. Questa pulsione emerge nella Carta di Nizza del 2000, il documento che codifica i diritti fondamentali che l'UE si impegna a tutelare e promuovere. La Carta di Nizza introduce un articolo specifico dedicato proprio alla tutela dei diritti del minore, l'art. 24. Questo passaggio ritengo sia cruciale, in quanto costituisce l'inizio di un cambio di paradigma all'interno dell'UE in merito ai minori d'età. Attraverso questo articolo, infatti, i minori:

- acquistano una dimensione "autonoma" all'interno dell'UE e non più solo funzionale, incidentale, parziale. Viene loro dedicato, per l'appunto, un'apposita disposizione che li identifica come depositari di diritti in quanto tali, in quanto minori;

- al tempo stesso i diritti che acquistano sono "diritti a 360° gradi", cioè non sono solo di *protezione* (si pensi all'attenzione che viene posta - all'interno del c.d. "spazio di libertà, sicurezza e giustizia" - sui minori potenziali vittime di reati quali tratta di esseri umani e sfruttamento sessuale), ma anche di *affermazione* di loro stessi, della loro personalità, dei loro interessi.

Questa rinnovata comprensione dei minori all'interno del quadro comunitario verrà ulteriormente e definitivamente rinforzata nel 2009, attraverso l'inserimento della tutela dei minori tra gli obiettivi dell'Unione nell'art. 3 TUE e tramite l'attribuzione di un valore giuridico vincolante alla Carta di Nizza, e dunque anche all'art. 24.

Questo ci conduce al **secondo punto** del mio intervento, cioè l'attuale quadro normativo UE in materia di tutela dei minori. Su di esso è importante spendere qualche parola perché stabilisce, di fatto, i confini entro cui l'Unione può muoversi oggi nella tutela dei minori ed è quindi il parametro che permette di valutare in prima battuta la qualità dell'azione UE in materia.

Il quadro giuridico che permette, oggi, all'Unione di agire in tema di minori, si fonda primariamente - ma non esclusivamente - sulle due disposizioni di diritto primario/"costituzionale" citate precedentemente:

- la prima è l'art. 3 TUE, l'articolo che enumera i vari, variegati, obiettivi che l'Unione deve impegnarsi a perseguire nelle sue azioni. Tra questi è stato introdotto anche la tematica della tutela dei diritti dei minori, una tutela che deve informare le azioni dell'UE sia nella dimensione interna, sia nella dimensione esterna, quindi sulla scena internazionale;
- la seconda è l'art. 24 Carta di Nizza che specifica, dà sostanza all'obiettivo generale indicato all'art. 3 TUE, indicando cioè cosa debba intendersi per tutela dei minori.

In particolare, la disposizione sancisce che i minori hanno *diritto*

alla cura e alla protezione (versante “difensivo” dell’art. 24), ma anche che hanno - pur entro certi limiti connessi in particolare alla loro età - *diritto di essere ascoltati e di poter incidere sulle scelte che li riguardano* (versante “affermativo” della norma).

Si stabilisce anche, al terzo paragrafo della disposizione, il *diritto ad intrattenere rapporti con i loro genitori*.

Il perno di questo articolo, e in senso lato di tutto il sistema UE di tutela dei minori, è il principio di *best interests of the child*, cioè di primario/supremo interesse del minore. Questo dovrebbe fungere da chiave interpretativa di tutti gli altri diritti, difensivi e affermativi, menzionati nell’articolo.

Il quadro giuridico attuale vede dunque un obiettivo generale di tutela dei minori e un articolo della Carta che specifica quali siano i diritti del minore e in che prospettiva vadano interpretati

All’obiettivo specifico di promuovere i diritti dei minori - è bene tuttavia considerare - non corrisponde una competenza specifica assegnata all’Unione e - come è risaputo - l’Unione può e deve perseguire i suoi obiettivi solo nei limiti delle competenze che i Trattati le assegnano. Le istituzioni non hanno dunque “carta bianca” nelle possibilità di raggiungere gli obiettivi di cui all’art. 3 (quindi anche la tutela dei minori), ma devono perseguirli nei limiti del c.d. principio di attribuzione. E nel caso di tutela dei diritti dei minori, l’UE non dispone di competenze specifiche.

In altre parole, vi è una situazione in cui l’Unione certamente riconosce i minori come soggetti autonomi e che devono poter godere di una serie di diritti, senza giungere però al punto tale da vedersi attribuire una competenza specifica a legiferare in materia, salvo specifici casi**.

Due sono i motivi che si possono addurre per questa mancanza:

- da un lato, quella sui minori è una competenza estremamente trasversale, e dunque assegnare una specifica competenza all’UE in tema tutela dei minori vorrebbe dire permetterle di intervenire

***) Vi sono in realtà almeno due casi nei Trattati, cioè l’art. 79 TFUE che impegna l’Unione ad adottare misure contro la tratta di esseri umani, in particolare donne e bambini e l’art. 83 TFUE che autorizza i co-legislatori a stabilire norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni in sfere di criminalità particolarmente grave che presentano una dimensione transnazionale, tra cui appunto lo sfruttamento sessuale delle donne e dei minori.

in uno spettro vastissimo di materie;

- dall’altro, una eventuale competenza a legiferare in materia di minori toccherebbe aree estremamente sensibili, nelle quali gli Stati Membri sono molto restii a cedere potere sovrano all’Unione, ad esempio la sfera del diritto di famiglia.

È dunque importante comprendere che l’Unione può limitarsi, almeno per il momento e salvo alcuni casi particolari, ad agire sulla tutela dei minori in modo “mediato”, ossia:

- legiferando in tema di minori “appoggiandosi” su quelle competenze per l’esercizio delle quali è effettivamente dotata di potere vincolante, e per altro verso
- impegnandosi a valutare l’impatto sui minori in tutte le sue politiche e, per quanto possibile, sincerarsi che l’impatto di queste sia positivo.

Vengo allora al **terzo punto**, quello cioè delle politiche e delle azioni concrete che l’UE sta portando avanti in attuazione delle due disposizioni menzionate poc’anzi. È possibile osservare un’azione dell’UE che si articola in 3 tipologie di interventi:

- in primis, *strategie politiche* di ampio respiro, le quali vengono poi declinate all’atto pratico in:

◊ *progetti, iniziative, atti non vincolanti*;

e in

◊ (proposte di) *atti vincolanti e atti legislativi*.

Per quanto riguarda le strategie, una prima è stata annunciata già nel 2006 e attuata poi nel 2011, la “Strategia UE sui diritti dei minori”. All’interno di questa la Commissione - attuando di fatto l’art. 24 CDFUE - ha stabilito alcuni principi fondamentali:

- la politica del *mainstreaming*, cioè l’impegno ad integrare pienamente i diritti dei minori trasversalmente nelle varie politiche ed azioni;
- un approccio *data-based*, cioè basato su una raccolta massiccia e capillare di dati, con il supporto della Agenzia per i diritti fondamentali dell’UE;

- un approccio basato sulla *cooperazione* tra diversi attori = la Comunicazione della Commissione istituisce un Forum europeo per i diritti dei minori, ossia una Conferenza annuale dove è possibile riunire attori di varia natura (soggetti pubblici e privati) a vari livelli (sovranazionali/internazionali e nazionali) per favorire lo scambio di best practices in tema di tutela dei diritti dei minori.

Per quanto riguarda invece gli atti in attuazione di detta strategia, è possibile citare a titolo esemplificativo due Direttive, approvate nel 2011 e relative alla prevenzione della tratta degli esseri umani (contenente disposizioni specifiche nel caso in cui siano i minori ad essere vittime della tratta) e alla lotta contro gli abusi sessuali, lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile.

Venendo allora alla Commissione in carica, questa si è quindi trovata ad operare in un solco che era già stato precedentemente tracciato nella precedente strategia; ha avuto tuttavia il merito di porre una sensibilità e un'attenzione al tema per molti versi maggiore rispetto al passato. Fin dall'inizio del suo mandato, la Presidente von der Leyen ha menzionato i minori nelle priorità politiche della Commissione per il quinquennio 2019-2024, con particolare riferimento alla necessità di combattere la povertà e l'esclusione socioeconomica infantile e minorile. Nel 2021, ha dato seguito a questi propositi adottando una nuova Strategia UE sui diritti dei minori, più articolata e "raffinata" di quella precedente. In particolare, si segnala una crescente attenzione al tema "minori e digitale", un tema già presente nella Strategia del 2011, ma che in seguito alla pandemia da Covid-19 e ai rapidi sviluppi tecnologici, è divenuto preminente.

La strategia del 2021 è strutturata secondo 6 linee strategiche e diverse iniziative concrete di varia natura in attuazione di ciascuna di esse. L'adozione di alcune iniziative è richiesta all'Unione, altre sono invece richieste di intervento destinate agli Stati Membri nelle loro varie articolazioni.

Le 6 linee strategiche sono così suddivise:

- la prima concerne la *partecipazione attiva dei minori* alla vita politica e democratica nazionale ed europea;
- la seconda concerne *l'inclusione socioeconomica, la salute e l'istruzione*: questa comprende in particolare misure contro la povertà infantile e a favore di pari opportunità;
- la terza riguarda la *lotta contro le forme di violenza* ai danni dei minori;
- la quarta riguarda una *giustizia a misura di minore* (la c.d. giustizia *child friendly*);
- la quinta concerne il rapporto tra *minori e digitale*;
- la sesta, infine, ha come oggetto la *tutela dei minori nell'azione esterna* dell'Unione.

A titolo esemplificativo, tra le iniziative concrete all'interno di questa strategia si possono menzionare:

- l'istituzione della c.d. *child participation platform*, per quanto concerne il primo pilastro d'azione;
- la creazione della c.d. "Garanzia europea per l'infanzia", per quanto concerne il secondo pilastro d'azione;
- la proposta di regolamento della Commissione sulla lotta contro il *child sexual abuse online*, attualmente oggetto di discussione in seno alle istituzioni. Quest'ultima iniziativa in particolare tocca anche il capitolo dedicato a minori e digitale;
- l'impegno a supportare gli Stati Membri nella formazione del personale giudiziario e legale, in linea con la *European Judicial Training Strategy* e attraverso i programmi CERV e Justice con i relativi fondi, per quanto concerne il quarto pilastro d'azione;
- il lancio della c.d. *Better Internet for Kids Strategy+ (BIK+)*, per quanto concerne il quinto pilastro d'azione;
- l'impegno a continuare ad allocare fondi in termini di aiuti umanitari in misura del 10% destinati all'educazione nelle aree di emergenza e di crisi prolungate, per quanto concerne il sesto pilastro d'azione.

Venendo poi all'attualità, nel suo Discorso sullo Stato dell'Unione di fine 2023, la Presidente von der Leyen non si è soffermata in modo

specifico sui minori. Nel Programma di Lavoro per la Commissione 2024, al contrario, è stato inserito un punto specifico, in base al quale la Commissione si impegna ad elaborare una proposta di raccomandazione su come rinforzare e integrare i sistemi di protezione dei minori degli Stati Membri, nell'ottica di un sistema, appunto, integrato che possa mettere insieme tutte le autorità ed i soggetti rilevanti al fine di garantire la massima effettività di tutela per i minori. Questa iniziativa si inserisce nel terzo pilastro della Strategia 2021.

Sono, quelli elencati fino a questo punto, solo alcune delle numerose iniziative concrete portate avanti dall'Unione, in un quadro di tutela dei minori caratterizzato da un continuo mutamento e in cui, proprio per questo, l'apporto di tutti gli attori che possono recitare un contributo è decisivo.

Questa osservazione conduce all'**ultimo punto** dell'intervento, quello che riguarda i margini di intervento delle Regioni nell'ambito di questi progetti così articolati.

Qui occorre fare una premessa: come i minori, anche le regioni sono per lungo tempo rimaste "invisibili" agli occhi delle istituzioni europee. Si parlava infatti di una sorta di "cecità regionale" del progetto di integrazione europea nelle sue fasi iniziali. Non è questa la sede per dilungarsi sui motivi che hanno causato questo disinteresse, ma senza dubbio è riscontrabile un'inversione di tendenza e un maggiore protagonismo richiesto alle Regioni e ricercato dalle Regioni stesse. Questo è vero in particolare per quanto concerne i diritti fondamentali, e quindi i diritti dei minori, che possono essere garantiti efficacemente solo in un quadro di tutela multilivello.

Le Regioni in questo senso possono recitare diverse funzioni di grande rilevanza:

- innanzitutto possono essere delle efficaci *rule enforcers*, cioè esecutrici delle regole (ruolo nella fase c.d. "discendente");
- possono poi svolgere un'efficace azione di *monitoraggio* e di *raccolta*

di reclami e lamentele provenienti dalla cittadinanza;

- possono promuovere *best practices* e *proposte* volte alla tutela dei minori da proporre poi nei vari *fora* di confronto predisposti a livello UE, alcuni dei quali sono stati menzionati nel corso del presente intervento;
- possono contribuire alla c.d. *awareness raising*, cioè a creare consapevolezza nei cittadini, e soprattutto nei minori e di chi si trova a contatto stretto con loro (insegnanti, genitori etc.), di quali sono i loro diritti e delle modalità attraverso le quali possono essere fatti valere.

La Strategia UE sui diritti dei minori ha in parte recepito questo paradigma: le varie iniziative che ho menzionate nel corso dell'intervento prevedono in moltissimi casi la possibilità per le regioni di intervenire sia nella fase ascendente che discendente delle politiche. È possibile citare un ulteriore esempio in questo senso, ossia l'istituzione della "Rete UE sui diritti dei minori". Lanciata nel 2022, il suo obiettivo è di potenziare lo scambio di informazioni tra Stati Membri, Commissione e *stakeholders* rilevanti, e in questa cornice, anche rappresentanti di autorità regionali e locali possono essere invitati a partecipare. Vi sono poi una serie di progetti che possono essere direttamente segnalati ai minori e ai loro insegnanti/genitori, nel contesto di attività di sensibilizzazione ed educazione che le Regioni possono condurre: un esempio sono i *Safer Internet Centres*, cioè centri di sensibilizzazione che informano, consigliano e forniscono assistenza ai minori stessi nell'uso del digitale. Si segnala anche il portale *betterinternetforkids.eu*, che funge da perno, a livello UE, per la tutela dei minori online e da luogo virtuale in cui le esperienze dei singoli centri di sensibilizzazione trovano lo spazio per scambio di informazioni e confronto.

Sulla base di quanto esposto, è possibile - in conclusione - affermare che:

- L'UE ha ampi margini di miglioramento in tema di tutela dei minori, ma molto si è progrediti rispetto al passato, includendo - a livello di diritto primario - la tutela dei minori come obiettivo dell'Unione

La Raccomandazione della Commissione europea sullo sviluppo e il rafforzamento dei sistemi integrati di protezione dei minori nell'interesse superiore del minore^(*)

Silvia Testi

*Legal and Policy Assistant
Direzione Generale della Giustizia e dei consumatori (DG JUST)
della Commissione europea*

Disclaimer **

La Commissione Europea ha inserito nel suo programma di lavoro per l'anno 2024 l'iniziativa sui sistemi integrati di protezione dei minori come priorità della Commissione stessa, nonché risultato della Strategia UE sui diritti dei minori del 2021.

I cd. sistemi integrati di protezione dei minori, sono sistemi che

^{*)} Versione riveduta dall'autrice della relazione tenuta nella seduta congiunta delle Commissioni assembleari Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport e Legalità, Politiche per la salute e Politiche sociali e Commissione per la parità e per i diritti delle persone del 22 febbraio 2024.

^{**)} Il presente intervento verte sull'iniziativa della Commissione Europea sui sistemi integrati di protezione dei bambini ed è antecedente alla sua adozione. Infatti, la Commissione Europea ha pubblicato in data 23 Aprile 2024:

- [RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE del 23.4.2024 sullo sviluppo e il rafforzamento dei sistemi integrati di protezione dei minori nell'interesse superiore del minore](#) (disponibile in tutte le lingue)
- [COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI: Nell'interesse superiore del minore: comunicazione che accompagna la raccomandazione della Commissione sui sistemi integrati di protezione dei minori](#) (disponibile in tutte le lingue)
- [ALLEGATO alla Comunicazioni: Principali atti dell'acquis dell'Unione, principali documenti strategici e finanziamenti relativi ai sistemi di protezione dei minori](#)
- [Staff Working Document accompanying the Recommendation on developing and strengthening integrated child protection systems in the best interests of the child](#)

e dedicando un articolo specifico della Carta ad un'enunciazione più specifica della tipologia di diritti che si intende salvaguardare. Malgrado ciò, tuttavia, l'UE rimane priva di una competenza specifica in materia di diritti dei minori, e questo aspetto va considerato in sede di valutazione dell'azione dell'Unione;

- La filosofia di intervento dell'UE comprende, da un lato, il tentativo di includere il tema dei diritti dei minori in un numero sempre più ampio e trasversale di politiche (*mainstreaming*) e, dall'altro, un intervento legislativo più diretto sui minori attraverso quelle competenze che le consentono un margine più incisivo di azione;
- L'azione dell'UE si basa su una concezione olistica del minore come soggetto pieno di diritti e non solo oggetto di tutela;
- Le regioni possono contribuire all'azione dell'Unione attraverso attività di esecuzione, monitoraggio, sensibilizzazione, elaborazione di buone pratiche da proporre - tramite i canali predisposti - direttamente alle istituzioni: nell'ottica di una tutela multilivello, un loro ruolo è senz'altro auspicabile e necessario.

Vi ringrazio per l'attenzione.

vogliono essere recettivi rispetto alle esigenze dei minori, dei bambini, in una maniera olistica cioè attraverso un supporto continuo, con strumenti di prevenzione contro gli abusi e meccanismi di intervento reattivi.

L'obiettivo che si pone la Commissione è un obiettivo molto ambizioso, in quanto vuole offrire delle raccomandazioni, assistere gli Stati membri nello sviluppo, qualora non siano ancora stabiliti all'interno degli Stati membri, oppure rafforzare i sistemi integrati di protezione e di tutela dei minori. Inoltre, poiché l'Unione Europea dispone già di molti strumenti politici e normativi che trasversalmente tutelano i minori nelle varie aree di sua competenza, la raccomandazione vuole fungere da collegamento tra tutti questi atti per offrire un quadro più completo e guidare gli Stati Membri su come meglio attuarli.

Vari sono i punti fondamentali che contraddistinguono un sistema di protezione dei bambini integrato ed efficiente.

Innanzitutto, un coordinamento fra settori: riuscire ad offrire una protezione alla tutela dei minori contando su settori (salute, istruzione, psicosociale, della giustizia) che riescono a comunicare e collaborare tra di loro. Un coordinamento che non solo avviene a livello europeo, ma anche nazionale e locale, quindi anche regionale.

La raccomandazione della Commissione Europea sarà fondata su un *evidence based approach*, ossia si baserà su tantissimi dati che sono stati raccolti nell'ultimo anno, tramite varie consultazioni, e sul [report pubblicato dall'Agenzia europea sui diritti fondamentali](#) nel 2024 a gennaio. Quest'ultimo report è accompagnato da 27 analisi specifiche sui sistemi nazionali di protezione dei minori esistenti in ciascuno Stato Membro, compresa l'[Italia](#).

Più di 1000 minori sono stati direttamente consultati attraverso la [EU Children's Participation Platform](#), un unicum nel panorama dell'Unione Europea, attraverso focus group in persona e sondaggi. È stata la prima consultazione: per la prima volta l'Unione Europea ha

consultato i bambini con riguardo a politiche che riguardano loro stessi in prima persona, e c'è stata una prima Assemblea generale a giugno del 2022. Le loro idee e i loro consigli sono stati recepiti ed utilizzati nell'elaborazione della Raccomandazione stessa. La piattaforma ha un suo sito web con una grafica adatta ai bambini. Le raccomandazioni ricevute dai bambini sono raccolte in due report (una versione realizzata per i bambini e un'altra per un pubblico adulto) disponibili nel [sito dedicato della Commissione](#).

I minori consultati hanno espresso raccomandazioni riguardanti l'uguaglianza tra bambini, in particolare per quelli che si trovano in situazione di particolare vulnerabilità; la loro protezione contro tutte le forme di violenza; la loro partecipazione a decisioni politiche, con specifico riguardo a quei bambini che si trovano in situazioni di particolare vulnerabilità; e la necessità di un'attenzione specifica alla salute mentale. Nel dettaglio, il 63% dei bambini intervistati preferisce confidarsi con qualcuno di persona, anziché cercare aiuto *on line*, il 74% si rivolgerebbe alla famiglia, mentre il 68% ad amici.

Questo in realtà è significativo, perché pone l'attenzione sulla necessità che i minori, anche quelli di età molto giovane sappiano a chi rivolgersi in caso di bisogno. Perché se un bambino si confida a un altro bambino e quest'ultimo non sa dove andare per chiedere aiuto, allora qui il sistema della protezione fallisce.

La Raccomandazione si fonderà inoltre su due consultazioni realizzate dalla Commissione Europea. Queste riguardano un invito a presentare i contributi, detta in gergo *call for evidence* e una consultazione pubblica, chiamata *Open Public Consultation*, avente la forma di un questionario. Autorità pubbliche, organizzazioni della società e cittadini europei hanno contribuito.

Vi sono stati poi vari round di consultazioni interna tra i servizi della Commissione attraverso quello che viene chiamato *Interservice Group*.

Stati membri e altri stakeholders come organizzazioni internazionali sono stati consultati, anche attraverso i loro rappresentanti che hanno

partecipato ai *meeting* dell' *European Union Network for Children's Rights*, l'ultimo tenutosi il 28 novembre 2023 [edit. Un successivo incontro si è tenuto il 20.04.2024]. Vari input sono stati ricevuti dai rappresentanti delle autorità locali anche attraverso incontri che si sono susseguiti nel corso degli scorsi mesi.

Due parole anche su questo monitoraggio effettuato dall' Agenzia UE per i diritti fondamentali. Il risultato è stato che tutti gli Stati membri hanno in realtà nel loro ordinamento a livello di legge o a livello di Costituzione, la codificazione della protezione dei minori. Tuttavia, solo alcuni – ad esempio la Spagna e la Svezia - hanno sviluppato un unico strumento giuridico a tal fine.

Per quanto riguarda le autorità per la protezione dei minori, solitamente queste ricoprono la forma di istituzioni che coordinano altre autorità regionali o comunque decentralizzate, mentre in otto Stati membri queste assumono la forma di un Ministero.

Per quanto riguarda invece il diritto del minore ad essere ascoltato, vi è anche una buona prassi italiana, cioè l' Autorità garante italiana per l'infanzia e l'adolescenza che recepisce denunce e lamentele da parte dei minori tramite sportelli regionali. Tutti gli Stati membri dispongono di meccanismi volti a permettere ai minori e ai bambini di denunciare.

Virando invece sui documenti su cui la Commissione sta attualmente lavorando, la raccomandazione della Commissione sarà affiancata da un documento di lavoro e da un allegato.

L'allegato, in modo simile a quello pubblicato insieme alla Strategia dell'Unione europea per i diritti dei minori del 2021, raccoglierà un elenco di norme, strumenti politici e bandi dell'Unione europea che rilevano con riguardo alla protezione dei minori.

Il documento di lavoro, chiamato in gergo *Staff Working Document*, che sarà pubblicato solamente in inglese, ha la funzione di raccogliere tutti i dati derivanti dalle consultazioni effettuate ed è elaborato in un

modo da evidenziare le problematiche, sfide e buone prassi registrate negli Stati membri con riguardo ai sistemi integrati di protezione dei minori e anche offrire una panoramica di ciò che sono gli strumenti dell'Unione europea al momento esistenti.

Ovviamente, essendo una base per la raccomandazione, le due strutture si riflettono. Paragrafi specifici saranno dedicati agli strumenti di prevenzione e identificazione precoce degli abusi, di denuncia e di supporto ai minori, i cosiddetti meccanismi di *referral*.

La giustizia a misura di bambino avrà uno spazio molto ampio nel documento di lavoro e, in ogni caso, sarà esaminato anche come offrire un supporto onnicomprensivo, esaminando i vari settori nazionali. Vi sarà poi, un focus su quello che dovrebbe essere il contesto normativo di un ordinamento che propone e stabilisce un sistema integrato di protezione dei minori.

Vi saranno poi un'attenzione specifica ai bambini in situazioni di particolare vulnerabilità, esposti a discriminazioni o che si trovano in situazioni transfrontaliere, come potrebbero essere i bambini vittime di tratta. Infine, un paragrafo specifico sarà riservato alla protezione dei bambini come priorità globale dell'Unione europea, facendo anche riferimento al cambiamento climatico.

In chiusura, una riflessione sull'importanza della dimensione regionale e locale, in quanto qualsiasi sistema integrato di protezione dei minori, per funzionare, deve essere adattato al contesto specifico, incentrato sulle necessità dei minori e attuato al livello istituzionale più appropriato. È ovvio che, se anche queste politiche possono apparire generali, è a livello territoriale che si ha conoscenza delle problematiche effettivamente presenti. Inoltre, la dimensione regionale è importante in quanto è necessaria la cooperazione tra più settori e il coordinamento tra autorità per il buon funzionamento di un sistema di protezione dei minori.

Inoltre, le raccomandazioni contenute all'interno dell'atto della

Commissione sono indirizzate agli Stati membri, ma ugualmente riguarderanno anche le Regioni. Importantissimo è lo sviluppo di sistemi di monitoraggio, di valutazione nonché di meccanismi regionali di partecipazione dei minori alle decisioni politiche che li riguardano in prima persona.

Infine, il Comitato europeo delle Regioni sta ugualmente lavorando a un'iniziativa che è in discussione oggi alla Commissione SEDEC ad Ancona, dove è presente la Coordinatrice per i diritti dei bambini della Commissione Europea [edit. il [Parere](#) è stato pubblicato in data 18.04.2024, disponibile anche in italiano].



LA SEDUTA DELL'AULA

APERTURA DEI LAVORI

Emma Petitti

Presidente Assemblea legislativa

Apriamo i lavori della seduta dell'Assemblea legislativa dedicata alla Sessione europea 2024 per la discussione e la votazione della risoluzione d'indirizzo sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e all'attuazione dell'ordinamento giuridico dell'Unione europea.

Come previsto dalla legge regionale 16/2008, i lavori hanno coinvolto tutte le Commissioni assembleari in un percorso aggiornato alla luce delle modifiche introdotte con la legge regionale 7/2023, modifiche volte a rendere più efficace e tempestivo il percorso di analisi e approfondimento dei temi europei, in stretta collaborazione - ricordo - con la Giunta regionale.

Tra le novità più rilevanti, anche la nomina di relatori di maggioranza e minoranza. Colgo quindi l'occasione per ringraziare la consigliera Lia Montalti e il consigliere Marco Fabbri, per la maggioranza, e il consigliere Stefano Bargi per la minoranza, che hanno seguito i lavori e sono stati il punto di riferimento politico per la definizione degli esiti che poi loro stessi illustreranno.

Ringrazio tutti gli stakeholder che hanno partecipato a quell'imprescindibile appuntamento d'ascolto dei portatori d'interesse sui territori che è l'udienza conoscitiva della I Commissione assembleare. Ringrazio il Presidente della Commissione I, il consigliere Massimiliano Pompignoli, e tutti i Presidenti di Commissione che, come ricordavo prima, sono stati coinvolti nel processo. Ringrazio il dott. Maurizio Molinari, Responsabile dell'Ufficio del Parlamento europeo a Milano, la dott.ssa Claudia Colla, capo della Rappresentanza regionale

della Commissione europea a Milano, e le onorevoli parlamentari europee che hanno accolto il nostro invito a partecipare all'udienza conoscitiva: Sabrina Pignedoli, Paola Ghidoni, Elisabetta Gualmini e Alessandra Moretti. Il loro contributo ha arricchito il dibattito con punti di vista differenti e fornendo tanti elementi utili ad un'ampia riflessione.

Ringrazio il Presidente della Commissione, referente per la Sessione europea, Massimiliano Pompignoli, i Presidenti delle Commissioni consultive, Rontini, Caliendo, Soncini, Marchetti, Piccinini e Amico e tutti i consiglieri e tutte le consigliere che hanno contribuito ai lavori.

Ringrazio infine tutte le strutture regionali della Giunta e dell'Assemblea legislativa a vario titolo coinvolte, perché al loro attento impegno dobbiamo il fondamentale supporto al lavoro svolto.

Si sta concludendo l'attuale legislatura europea e l'8 e 9 giugno andremo alle urne per rinnovare il Parlamento europeo. La Sessione europea 2024, che si è svolta dunque alla vigilia di questo importante appuntamento, è stata l'occasione per fare un bilancio degli ultimi cinque anni. In un quadro di forti stravolgimenti dettati dalla Pandemia, la guerra in Ucraina e più di recente la guerra in Palestina, l'Unione europea ha dato risposte unitarie senza precedenti: la sospensione del Patto di stabilità, il programma Sure per il sostegno al lavoro e lo straordinario piano di investimenti NextGenerationEU. Gli Stati Membri sono stati poi chiamati a fare la loro parte e per la ripresa sarà fondamentale l'attuazione del PNRR.

Questi imprevedibili e sconvolgenti sviluppi hanno reso più difficile per la Commissione europea persistere nel portare avanti gli obiettivi del suo programma politico.

Molti importanti dossier sono stati chiusi con successo, altri rimasti aperti resteranno in eredità alla prossima Commissione. Penso ad

esempio al confronto sulla Riforma della Governance economica, la discussione sul futuro della Politica di coesione, la realizzazione dell'Unione europea della salute, di cui sono state poste le basi in questa legislatura.

Nell'ottica di continuare a promuovere e condividere i valori fondanti dell'Unione europea, rimane centrale il tema di investire dal punto di vista geopolitico in pace, sicurezza, stabilità e prosperità. Va in questo senso il lavoro che l'Unione europea sta portando avanti per l'allargamento dell'Unione e ricordiamo che il Consiglio europeo, con l'accordo raggiunto a dicembre 2023, ha deliberato l'apertura dei negoziati di adesione con Ucraina e Repubblica della Moldova. Inoltre, in linea con il piano di crescita per i Balcani occidentali presentato dalla Commissione europea alla fine del 2023, la Georgia ha ottenuto lo status di "candidato".

Parallelamente, sul fronte interno, è importante continuare a lavorare per la riforma dei meccanismi decisionali europei che garantiscano risposte tempestive alle sfide epocali che l'Unione europea è chiamata ad affrontare. In un quadro geopolitico sempre più frammentato e in rapida trasformazione, l'unanimità dei Paesi Membri è un "confine" che, soprattutto in alcuni ambiti, va rimesso in discussione, eventualmente anche a favore di meccanismi di cooperazione rafforzata, come già è successo ad esempio nel caso dell'introduzione della moneta unica, adottata nel 1999 da 12 Paesi e poi progressivamente da altri. Ad oggi l'Unione monetaria conta 20 Paesi su 27.

Per venire al Programma di lavoro della Commissione europea di quest'anno, il titolo "Trasformare il presente e prepararsi al futuro", rispecchia lo sforzo che l'Unione europea sta sostenendo per affrontare in modo resiliente, ma tempestivo le sfide che ha davanti. Il 90 % delle proposte che la presidente della Commissione europea von der Leyen aveva annunciato nel suo programma di mandato nel 2019, sono state presentate a Parlamento e Consiglio. Questo programma di fine

mandato dunque contiene solo 15 nuove iniziative, a completamento di quanto già messo in campo rispetto alle sei priorità politiche del quinquennio 2019-2024: Green Deal europeo, Un'Europa pronta per l'era digitale, Un'economia al servizio delle persone, Un'Europa più forte nel mondo, Promozione dello stile di vita europeo, Un'economia al servizio delle persone.

Tra queste sicuramente ha particolare rilievo l'obiettivo climatico comune per il 2040, previsto dalla Legge europea sul clima, rafforzato dall'impegno di raggiungere entro il 2040 di ridurre il 90% di emissioni gas, assunto in occasione della COP28 svoltasi a Dubai lo scorso dicembre. Va in questo senso il nuovo pacchetto di proposte sull'energia eolica e l'iniziativa sulla resilienza idrica che ha l'obiettivo di promuovere una gestione oculata di un bene prezioso come l'acqua, non solo per garantire a tutti un accesso sicuro, ma anche per affrontare i problemi causati da siccità ed inondazioni.

E su questo ovviamente il pensiero corre all'alluvione che la Romagna ha subito a maggio 2023 e ai danni, materiali e umani, che hanno messo a dura prova il nostro territorio. L'Europa ci è stata vicina e colgo anche l'occasione per ringraziare il Parlamento europeo che ha deciso di portare l'Evento europeo della gioventù 2024 a Forlì dal 17 al 19 maggio. Con migliaia di giovani europei, ricorderemo l'anniversario dell'alluvione e discuteremo sul futuro dell'Europa.

Complementare a quella ambientale, un'altra sfida non procrastinabile è quella digitale ed in particolare quella posta dall'intelligenza artificiale. Il tema etico e dell'uso dei nostri dati, della sicurezza dei mercati, dei servizi digitali è ormai da tempo oggetto di un ampio e approfondito dibattito, perché tocca tutti noi, in parte ci entusiasma e in parte ci spaventa.

Sono orgogliosa quindi che l'Unione europea abbia affrontato e trovato un accordo su questi temi, che si è concretizzato nell'approvazione il

13 marzo scorso della Legge europea sull'intelligenza artificiale il cui obiettivo è garantire sicurezza e rispetto dei diritti fondamentali, pur promuovendo l'innovazione. Su questo non dimentichiamo di citare il computer ad alte prestazioni Leonardo, presso il Tecnopolo di Bologna, che ha premiato e rafforzato la spinta all'innovazione dell'Emilia-Romagna, già insita nel nostro tessuto economico.

Per un'Europa più forte nel mondo, ci sono due temi in particolare che credo saranno anche al centro del dibattito elettorale, oltre al posizionamento dell'Unione europea rispetto ai conflitti in Ucraina e in Palestina: l'immigrazione e l'Unione della difesa. Su questi punti dobbiamo ricordare i diritti e i valori che hanno visto nascere l'Europa unita. Solo mettendo da parte i nazionalismi e agendo come un corpo solo, l'Unione europea potrà affrontare sfide così complesse.

Le prossime elezioni europee saranno un'occasione epocale per disegnare l'Europa del futuro. Dobbiamo scegliere cosa vogliamo essere e decidere come quel progetto così ambizioso, ma anche così lungimirante, dei padri fondatori può continuare a crescere. Auspico che il messaggio arrivi a tutti i cittadini europei e che la gente vada a votare per esprimersi. Certo non dobbiamo trascurare, in questi tempi di social e informazione mordi e fuggi, dove si perde la fonte delle notizie che circolano, il rischio di debite influenze esterne.

Confido molto nelle giovani generazioni, nel loro desiderio di pace e di abbattere le barriere, perché l'Unione europea è soprattutto questo: pace, diritti e opportunità.

RELAZIONE

Paolo Calvano

*Assessore al Bilancio, Personale, Patrimonio,
Riordino istituzionale, Rapporti con l'Unione europea*

Grazie, presidente. Grazie a tutti i consiglieri. Il ringraziamento è sincero perché, come ogni anno, la Sessione europea è stata una grande occasione di confronto fra i consiglieri, di confronto con la Regione Emilia-Romagna e con gli stakeholder dell'Emilia-Romagna. Quindi, un lavoro importante è stato fatto dai relatori. Ringrazio la consigliera Montalti, il consigliere Fabbri, il consigliere Bargi; un lavoro importante della politica, ma anche di tutte le nostre strutture tecniche, che vedo qua rappresentate anche in aula e che ringrazio moltissimo, sia per il versante dell'Assemblea sia per quanto riguarda il versante della Giunta, perché il passaggio della Sessione europea è un passaggio mai solamente formale in Emilia-Romagna, ma è un passaggio sostanziale, nel quale l'Emilia-Romagna prova a dare un contributo importante alla legislazione europea e al percorso di integrazione europea. Su questo tornerò a breve.

Ci avviciniamo indubbiamente alla campagna elettorale per le elezioni europee. Sta finendo la legislatura 2019-2024. Mi permetto un auspicio, che non sia una campagna elettorale che vede contrapposto chi dice Unione europea "sì" e chi dice Unione europea "no", ma che sia un confronto su Unione europea "come". Perché indubbiamente l'Unione europea ha bisogno dei contributi di tutti per poter crescere, sia in termini del contributo dei diversi Stati, sia del dibattito politico dentro i diversi Stati e tra le forze europee.

"Unione europea come", significa anche interrogarsi a che punto siamo rispetto al mercato unico europeo. Lo dico riprendendo alcune riflessioni che l'allora presidente della Commissione europea, Romano Prodi, fece nel 2001 quando si confrontò con il Parlamento europeo sullo stato dell'Unione.

Oggi, indubbiamente, abbiamo fatto grandi passi avanti sul mercato unico, però ci sono ancora dei gap che dobbiamo colmare.

Lo dico pensando, ad esempio, ai beni. Forse in tema di circolazione dei beni e dei prodotti siamo allo stato più avanzato. Indubbiamente ci sono alcune cose che sono ancora escluse dal mercato unico dei beni, in particolare sul tema della difesa, perché come sapete le industrie belliche di ogni Stato sono escluse dalla regolamentazione europea e ogni Stato si regola autonomamente. Però, rispetto ai beni credo che siano stati fatti davvero molti passi avanti.

Un po' meno probabilmente sul versante dei servizi. Perché ci sono regole ancora molto diverse, perché sul versante dei servizi, ad esempio, non c'è ancora il pieno riconoscimento delle qualifiche tra gli Stati all'interno dell'Unione europea e questo limita obiettivamente le relazioni tra gli Stati in particolare, appunto, su questo tema legato al terziario.

Oggi ci sono ancora paradossalmente vincoli rispetto anche alla mobilità delle persone. Indubbiamente abbiamo fatto grandissimi passi avanti dotandoci della moneta unica, così come dandoci la possibilità di viaggiare, di muoverci in Unione europea in modo libero.

Però, vi sottopongo un dato in rapporto agli Stati Uniti d'America. In America, un americano su tre vive in uno Stato che non è il suo Stato di origine. In Europa questa cosa avviene solo per un europeo su 20.

Quindi, la mobilità delle persone in realtà è ancora molto più bassa di quello che avviene negli Stati Uniti d'America, perché? Perché ci sono obiettivamente una serie di vincoli, una serie di ostacoli. Il primo è di carattere linguistico; il secondo è il riconoscimento, lo dicevo prima, sul versante dei servizi dei titoli tra i diversi Stati e tra le professioni.

L'altro aspetto è che i sistemi pensionistici tra di loro non sono uniformi e questo è un ostacolo enorme per chi avvia la propria attività professionale in uno Stato e magari vuole trasferirsi in un altro, così

come ci sono enormi differenze di carattere fiscale, dei sistemi fiscali tra gli Stati.

Questo ultimo aspetto rende anche più complicato il completamento del mercato unico europeo sul versante dei capitali, e abbiamo un grande interesse anche come Italia affinché il mercato dei capitali sia un mercato il più possibile libero. Lo dico rispetto a un Paese, l'Italia, e all'Europa nel suo insieme, che è un sistema fortemente bancario, un sistema dove la crescita delle imprese è fortemente vincolata alla capacità del credito di sostenere quelle imprese.

Ad esempio, come Emilia-Romagna, per superare un sistema fortemente incentrato sulle banche, abbiamo deciso di mettere in campo strumenti innovativi, anche utilizzando fondi europei. L'operazione che è stata fatta sui basket bond e quindi sui mini-bond che mettiamo a disposizione delle imprese, soprattutto di quelle che vogliono investire sul versante green, va in questa direzione, cioè di consentire, attraverso i fondi europei, di dare alle imprese la disponibilità di risorse fuori dal sistema strettamente bancario.

Basta vedere la differenza enorme anche qui tra Unione europea e Stati Uniti d'America rispetto all'impatto del venture capital sullo sviluppo delle imprese, molto più basso in Europa, molto più avanzato negli Stati Uniti.

Nella circuitazione dei capitali, quindi, occorre agire, ovviamente anche qui su un rafforzato sistema di regole. Lavorare sul mercato unico europeo e sul suo rafforzamento implica e porta con sé anche un lavoro che dobbiamo fare sull'allargare i confini dell'Unione europea, quindi sul rafforzare il processo di integrazione.

Anche qui, come Emilia-Romagna stiamo cercando di dare il nostro contributo. Nel momento in cui mettiamo in campo un progetto di cooperazione territoriale europea (ringrazio i nostri uffici per questo) che coinvolge 10 Stati, di cui 5 in preadesione, tra cui anche l'Albania, credo che sia uno di quei segnali nei quali l'Emilia-Romagna come

Regione vuole essere protagonista di una maggiore integrazione degli Stati all'interno dell'Unione europea.

In quel progetto di cooperazione territoriale abbiamo inglobato anche la Repubblica di San Marino, con cui di recente abbiamo avviato il processo per la riscrittura dell'accordo di collaborazione. Come Regione, quindi, ci facciamo anche carico di allargare i confini della nostra Unione.

Il progetto che citavo prima, di cooperazione territoriale europea, è il progetto ADRION, un progetto che avevamo già preannunciato nella Sessione europea dell'anno scorso e che oggi è diventato qualcosa di estremamente concreto. Abbiamo a disposizione 160 milioni di euro; ne abbiamo messi a terra 85, attraverso un bando che recentemente ha visto promossi 67 progetti che hanno visto coinvolti 662 beneficiari in tutti e 10 i Paesi inseriti all'interno del programma; 12 di questi progetti hanno sede, base, partnership in Regione Emilia-Romagna. Li presenteremo in un evento proprio il 3 aprile a Ravenna.

L'Unione europea però ci ha detto, in particolare durante la fase del Covid, che vuole essere un'Unione europea più vicina alle emergenze e alle nuove opportunità che stanno emergendo. Tra queste c'è indubbiamente il tema della transizione digitale. È emerso in maniera importante all'interno del dibattito quanto oggi la gestione dei dati e l'utilizzo dei dati sia un elemento strategico, di competitività degli Stati: "data is the new oil", i dati sono il nuovo petrolio, sono il petrolio di questo millennio. Il loro utilizzo e la loro tutela è fondamentale: pensate a quanto oggi in quei dati che sono contenuti in un cloud ci sta la nostra vita, le nostre propensioni al consumo, i nostri desideri. Ci sono un po' anche dei nostri segreti dentro quel cloud.

Allora è fondamentale che i sistemi si mettano insieme per proteggere quei dati, per fare in modo che ci sia un utilizzo adeguato di quei dati. L'atto fatto dall'Unione europea, prima realtà al mondo,

che mette in campo un atto su come utilizzare al meglio l'Intelligenza Artificiale, credo che sia un segnale enorme delle potenzialità che ha l'Unione europea nel momento in cui riusciamo a realizzarla appieno.

È chiaro che Unione europea significa anche politica di coesione, e lo sa bene l'Emilia-Romagna. Noi attraverso le politiche di coesione dei fondi strutturali abbiamo fatto tante cose, tante cose che i cittadini hanno potuto toccare con mano. Pensate alle tante centinaia di corsi di formazione che vengono fatti tutti gli anni in Emilia-Romagna: quella è Unione europea. Pensate a molte delle infrastrutture sociali che sono realizzate nei nostri Comuni, dai più piccoli ai più grandi: quella è Unione europea. Pensiamo agli interventi fatti sulla mobilità sostenibile. Lì c'è l'Unione europea.

L'Unione europea è qualcosa di molto concreto. Spesso viene descritta esclusivamente come un insieme di vincoli. In realtà i vincoli, quei vincoli sono controbilanciati da tante opportunità. È chiaro che deve essere un'Unione europea capace di gestirli quei vincoli nel momento in cui li impone. Faccio un esempio proprio sulla transizione green, perché, al pari della transizione digitale, anche la transizione green, merita l'adeguata attenzione dell'Unione europea. La norma che è stata fatta sull'efficientamento delle nostre case è indubbiamente una norma che deve andare avanti, che non può essere fermata. Però, attenzione, se l'Unione europea non accompagna queste norme con l'adeguata vicinanza alle famiglie e alle imprese che non ce la fanno, rischiamo che la transizione green, così come la transizione digitale, anziché rappresentare un'opportunità, diventa nuovo elemento di frattura tra chi ce la fa e chi non ce la fa.

Questa cosa non possiamo permettercela. Su questo dobbiamo assolutamente lavorare, anche fare debito comune, così come è stato fatto durante il Covid, se vogliamo creare le condizioni affinché la transizione digitale, energetica ed ecologica sia un qualcosa che non crea divisioni. Dobbiamo fare in modo di creare le condizioni affinché le persone possano pensare e preoccuparsi della fine del mondo, perché non hanno il problema della fine del mese. Se le persone hanno il

problema della fine del mese, fanno fatica a entrare in empatia con il problema che c'è oggi del rischio della fine del mondo, e credo che l'Unione europea debba servire anche a questo, a far sì che le persone non abbiano il problema della fine del mese e possano quindi avere lo sguardo proiettato al futuro.

Come Emilia-Romagna, da questo punto di vista, gli sforzi che stiamo facendo sono tanti, anche attraverso un adeguato utilizzo dei fondi a nostra disposizione. Grazie anche al PNRR, ovviamente integrato con i fondi strutturali, oggi a disposizione dell'Emilia-Romagna, in questa legislatura europea, sono arrivati dieci miliardi di euro, una dote enorme che l'Emilia-Romagna sta cercando di utilizzare al meglio. La Ragioneria generale dello Stato ha certificato che siamo stati tra il 2014 e il 2020 tra le Regioni che meglio e di più hanno utilizzato i fondi europei. Abbiamo speso il 109 per cento delle risorse messe a nostra disposizione, cioè non solo quelle che c'erano state assegnate, ma anche le quote premiali siamo riusciti a spendere nei tempi che l'Unione europea ci chiedeva.

Questo deve essere un elemento di orgoglio, ma anche uno sprone a fare di più e a sfruttare al meglio tutte le opportunità che avremo a disposizione. La politica di coesione ha un senso se ad esserne protagoniste sono le Regioni.

Lo dico perché c'è una tendenza degli Stati nazionali, anche del nostro attuale Governo, a chiedere una nazionalizzazione delle politiche di coesione. Attenzione, è un errore enorme, perché quel dato di spesa che citavo prima rispetto all'Emilia-Romagna è un dato di spesa legato al fatto che in Emilia-Romagna ci sono strutture e un sistema economico efficiente capace di spendere quelle risorse, ma legato al fatto anche che quelle risorse vengano spese dalle Regioni e quindi in un contesto di maggiore prossimità rispetto alle esigenze dei cittadini.

Occorre rifuggire, da parte dei Governi nazionali, dalla tentazione di nazionalizzare le politiche regionali, perché si rischierebbe di creare un cortocircuito molto pericoloso e certamente dannoso.

Lo dico anche rispetto al PNRR. Ci sta che un Governo si preoccupi di spendere quelle risorse entro i tempi previsti e che quindi rimoduli il PNRR anche con l'obiettivo di poter realizzare nei tempi previsti quello che deve essere previsto. Però, attenzione, perché se nel fare questa rimodulazione si lasciano territori, città, Comuni, Regioni, in un contesto di totale incertezza, si rischia di metterci una pezza che in realtà è peggiore del buco che si vuole andare a coprire.

Lo dico perché è un rischio che stiamo correndo, ed è un rischio che invece non dobbiamo correre anche grazie all'adeguata collaborazione con i nostri livelli locali.

Tratteremo il tema anche durante la giornata di oggi quando si parlerà di sanità, però il rischio che le scelte fatte sulla rimodulazione del PNRR agiscano sugli investimenti che le Regioni hanno già programmato sui territori, c'è ed è enorme, e non possiamo permettercelo perché il Covid ci ha chiesto di fare più investimenti sul territorio dal punto di vista sanitario.

Le scelte che recentemente sono state fatte rispetto al PNRR su questo tema vanno nella direzione opposta, o rischiano di portarci nella direzione opposta, e non possiamo permettercelo. Non dobbiamo permettercelo.

Concludo, che è finito il tempo a mia disposizione. L'Europa deve essere centrale anche nei percorsi di pace. Non c'è coesione se non c'è pace, non c'è pace se non c'è coesione. Deve essere una cosa che l'Europa deve fare sua.

Il pronunciamento dell'ONU sul cessate il fuoco è un pronunciamento importante, perché la guerra, purtroppo, determina gli orrori che stiamo vedendo e che purtroppo in alcune realtà stanno vivendo.

Credo che l'Unione europea debba farsi carico di tutto quello che può fare per garantire adeguati processi di pace, attraverso uno sforzo negoziale importante che probabilmente solo l'Unione europea come Unione europea può mettere in campo.

Concludo con una citazione di uno degli ex presidenti della Commissione europea, Romano Prodi. Colgo l'occasione anche per esprimere un plauso alla scelta del Comune di Bologna di attribuirgli l'Archiginnasio d'oro, perché il professor Prodi, il presidente Prodi con quello che ha fatto in Europa non ha dato un beneficio solo all'Europa, non ha dato un beneficio solo all'Italia, ma ha dato un beneficio importante all'Emilia-Romagna e alla sua Bologna. Per questo il premio credo che sia il giusto riconoscimento e, nel dire questo faccio mie le sue parole in quel discorso del 2001 sullo stato dell'Unione, quando disse che "la costruzione europea è l'avvenimento più importante della seconda metà del XX secolo". Grazie.

RELAZIONE

Marco Fabbri

Consigliere relatore di maggioranza

Grazie, presidente. Buongiorno a tutti i colleghi e a tutte le colleghe.

Mi unisco ovviamente ai ringraziamenti della Presidente nei confronti di tutti gli attori istituzionali e degli stakeholder che hanno partecipato a questo percorso. Un ringraziamento particolare va ai relatori, nel senso che oggi la collega Lia Montalti non può essere presente, come ha detto è assente giustificata per altri impegni istituzionali, ma insieme al relatore di minoranza Stefano Bargi, che ringrazio allo stesso modo, hanno lavorato intensamente in questi mesi e in queste settimane a questa Sessione europea.

Come già detto, si svolge in un contesto particolarmente complesso, che è frutto di una legislatura particolarmente impegnativa e complicata, che, parallelamente a questa legislatura regionale, ha posto l'Unione europea e tutti gli Stati membri, anche il nostro Paese, la nostra Regione, di fronte a eventi nuovi, inaspettati, a crisi profonde come quelle legate per l'appunto alla pandemia, alla guerra in Ucraina, al conflitto che è esploso in Palestina, in Medio Oriente, e infine, ma non meno importante, all'alluvione subita dalla Romagna.

Ecco che quindi ci si è confrontati all'interno delle Commissioni con tutti gli attori interessati, con un programma che sicuramente è stato compresso anche nelle tempistiche rispetto agli anni passati, anche in riferimento alle ormai prossime elezioni europee, che si terranno in Italia l'8 e 9 giugno, ma che comunque nel suo complesso contiene temi e obiettivi che delineano quelle che sono le politiche future dell'Unione europea.

Come ha ricordato anche la Presidente della Commissione europea nel suo ultimo discorso, il 90 per cento degli orientamenti politici presentati nel 2019 sono diventati delle misure concrete, e l'Unione

europea ha rafforzato la propria azione per diventare un'Europa verde, digitale e geopolitica, ma soprattutto vicina agli Stati membri, così come ha dimostrato nel corso della pandemia e anche nel corso di questa terribile alluvione che ha colpito la nostra Regione.

Quindi, transizione verde e digitale sono sicuramente ambiti in cui l'Unione europea ha consolidato maggiormente la propria azione in un'ottica integrata, che tiene insieme il mercato del lavoro e il tema delle competenze.

Di fronte a queste grandi crisi, l'Unione europea ha dovuto far fronte con tutti gli strumenti a disposizione, anche innovando con significative misure innovative di integrazione. Grazie proprio a queste iniziative e investimenti, con l'avvio dell'Anno europeo delle competenze, che è stato proclamato nel 2023 e si concluderà a maggio 2024, l'Unione europea ha voluto evidenziare con forza come la formazione sia una leva importante per sostenere la competitività dell'industria europea e consentire anche alle imprese di cogliere le nuove sfide nel tema legato al mercato del lavoro, e nel duplice tema del lavoro e della transizione, ma facendolo anche attraverso le giuste competenze e riqualificando quindi quelle che sono le competenze dei lavoratori ma anche dei NEET, di coloro che sono usciti momentaneamente dal mondo del lavoro.

In questo contesto l'Unione europea ha promosso altre iniziative particolarmente importanti, relative all'industria a zero emissioni, relative al mercato dell'energia elettrica, anche al fine di ridurre quelle che sono le dipendenze e aumentare la resilienza delle imprese stesse europee.

Nello svolgimento della Sessione, il 14 febbraio 2024 si è svolta l'udienza conoscitiva sul programma di lavoro del 2024 della Commissione europea. È proprio in questa occasione che abbiamo come consiglieri colto quelli che sono gli spunti, i suggerimenti di enti locali, di cittadini del territorio emiliano-romagnolo, dei portatori di interesse a 360 gradi,

che hanno, appunto, avuto l'opportunità di confrontarsi con Istituzioni regionali, europee e anche alcuni parlamentari europei, già citati nel discorso introduttivo della presidente.

Questa è la prima Sessione che si svolge a seguito della riforma, approvata con la legge n. 7 del 2023, a valere sulla n. 16, e l'obiettivo era proprio quello in qualche modo di animare sempre di più il dibattito politico su quello che è un percorso particolarmente importante e sui temi di maggiore interesse.

Ecco perché, come si diceva, nonostante si sia svolta in un arco temporale più ristretto, a causa delle elezioni fissate per l'inizio di giugno prossimo, c'è stato modo di coinvolgere tutte le Commissioni nei vari temi di dettaglio.

Entrando nel dettaglio del cosiddetto "pacchetto" europeo sull'energia eolica, si vuole sicuramente accelerare e rafforzare la diffusione della competitività dell'industria dell'energia eolica in tutta Europa, attraverso una strategia articolata. Nella nostra regione sono già stati installati 72 impianti, per una potenza complessiva di 45 megawatt, e sono pervenute altre due istanze di impianti eolici offshore attualmente sottoposti alle procedure di VIA.

Si evidenzia come le fonti rinnovabili in Emilia-Romagna, nel periodo 2014-2020, sono cresciute dall'11 al 14 per cento. Questi impianti, questi due nuovi impianti comporteranno un incremento ulteriore del contributo delle fonti rinnovabili nella produzione regionale dal 23 al 29 per cento.

Nelle Commissioni quello che è emerso nei settori strategici performanti, come quello, per l'appunto, delle fonti rinnovabili, è che è importante per migliorare sicuramente la regolamentazione e ridurre gli oneri, ma soprattutto snellire la burocrazia affinché l'utilizzo di queste risorse sia sempre più efficace e agevole.

Il settore eolico, per l'appunto, è attualmente messo alla prova da una concausa di fattori, tra cui una domanda insufficiente e incerta, dovuta a procedure di autorizzazione lente e inefficienti, per cui le imprese fanno fatica a pianificare e investire, ma anche la mancanza di materie prime, la forte inflazione e i prezzi stessi dovuti alle materie prime stesse.

Occorre, pertanto, un impegno forte e corale per rendere più agevoli questi investimenti, soprattutto quando si tratta di ambiti rilevanti dal punto di vista della lotta al cambiamento climatico, ma anche della sicurezza, del territorio e degli investimenti in rinnovabili.

Le misure adottate dall'Unione vanno nella direzione di conseguire gli ambiziosi obiettivi climatici dell'Europa, di semplificare per l'appunto e di abbreviare le procedure di autorizzazione riformando quello che è l'assetto del mercato dell'energia elettrica per dare più certezze anche ai produttori di energie rinnovabili e stabilità nei profitti.

Per fare ciò è naturalmente necessario operare in un contesto normativo sicuramente più semplificato, dove l'accesso ai finanziamenti pubblici e privati per la produzione di tecnologie pulite in Europa deve essere più rapido, più agevolato, per migliorare quelle che sono le competenze e gli obiettivi per la transizione verde. Infine, anche la promozione del commercio aperto di catene di approvvigionamento che siano in qualche modo anche queste resilienti.

Sempre al centro del lavoro delle Commissioni vi è stato il tema importante dell'aerospazio, che è considerato uno di quelli più strategici per la crescita economica del territorio regionale.

La realizzazione di tali obiettivi è fondamentale anche per la transizione ecologica, la digitalizzazione, la mobilità sostenibile, la salute, l'inclusione sociale e il superamento del digital divide.

In Emilia-Romagna il settore della space economy è un settore importante, in espansione. Si stima che oggi impieghi circa 4.500 lavoratori e produca circa l'1 per cento del PIL regionale.

La Regione, attraverso la strategia di specializzazione intelligente, sostiene per l'appunto questi progetti in due settori specifici, entrambi ad alto potenziale sia con l'economia dell'aerospazio, la space economy, e la progettazione di infrastrutture critiche.

Per sostenere il settore come Istituzione, come Regione Emilia-Romagna, nel 2021 abbiamo istituito il forum strategico per la promozione della filiera regionale dell'aerospazio, che è proprio intesa a favorire l'aggregazione e il confronto tra imprese, associazioni imprenditoriali, università e centri di ricerca.

L'attività che si sta portando avanti si basa sulla corretta interpretazione dei cambiamenti del mercato che riguardano sia il settore automotive, per il quale è importante insistere sullo sviluppo di beni in grado di governare tecnologie molto avanzate, sia il settore, naturalmente, dell'Aerospace, le cui possibili traiettorie evolutive sono diverse dalla parte che riguarda l'Aeronautica, fino a quella spaziale.

Sempre per toccare alcuni diciamo settori che sono emersi con forza nella discussione all'interno delle Commissioni, ma anche a livello europeo, va riconosciuto sempre di più e messo al centro il ruolo dell'intelligenza artificiale, che è sempre più parte integrante della nostra vita e che sta trasformando il modo di vivere e di lavorare.

Anche qui si è registrata una rapida e dirompente accelerazione dei progressi e dei miglioramenti legati alla disponibilità generalizzata di dati, nella potenza di calcolo e nell'apprendimento automatico.

È proprio qui che la Commissione europea risulta il primo legislatore a livello mondiale sul tema dell'intelligenza artificiale. L'obiettivo anche

qui è quello di mantenere l'Europa, ma, a caduta, anche questa Regione competitiva a livello globale, puntando su investimenti e lanciando iniziative specifiche per le start-up, che sono il motore principale dello sviluppo dell'Unione stessa, facilitando l'accesso alle risorse essenziali dell'intelligenza artificiale come la capacità computazionale e l'accesso a super computer.

Concludendo sull'intelligenza artificiale, la nostra Regione, da decenni, opera per sostenere un ambiente fertile sul sostegno alla propensione all'innovazione e alla ricerca, che è particolarmente importante per cogliere questa sfida epocale che potrà servire per far crescere ulteriormente il sistema emiliano-romagnolo e trovare la chiave per poter utilizzare al meglio le nuove tecnologie.

Anche per quanto riguarda il fronte delle politiche sociali, prosegue un lavoro importante sui temi legati alle politiche dell'infanzia, che avevano già caratterizzato il percorso della precedente Sessione europea, in cui era stato approfondito il tema del Child Guarantee, della garanzia dell'infanzia. Nella Sessione 2024 si mette al centro l'analisi delle raccomandazioni della Commissione sui sistemi integrati di protezione dei minori.

Su questo tema è importante l'attenzione e gli investimenti, che sono stati anche oggetto di una risoluzione da parte della Commissione V, la n. 7020 del 12 ottobre 2023, dove si è chiesto con forza di far operare alla cabina di regia, al gruppo di lavoro previsto a livello nazionale che ancora non stanno operando, ma su cui è concentrata una mole di fondi importanti (oltre 600 milioni di euro) per aumentare il numero di asili-nido, ma anche per attuare quello che è il Piano nazionale garanzia stesso.

Gli standard che sono stati fissati anche su questi temi appaiono dall'Unione europea stessa molto alti e sfidanti. È quindi importante che la Regione nella fase discendente contribuisca in maniera attiva, anche al fine di creare una consapevolezza nei cittadini, e soprattutto

nei minori che sono destinatari di tali misure.

I temi che ho cercato di sintetizzare, che abbiamo affrontato e approfondito durante queste settimane, in cui i colleghi, soprattutto Montalti e Bargi sono stati impegnati, ci confermano quindi come sia importante, come Regione, come Istituzione, essere un soggetto attivo e partecipe nel percorso ascendente, ma anche discendente delle politiche europee. Questo per rendere sostanziale quella cittadinanza europea che significa aprire il territorio emiliano-romagnolo alle opportunità date dalla stessa Unione, ma anche approfondire e capire dove l'Europa si sta muovendo.

Siamo infatti di fronte a un bivio della nostra storia europea, dopo questa crisi e dopo questi eventi nefasti che ci hanno colpito, ma che hanno anche dimostrato come non si possano affrontare certi fenomeni, certe complessità da soli, ma uniti insieme, in un'Europa sempre più autorevole, concreta e capace di agire.

Questo naturalmente può determinare la tentazione di rendere il governo delle scelte delle politiche europee sempre più accentrato, andando via via ad eliminare quell'Europa delle Regioni, quella delle condivisioni delle politiche, sia in fase di elaborazione che in fase di attuazione, che ha dato voce e reso protagonisti per decenni il territorio, le autonomie e gli enti locali.

Ecco perché esempio fra tutti è quello della politica della coesione, dei fondi strutturali, ma anche del PNRR, dove naturalmente l'aver escluso in quest'ultimo caso il livello regionale è stato probabilmente un grosso errore, che invece avrebbe garantito maggiore efficienza e coesione.

La sfida a cui siamo quindi chiamati in questa legislatura europea che sta terminando, gettando lo sguardo al futuro che ci attende è quella di essere in grado di sostenere l'importanza del protagonismo delle

Regioni, dei territori e dei cittadini in quel processo di integrazione europea che sempre di più ha un senso per affrontare le complessità del nostro tempo, ma che non deve perdere di vista la centralità del progetto europeo, ma contribuire, come è già stato anche evidenziato dalla presidente, a nutrire pace, democrazia e diritto per tutti i cittadini e le cittadine europee.

RELAZIONE

Stefano Bargi

Consigliere relatore di minoranza

Grazie, presidente.

Siamo arrivati al termine del percorso della Sessione europea 2024 di gran corsa, in parte perché la Sessione europea di quest'anno, come è stato ricordato dagli interventi precedenti, arriva al termine del mandato europeo e di conseguenza, lo abbiamo detto subito, è un po' meno, diciamo, farcita di obiettivi strategici, ma più che altro si porta in conclusione quello che è stato il mandato della Commissione europea di questi cinque anni. Quindi, non avevamo così tante tematiche su cui intervenire. Dall'altro lato, le tempistiche sono più strette perché le elezioni incombono. Dall'altro lato, anche la Regione, insomma, ci ha imposto nell'ultimo tempo una falcata finale accelerata.

È chiaro che, in questo contesto, era un po' più difficile effettuare quello che, a mio avviso, invece, dovrebbe essere prioritario in una fase come questa, ovvero un dibattito un po' più ampio sulle strategie dell'Unione, perché, se è fase ascendente e se è importante essere partecipi anche nella fase ascendente, portando quella che è la realtà quotidiana che noi, che siamo a un livello di governo, a livello anche politico, intermedio rispetto ai territori, viviamo tutti i giorni, poterla portare come messaggio a chi ci governa e a chi determina le policy di fatto del nostro Paese, della nostra Regione, che è la governance europea, allora qualcosa in più forse si poteva fare.

Ovvio, la procedura è stata seguita e ringrazio anche gli uffici per averci affiancato, nonostante i tempi veloci, e anche il relatore di maggioranza, sia la collega Montalti sia il collega Fabbri per questo cambio veloce in corsa. Su questo, insomma, io credo che siamo riusciti a entrare nel dettaglio, anche sentendo parti sociali, imprenditoriali, rappresentanti del nostro sistema produttivo su quelli che sono degli obiettivi che hanno ricadute anche pesanti sul nostro territorio.

Penso, ad esempio, la transizione green, il tema dell'eolico e dell'Euro Space, anche questo un tema importante. Ricordo che noi lo sottolineavamo già in fase di DSR (documento strategico regionale), poi lasciato un po' indietro, più che indietro lasciato sviluppare da quello che è il nostro sostrato economico industriale, piuttosto che con l'accompagnamento politico.

Infatti, qual era poi l'esito dell'incontro trasmesso anche nella risoluzione finale? È quello di cercare di coinvolgere di più la filiera internazionale tramite il ruolo istituzionale della Regione per integrare sempre meglio quelle che sono alcune eccellenze nate spontaneamente sul territorio della nostra Regione, al contesto globale. Perché quella filiera è ovviamente una filiera di carattere rurale, cioè l'intelligenza artificiale sulla quale comunque abbiamo fatto un approfondimento anche in questa Regione, visto che comunque il tema è l'accesso delle start-up che lavorano proprio su questa tematica ai super calcolatori europei, tra cui il nostro.

Tanti obiettivi sui quali abbiamo fatto un approfondimento, manca però a mio avviso, l'ho detto più volte, un giudizio politico. Un giudizio politico che oggi come oggi è inevitabile, anche perché siamo a un quarto di secolo di Unione europea. Quindi, se 10 anni fa, 15 anni fa, si poteva approcciarsi al concetto di Unione europea tanto politicamente, quanto a livello di coinvolgimento dell'opinione pubblica usando come stella polare l'ideologia dell'unità, della forza, tutti uniti insieme con un ruolo nel mondo, oggi abbiamo dei numeri e sui numeri bisogna che traiamo alcune conclusioni.

Per parlare di Unione europea in un contesto di un quarto di secolo di vita verrebbe da pensare un po' alla sua origine.

Perché nasce fundamentalmente l'Unione europea? Lo scopo è ovviamente quello del capitale, di poter essere libero di girare dove vuole portando per alcuni grande sviluppo, per altri situazioni meno piacevoli.

Le delocalizzazioni produttive sono un fenomeno della libera circolazione dei capitali, sono iniziate negli Stati Uniti e le abbiamo viste anche nell'Unione europea. La possibilità di attuare strategie predatrici all'interno di un mercato unico, che però vede come unico baluardo la sola finanza, è stato di fatto l'esito distorto di questo procedimento.

Di fatto l'Unione europea è l'applicazione scolastica del cosiddetto trilemma della finanza, o impossibile trinità, la chiamano in tanti modi, il teorema Mundell-Fleming, se volete usare il modello che prova descriverla, ovvero l'impossibilità che possono coesistere contemporaneamente libera circolazione dei capitali, tassi di cambio fissi e politiche monetarie nazionali.

Persino la Cina nel 2015 ha sbattuto contro questo trilemma che ancora regge, dagli anni da Bretton Woods a oggi poi, ripeto, il modello Mundell-Fleming degli anni '60 è andato un po' a descrivere il fenomeno e anche la Cina è stata oggetto di un attacco speculativo nel 2015.

Come si fa allora, se non possono coesistere questi tre aspetti? Vennero fatte delle scelte. A Bretton Woods, nel 1944, venne deciso di lasciare indietro la libera circolazione di capitali, perché servivano tassi di cambio più rigidi possibile per evitare effetti speculativi, visto che c'era un continente da ricostruire da capo, che era ovviamente l'Europa, e c'era il bisogno di lasciare ai Governi europei piena libertà, anche in base alle diverse condizioni economico-sociali dei Paesi, di poter proseguire le proprie politiche e far crescere i propri Paesi e portarli fuori dalla crisi post bellica.

È evidente che qualcosa andava sacrificato e allora toccò alla libera circolazione dei capitali, che poteva incappare in iniziative di natura politica che andavano a limitarla.

Cosa è successo nel tempo? Adesso non voglio fare tutta la cronistoria, però sappiamo bene che nel 1971 il presidente Nixon sospende di

fatto gli accordi di Bretton Woods, sospendendo la convertibilità del dollaro in oro, i motivi sono vari, la stessa Europa, De Gaulle ma anche la Germania fecero notare che non potevamo pagare noi l'inflazione americana, e lì c'è tutta un'altra teoria dietro alla moneta unica, per non citare il dilemma di Triffin, ma andiamo troppo nello specifico e soprattutto usciamo fuori tema.

Come risponde il continente europeo, che comunque era ormai avviato verso questa spinta neoliberale? Risponde ovviamente decidendo, sempre in base al trilemma, di provare a mantenere una sorta di stabilità finanziaria, per consentire la libera circolazione dei capitali all'interno del continente. Viene fatto a fine anni '70 quello che si chiamava il serpente monetario, di fatto un sistema a cambi rigidi.

Come andò a finire? Che saltò per aria e i primi a uscire furono l'Italia, guarda caso, che evidentemente ha qualche difficoltà con i sistemi rigidi, e la Francia.

Cosa succede, si danno per vinti i nostri leader europei? Assolutamente no. Dopo Reagan e la Thatcher, quindi con la spinta neoliberale al massimo livello, che per noi si traduce nel famigerato divorzio Tesoro Bankitalia del 1981, ci prova la nuova strategia, che è lo SME, un sistema ancora più rigido in due fasi, una parte più ampia e quella più ristretta, e quando scatta la ristretta cosa succede? Attacchi speculativi, perché è evidente che i Paesi non possono reggere a un sistema rigido, pur continuando ad applicare politiche monetarie nazionali. Paro paro, il nostro trilemma della finanza.

Capendo che era impossibile portare una sorta di stabilità per i capitali in Europa senza evitare questo trilemma, i nostri governanti fecero una scelta unica: rinunciare alle politiche nazionali. Gli Stati vengono privati della possibilità di scegliere. Tutto viene spostato, in particolare le politiche monetarie presso la BCE e allontanato dai governi locali, così i capitali potevano girare liberamente – qualcuno parla di vendita dei gioielli di famiglia. Il tasso di cambio diventa fisso, perché la moneta unica questo fa.

L'allargamento dell'UE porta poi a inglobare Paesi dell'Est (Repubblica Ceca, Polonia e via scorrendo); alcuni, come abbiamo detto prima, adottano la moneta; altri no, perché forse fa comodo così, così puoi delocalizzare la manodopera base in quelle aree, il che vuol dire perdere le realtà produttive del nostro territorio, ma avere un vantaggio competitivo sui mercati.

Chi sfrutta questo vantaggio? Di fatto, un Paese in particolare, la Germania, che fonda il suo grande successo degli ultimi 25 anni su tre elementi principali. Primo: di fatto, la periferia europea gli consente di avere materie prime a basso costo, ma anche la Cina, che era già utilizzata dall'altro blocco geoeconomico che alcuni analisti chiamano "Chimerica" (cioè, il blocco geoeconomico Stati Uniti-Cina); secondo, il fatto che ci fosse una moneta, l'euro, sotto quotata rispetto all'economia tedesca, quindi di fatto per loro esportare veniva giocoforza in maniera estremamente facile; terzo – non c'è l'assessore Colla – è il magico tubo, cioè il fatto che il gas russo arrivasse a basso costo sostenendo l'industria tedesca, anche quella italiana, in maniera estremamente positiva per garantire una crescita.

Che cosa fa la Germania? Dice "divento un Paese responsabile e mi riprendo sulle spalle tutta l'Unione europea?" Assolutamente no. Diventa un Paese predatore, come vi ho detto prima, diventa un esportatore netto non verso il mondo – basta vedere i saldi delle partite correnti dei continenti come viaggiano – ma verso i propri confinanti, in particolare i Paesi della cosiddetta periferia europea.

Questo è ciò che ha portato alla grande crescita del Paese tedesco e all'impovertimento di tutti gli altri. Dopo, chiaramente, nel 2011 esplose la questione spread, debiti sovrani; scopriamo che ci sono delle asimmetrie pesanti all'interno del continente europeo. Ma era abbastanza evidente. Io ricordo bene quando Bersani, seduto sulla sedia diceva "oddio, lo spread è a 500"; era tutta colpa di Berlusconi, in quel caso, ricordo bene qual era la linea politica.

Nessuno ha preso in mano la bilancia commerciale dell'Italia, che invece

era ben chiara nel capire perché i mercati non dessero più fiducia al nostro Paese: perché da dieci anni la bilancia commerciale era passata da esportatore netto come era l'Italia a importatore. Eravamo in rosso.

Come finanzia quel rosso? In quel momento erano i capitali stranieri che arrivavano nel nostro Paese, ma questo aumenta il debito estero. Se voi seguite qualsiasi crisi economica dall'Argentina in poi, compresa la Grecia, è stato il principale propulsore della crisi del Paese. Ecco perché lo spread schizzò alle stelle. Non fu per colpa del Governo attuale, ma del fatto di un contesto economico che per noi era estremamente sfavorevole, perché l'Italia ancora cercava, e ci mette dentro anche il Governo Prodi, di applicare delle proprie politiche. I Governi Prodi.

Cosa succede? Arriva il commissariamento. Da Monti in poi, di fatto, il nostro Paese è commissariato. Non potendo intervenire con la politica monetaria e soprattutto non potendo intervenire sul tasso di cambio, come sfoghi questo squilibrio? È evidente che devi farlo ricadere sulla crescita e sull'occupazione. Serve l'austerità. Devi colpire i cittadini per fare in modo che abbiano meno soldi, importino meno e, di conseguenza, riequilibri i conti dello Stato italiano. Tombola. Riforma Fornero, piagnistei in televisione e via discorrendo.

Però, come vedete, tutto questo è stato possibile, tutto questo è stato necessario, per qualcuno, perché il contesto economico era ben preciso. Da lì in poi l'Italia è stata più commissariata che mai. Si è tentato in qualche modo di far rialzare la testa, ma la china ormai era presa. Poi, sulle politiche di austerità c'è voluto ancora qualche anno prima che si accorgesse che forse non era una soluzione e che l'Unione europea aveva bisogno di altri aggiustamenti interni.

Arrivando ad oggi, noi ci troviamo con una leadership che a livello europeo, a mio avviso, ha totale incapacità decisionale. È affetta da una miopia cronica, cioè non hanno capacità di trovare un ruolo a questo continente. Io ricordo quando dieci o dodici anni fa mi si diceva, ah, Bargi, tu sei critico verso l'Unione europea perché dici che siamo schiacciati anche dagli Stati Uniti, che decidono per noi, e poi l'Unione

europea è proprio lo strumento col quale l'Europa emergerà. Se uno prende uno dei temi, la moneta, le quotazioni dell'euro presso le banche centrali europee, presso le banche centrali mondiali si accorgerà che non c'è mai stato un periodo storico in cui la moneta euro ha avuto la possibilità di essere una moneta di riserva mondiale.

Quindi, non c'è mai stato un momento in cui potevamo sostituirci al dollaro e le poche volte, cioè dopo la crisi economica del 2000 della Lehman Brothers, poi scoppiata da noi con la cosiddetta crisi dei debiti sovrani del 2011, l'Europa... La Germania, in difficoltà a vendere ai Paesi europei, che aveva affamato con l'austerità, è stata costretta a diventare esportatrice netta verso il resto del mondo, in particolare leggasi gli Stati Uniti.

Che cosa succede? Ci ritroviamo con due casi nel giro di poco tempo. Il primo quello Airbus Boeing, che vede l'Amministrazione Trump applicare i dazi, che per voi erano dazi da politiche medievali, mentre in realtà erano dazi perché evidentemente l'Europa stava esportando troppo negli Stati Uniti e questo non gli andava bene.

Poi il cosiddetto "Dieselgate", che abbiamo scoperto che le auto sono tutte brutte e cattive. Qui da noi si è tradotto in facciamo la transizione verde, negli Stati Uniti si è stato tradotto con smettiamo di comprare auto tedesche.

Questo è il gioco della partita. Quindi, capite che la nostra grande capacità di ergersi a grande superpotenza mondiale non è mai stata nelle corde dell'Unione europea tanto quanto non è mai stata la volontà di unirsi veramente come politiche, perché non basta una moneta per fare un Paese. Forse sarebbe stato meglio lavorare più dal lato opposto, integrazione politica delle strategie geopolitiche a proprio vantaggio, non a vantaggio solo del nostro alleato d'oltreoceano.

Altrimenti, come è accaduto oggi, avete visto che per perseguire interessi egemonici degli Stati Uniti la cara Germania ha dovuto rinunciare a uno dei tre elementi che l'hanno resa forte, ovvero al gas russo ed oggi è

in recessione e si trascina dietro anche in particolare il nord del nostro Paese che è rimasto collegato alle catene dei semilavorati. Importiamo anche noi, chiaramente dalla periferia, ci sono diverse aziende nel mio territorio che si sono trasferite in Polonia o altro per fare le minuterie e la manodopera di base, però almeno i semilavorati ancora venivano considerati un'eccellenza a livello mondiale. Lo siamo ancora in vari settori ma chiaramente andiamo a fondo con il Paese Germania se quest'ultimo è in grave difficoltà.

Del resto, Borrell di recente ha fatto alcune dichiarazioni anche rispetto alla guerra, dicendo che la guerra va vinta non per gli ucraini – è la prima volta che lo sentiamo dire, tra l'altro, un cambio di rotta nella comunicazione europea – ma per gli interessi degli Stati Uniti e dell'Europa.

Allora, mentre gli interessi degli Stati Uniti io li vedevo già 10 anni fa, capisco qual è la strategia: impedire la nascita del blocco euro-russo che altrimenti sì, potrebbe competere a livello globale per la leadership con gli Stati Uniti, cosa che comunque magari non è neanche nelle nostre corde, sarebbe stato sufficiente poter coesistere come forze geoeconomiche insieme. Quindi cercare di rompere un possibile rapporto egualitario tra Europa e Russia.

Dall'altro lato quello di mantenere la propria leadership a livello mondiale. È evidente la strategia.

Gli interessi europei io non li ho ancora capiti. Nessuno credo riesca a spiegarmi qual è il beneficio che trae l'Unione europea da una guerra combattuta sul suo territorio. Sarà – penso – difficile per chiunque trovare una giustificazione a questo, se non, di fatto, un servilismo cronico, che diventa sempre più forte laddove non c'è una classe politica in grado di dare una direzione a questo continente.

Ecco perché io credo che il messaggio politico debba passare in maniera molto chiara: in questo modo noi non siamo l'Italia, il Paese Italia. La Regione Emilia-Romagna non è disposta a farsi trascinare in

un baratro dal punto di vista economico-sociale o dal punto di vista del costo di vite umane di una guerra da parte di una leadership che in questo momento è miope e servilista.

Questo non è accettabile e non possiamo esimerci dal lanciare questo messaggio proprio oggi che si stanno avvicinando le elezioni europee, altrimenti manchiamo di fare quello che il ruolo della politica, il ruolo di rappresentanza dei nostri cittadini ci impone.

Senza sperare troppo, noi abbiamo proposto qualche emendamento che va in questa direzione, in parte entrando nel dettaglio di alcuni aspetti più precisi, nel resto facendo qualche considerazione di carattere più generale. Cerchiamo di far sì che la risoluzione, oltre al suo ruolo meramente di dialogo sugli obiettivi di lavoro della Commissione europea, che comunque è agli sgoccioli, quindi è vero che qualcuno si augura il prosieguo dell'attuale composizione, ma siamo in fondo ad un mandato, quindi ci rivolgeremo alla Commissione quando sarà reinsediata, anche in base a come sarà formata avrò modo di trattarvi, ma ci deve essere un messaggio politico, perché a fine mandato una considerazione va fatta, e credo di aver espresso la nostra considerazione in questo intervento. Grazie.



LA RISOLUZIONE N. 8232
DEL 26 MARZO 2024

ATTO DI INDIRIZZO – RISOLUZIONE

Oggetto n. 8232 - *Risoluzione proposta dal relatore Marco Fabbri e dal relatore di minoranza Stefano Bargi su mandato della I Commissione: “Sessione europea 2024. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea”. (21 03 24)*

RISOLUZIONE

L’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visti l’articolo 38, comma 2, del Regolamento interno dell’Assemblea legislativa e gli articoli 5 e 5 bis della legge regionale n. 16 del 2008;

vista la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea);

vista la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell’Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale);

vista la Relazione approvata dalla I Commissione assembleare ai sensi dell’articolo 38, comma 2, del Regolamento interno ed i pareri delle Commissioni competenti per materia approvati ai sensi del medesimo articolo 38, comma 1, allegati alla Relazione;

visto il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2024 “Trasformare il presente e prepararsi al futuro” – COM (2023) 638 del 17 ottobre 2023;

viste le risultanze dell’udienza conoscitiva svolta dalla I Commissione sul programma di lavoro della Commissione europea per l’anno 2024 nella seduta del 14 febbraio 2024;

vista la Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell’Unione europea (anno 2023);

visto il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la Sessione europea 2024 (DGR n. 192 del 5 febbraio 2024);

vista la Risoluzione n. 6782 del 9 maggio 2023 “Sessione europea 2023. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea”;

considerato che la legge regionale n. 16 del 2008, all’articolo 5, disciplina la Sessione europea dell’Assemblea legislativa quale occasione istituzionale annuale per la riflessione sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente delle politiche e del diritto dell’Unione europea nelle materie di competenza regionale e per l’espressione di indirizzi generali alla Giunta relativamente all’attività della Regione nell’anno di riferimento;

considerato inoltre che la stessa legge, all’art. 3 ter, prevede che la Regione Emilia-Romagna, al fine di garantire la partecipazione degli enti locali, dei portatori di interesse e dei cittadini del territorio emiliano-romagnolo alle proprie attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell’Unione europea, promuove “anche mediante strumenti informatici, consultazioni sulle singole iniziative e proposte di atti legislativi dell’Unione europea, in particolare su quelle segnalate in esito ai lavori della sessione europea dell’Assemblea legislativa” e che a questo scopo si avvalga anche della Rete europea regionale;

considerato l’interesse della Regione Emilia-Romagna in riferimento a determinati atti e proposte preannunciati dalla Commissione europea per il 2024 ed individuati a seguito dell’esame del Programma di lavoro della Commissione europea svolto dalle Commissioni assembleari per le parti di rispettiva competenza;

considerato quanto riportato nella Relazione della Giunta sullo stato di conformità dell’ordinamento regionale per il 2023, ai fini del successivo adeguamento dell’ordinamento regionale;

considerato, inoltre, quanto riportato nel Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2024 in merito alle priorità della Giunta regionale relative alla fase ascendente e discendente;

considerato il ruolo delle Assemblee legislative regionali nella fase di for-

mazione delle decisioni europee ai sensi del Protocollo n. 2 sull’applicazione del principio di sussidiarietà e proporzionalità allegato Trattato di Lisbona e della legge 234 del 2012 che regola la partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea;

considerata l’importanza del rafforzamento degli strumenti di collaborazione tra le Assemblee legislative, a livello nazionale ed europeo, sul controllo della sussidiarietà e sul controllo di merito degli atti e delle proposte dell’Unione europea;

considerata altresì l’opportunità di contribuire a favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni sulle attività svolte in fase ascendente, già a partire dagli esiti dell’esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea;

considerato altresì che il programma di lavoro della Commissione europea per il 2024 è un programma di fine mandato che evidenzia la volontà politica dell’Unione europea di perseguire gli obiettivi politici della transizione ecologica e digitale che sono fondamentali per l’efficienza e l’efficacia dell’Unione europea e tracciano il suo futuro sviluppo.

Riprendendo le considerazioni emerse nel corso del dibattito politico nelle diverse Commissioni assembleari sulle tematiche di rilevanza europea,

Green Deal europeo

1) Obiettivo n. 1 “Pacchetto europeo per l’energia eolica”

Si sottolinea come il posizionamento della Regione Emilia-Romagna rispetto al quadro delle direttive, delle politiche e della programmazione europea, che emerge dal Rapporto conoscitivo, mostri quanto siano stati fattivi e rilevanti gli impegni portati avanti dalla Regione sul fronte del Green Deal e delle politiche ambientali e di contrasto al cambiamento climatico e **si evidenzia** come la Sessione europea debba essere l’occasione per rinnovare questi impegni concreti, ma anche lo strumento per cogliere

tanto le opportunità quanto le criticità delle politiche europee per il territorio emiliano-romagnolo.

Si evidenzia che la Commissione europea si è data l'obiettivo, attraverso il Programma di lavoro 2024, di completare il proprio programma di mandato e, ovviamente, il tema del Green Deal e della lotta al cambiamento climatico è l'obiettivo strategico che lo ha caratterizzato.

Rispetto agli investimenti, soprattutto nei settori strategici e performanti come quello della produzione di energia pulita attraverso fonti rinnovabili come l'eolico, **si sottolinea** l'importanza di migliorare la regolamentazione, ridurre gli oneri e snellire la burocrazia affinché l'utilizzo delle risorse, nel rispetto dei controlli e degli equilibri, possa risultare agevole ed efficace. **Si ribadisce**, anche attraverso il percorso della Sessione europea, come sia necessario rendere più agevoli gli investimenti, soprattutto quando si tratta di ambiti rilevanti dal punto di vista della lotta al cambiamento climatico, della sicurezza del territorio e degli investimenti in rinnovabili.

Si sottolinea che la Sessione europea di quest'anno, pur se in un arco temporale più ristretto dovuto all'imminenza delle elezioni europee, si svolge secondo l'iter già percorso nella precedente edizione, prevedendo quindi momenti di approfondimento e confronto rispetto agli obiettivi del Programma di lavoro della Commissione europea ritenuti più rilevanti.

Più in generale, tenuto conto anche dell'attuale contesto internazionale, **si evidenzia** che la Regione Emilia-Romagna è stata in grado di influire e portare avanti le proprie istanze rispetto alle politiche e alle iniziative affrontate e **si invita** a cogliere l'opportunità della Sessione europea per svolgere una riflessione più ampia sul complessivo funzionamento dell'Unione europea.

Si rileva che sebbene il settore eolico sia un settore strategico tanto per la transizione energetica, quanto per l'autonomia e la sicurezza energetica dell'Unione europea e per l'economia del nostro Paese, la sua crescita futura è attualmente messa alla prova causa una combinazione

di criticità senza precedenti, tra cui una domanda insufficiente e incerta, procedure di autorizzazione lente e complesse, la mancanza di accesso alle materie prime, la forte inflazione e i prezzi elevati delle materie prime.

Allo scopo di sostenere il settore, **si richiama** la COM (2023)669 del 24/10/2023 con cui la Commissione europea ha presentato il "Piano d'azione europeo per l'energia eolica" che è accompagnato dalla COM (2023)668 "Realizzare le ambizioni dell'UE in materia di energie rinnovabili offshore".

Con riferimento al Piano d'azione europeo per l'energia eolica" si richiama la "Direttiva riveduta sulle energie rinnovabili" adottata a giugno dell'anno scorso ed entrata in vigore a novembre, di cui alla COM (2021) 557, che ha fissato l'obiettivo minimo vincolante di raggiungere entro il 2030 una quota di energia da fonti rinnovabili pari al 42,5% del consumo totale di energia (trasporti, riscaldamento, uso industriale, ecc...).

Si evidenzia che si tratta di un obiettivo molto ambizioso nell'ambito del quale, in particolare, **si prevede** un incremento della quota dell'energia eolica dall'attuale 16% del totale del consumo di energia elettrica al 34% nel 2030, con conseguente aumento anche in termini di capacità installata (turbine e pale eoliche). **Si sottolinea** che il raggiungimento dei citati obiettivi avrebbe importanti risvolti anche sul piano occupazionale, potendo portare da 300.000 a 900.000 circa i posti di lavoro nel settore.

Sul piano della competitività, **si rileva** che delle 10 maggiori imprese di produzione di turbine eoliche nel mondo, 4 hanno sede nell'UE e 4 in Cina e che la manifattura europea detiene l'85% del mercato dell'UE. Tuttavia, a fronte di un potenziale di mercato molto consistente e interessante per gli investitori e per gli operatori attuali, si rileva che il settore manifatturiero dell'eolico ha subito perdite tra il 2021 e il 2022 e, in base alle proiezioni disponibili, ha continuato a subirne anche nel 2023.

Le cause di questa situazione sono riconducibili a fattori di diverso tipo:

- mancanza di domanda certa e sufficiente di installazione di turbine eoliche dovuta a procedure di autorizzazione lente e inefficienti che hanno determinato ritardi e poca chiarezza da parte degli Stati membri sui sussidi e sui permessi che verranno concessi negli anni a venire per cui le imprese fanno fatica a pianificare e a investire;
- difficoltà di accesso alle materie prime, aumento dell'inflazione e dei prezzi, dei trasporti ma soprattutto dei materiali, come l'acciaio, ma anche di alcuni critical raw materials, come ad esempio quelli usati nei magneti permanenti che vengono utilizzati nelle turbine eoliche;
- inefficiente programmazione e gestione delle aste da parte degli Stati membri, che spesso non rispecchiano la qualità dei prodotti fabbricati in Europa e non premiano adeguatamente gli elevati standard ambientali e sociali dei prodotti europei e la necessità di chiarezza e di trasparenza da parte dei produttori;
- competizione crescente da parte dei produttori internazionali che, come quelli cinesi, si affacciano al mercato europeo. La Cina è un fornitore importante di materie prime e componenti per le imprese UE e mondiali, ma sta diventando anche un concorrente di peso nei mercati dei paesi terzi, che sono fondamentali per le imprese europee, grazie a prezzi mediamente inferiori del 20 % a quelli delle loro controparti europee;
- mancanza di manodopera qualificata, in particolare nel comparto **offshore**.

Per fronteggiare queste problematiche **si evidenzia** che l'UE ha già presentato diverse iniziative, tra cui: la succitata Direttiva rinnovabili che, una volta attuata, semplificherà e abbrevierà le procedure di autorizzazione in modo più generale e strutturale; il regolamento di emergenza sulle autorizzazioni (UE) 2022/2577 del 22/12/2022 che semplifica ulteriormente le procedure di au-

torizzazione; la proposta per la riforma dell'assetto del mercato dell'energia elettrica di cui alla COM (2023) 148 del 14/03/2023 che mira a dare più certezza ai produttori di elettricità rinnovabile e stabilità nei profitti; il Green Deal Industrial Plan di cui alla COM (2023)62 dell'1/02/2023, che mira a creare un contesto più favorevole all'aumento della capacità produttiva di tecnologie e prodotti a zero emissioni nette, necessari per conseguire gli ambiziosi obiettivi climatici dell'Europa. In particolare, **si specifica** che il Green Deal Industrial Plan si articola intorno a quattro pilastri principali: un contesto normativo prevedibile e semplificato, un accesso più rapido ai finanziamenti pubblici e privati per la produzione di tecnologie pulite in Europa, iniziative volte a migliorare le competenze per la transizione verde e, infine, la promozione del commercio aperto e di catene di approvvigionamento resilienti.

Si evidenzia che gli atti principali per lo sviluppo del piano industriale del Green Deal sono la normativa sull'industria a zero emissioni nette (Net Zero Industry Act) e la normativa sulle materie prime critiche (Critical Raw Material Act) che costituiscono misure rilevanti per tutte le rinnovabili e contribuiranno a rendere l'UE più resiliente incrementando la capacità manifatturiera e rafforzando i partenariati bilaterali e la cooperazione multilaterale. In particolare: il Net Zero Industry Act, COM(2023)161, istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo di produzione di tecnologie a zero emissioni nette e accelererà le autorizzazioni per la costruzione di impianti di produzione, stimolerà il miglioramento del livello delle competenze e la riqualificazione dei lavoratori e favorirà l'innovazione e un migliore coordinamento tra gli Stati membri; il Critical Raw Material Act, COM(2023) 160, mira ad assicurare la fornitura delle materie prime critiche che sono fondamentali per tutte le tecnologie rinnovabili, e in particolare per l'eolico, promuovendo anche l'economia circolare per ridurre sia la dipendenza sia l'impatto sull'ambiente.

Infine, **si ricorda** che, oltre ad una maggiore flessibilità nella normativa sugli aiuti di Stato per i nuovi investimenti dei prodotto-

ri di tecnologie utili per la transizione energetica, sono state riconosciute maggiori opportunità di sostegno all'industria eolica attraverso i programmi di spesa dell'Unione, in particolare con l'Innovation Fund, il Fondo per l'innovazione che ha raddoppiato la quota di finanziamenti destinati alla manifattura di tecnologie pulite, e con il Technical Support Instrument (TSI), che è lo strumento di sostegno tecnico (SST) per le amministrazioni nazionali e locali che fornisce competenze tecniche per progettare e attuare le riforme e migliorare le procedure amministrative, in particolare quelle di autorizzazione per l'installazione di rinnovabili.

È in questo quadro di normative e di misure che si inserisce il Piano d'azione europeo per l'energia eolica, di cui alla COM (2023) 669 final del 24 ottobre 2023, articolato in sei pilastri d'azione: 1) *accelerazione delle installazioni grazie a una maggiore prevedibilità e rapidità delle autorizzazioni*, 2) *progettazione migliore delle aste*, 3) *accesso ai finanziamenti*, 4) *creazione di un contesto internazionale improntato alla concorrenza leale*, 5) *competenze* e 6) *partecipazione delle imprese e impegni degli Stati membri*.

1. *Accelerazione delle installazioni grazie a una maggiore prevedibilità e a procedure di autorizzazione più rapide.*

Per essere in linea con gli obiettivi 2030 e accelerare le procedure autorizzative, la Commissione europea ha avviato l'iniziativa "Accele-RES" (i.e. Renewable Energy Resources) che punta principalmente sulla digitalizzazione delle procedure autorizzative nazionali in tutta l'UE e sulla formazione del personale delle autorità nazionali competenti. Per facilitare la trasposizione di questa normativa e la sua applicazione, oltre allo strumento tecnico di sostegno sopra richiamato (Technical Support Instrument), è stato creato uno strumento di supporto online tramite un Q&A, attraverso il quale gli Stati membri possono inviare domande e le risposte della Commissione vengono pubblicate online. Inoltre verranno pubblicate tra meno di due mesi nuove linee guida per proporre nuove best practices sulle procedure di autorizzazione e anche linee guida sulle cosiddette Renewables Acceleration Are-

as, un nuovo concetto introdotto dalla Direttiva rinnovabili, che prevede da parte degli Stati membri l'identificazione di aree geografiche all'interno del loro territorio nelle quali l'installazione di rinnovabili sia particolarmente favorevole e adatta, così da semplificare ulteriormente il processo di autorizzazione e accelerare l'installazione degli impianti.

Altro elemento fondamentale per accelerare queste installazioni è dare maggiore visibilità ai progetti che gli Stati membri hanno in cantiere attraverso la pubblicazione dei calendari a medio termine delle aste e dei piani a lungo termine di diffusione delle rinnovabili: la Commissione europea ha pertanto invitato gli Stati membri ad assumere impegni precisi e concreti sui volumi di energia eolica da installare, per fornire una panoramica chiara e credibile dell'energia eolica che sarà installata nei prossimi anni, almeno per il periodo 2024-2026, funzionale a creare un quadro di maggiore certezza a beneficio tanto degli operatori economici quanto degli Stati stessi sia per realizzare gli investimenti, sia per ottenere finanziamenti. In questo senso **si evidenzia** che è prevista la creazione di una piattaforma digitale interattiva dell'Unione, nella quale sarà pubblicata la pianificazione delle aste negli Stati membri o comunque saranno disponibili informazioni sulle aste, sempre al fine di garantire una maggiore trasparenza e fornire agli operatori gli strumenti per capire in che direzione si muoverà il mercato e come gli Stati membri intendano indirizzarlo.

Si sottolinea inoltre che sarà rafforzata la cooperazione regionale per coordinare la pianificazione, in particolare, dei progetti eolici offshore che richiedono una più stretta collaborazione, al fine di favorire l'accelerazione delle installazioni.

A novembre 2023 la Commissione europea ha poi adottato un piano d'azione sulle reti, con misure a livello sia della trasmissione che della distribuzione: il piano d'azione si basa sul quadro normativo delle reti transeuropee dell'energia (TEN-E) e contribuirà in particolare ad accelerare l'inserimento dei principali progetti

transfrontalieri di infrastrutture per l'energia elettrica nel primo elenco dei progetti di interesse comune e dei progetti di interesse reciproco. Questi progetti saranno fondamentali per accogliere quantità sempre maggiori di energie rinnovabili e far progredire l'integrazione del sistema energetico.

2. *Migliore progettazione delle aste*

Il modo in cui gli Stati membri progettano le aste per sostenere le energie rinnovabili influisce sulla diffusione di queste fonti energetiche e sui segnali di investimento inviati lungo tutta la catena del valore. Sotto questo profilo **si evidenzia** che criteri di preselezione e di aggiudicazione ben concepiti, oggettivi, trasparenti, non discriminatori e non basati sul prezzo, che premiano i prodotti con un maggior valore aggiunto e promuovono l'espansione industriale possono sostenere in modo più efficace un'industria manifatturiera eolica innovativa e competitiva; che criteri quali la maggiore durata di vita degli impianti, il tenore di carbonio o misure di economia circolare riducono l'impronta ambientale dei parchi eolici e aiutano a ridurre la dipendenza dalle materie prime critiche; che, più in generale, una maggiore armonizzazione dei principi di progettazione delle aste applicati dagli Stati membri ridurrebbe i costi di transazione e potrebbe contribuire notevolmente a garantire che le aste siano adatte allo scopo, lasciando nel contempo sufficiente flessibilità e margine di innovazione agli Stati membri.

In questo senso la Commissione europea, con l'obiettivo di apportare miglioramenti rapidi e tangibili e armonizzare maggiormente la progettazione delle aste per le energie rinnovabili, ha proposto raccomandazioni e orientamenti che verranno adottati nei prossimi mesi e che invitano gli Stati membri a includere alcuni elementi standard nelle aste - così da renderne più uniforme ed efficiente la progettazione - e a rendere più chiari i criteri di aggiudicazione non basati sul prezzo, che sono fondamentali per premiare la sostenibilità, l'innovazione, l'integrazione dei sistemi energetici, i prodotti di alta qualità e il contributo a una catena di approvvigionamento resiliente, ossia stabile sotto il profilo della fornitura di

tecnologie rinnovabili all'Unione europea.

Si sottolinea che le linee guida includeranno anche altri aspetti, relativi ad esempio ai tetti massimi delle offerte e alle pratiche migliori, per far sì che vi sia effettivamente un miglior bilanciamento dei rapporti di forza tra i vari attori che partecipano alle aste e favorire la produzione.

Si evidenzia che le raccomandazioni mirano inoltre - in modo del tutto complementare rispetto a quanto contenuto nella già richiamata proposta di normativa sull'industria a zero emissioni nette - a prendere in considerazione l'elaborazione di un codice di condotta per le imprese europee che promuova, per esempio, la trasparenza della catena di approvvigionamento e che possa essere raccomandato per le future aste per l'energia eolica e mira altresì a rafforzare la ciber resilienza degli impianti eolici e delle infrastrutture a cui sono collegati.

Per quanto riguarda la già richiamata proposta di normativa sull'industria a zero emissioni nette, **si rammenta** che la Commissione europea è stata molto attiva per favorire un accordo tra i colegislatori, Parlamento e Consiglio, e per includere all'interno della proposta i citati criteri, che diventeranno obbligatori per una parte delle aste a partire dal 2027.

Si ricorda infine che la Commissione identificherà i rischi di cibersicurezza pertinenti per gli impianti di produzione di energia eolica e le relative infrastrutture, compresi gli aspetti connessi alla protezione dei dati, per valutare se esiste la possibilità che siano sfruttati per compromettere la sicurezza economica o la sicurezza dell'approvvigionamento dell'energia elettrica nell'UE.

3. *Accesso ai finanziamenti*

Il terzo pilastro mira ad agevolare l'accesso ai finanziamenti per i produttori e si compone di due strumenti principali. Il primo è il Fondo per l'innovazione, che viene finanziato dall'Emission Trading System (ETS) dell'Unione europea (cioè sostanzialmente dal contributo alle emissioni di carbonio che viene dato dalle industrie più inquinanti), la cui dotazione destinata a finanziare progetti del settore manifatturiero di

produzione di tecnologie pulite, tra cui progetti per la fabbricazione di turbine eoliche e dei loro componenti, è stata quasi raddoppiata fino a 1,4 miliardi di euro. Il secondo è un apposito strumento di controgaranzia per le esposizioni creditizie delle banche commerciali verso i principali fornitori del settore eolico, creato dalla Banca europea per gli investimenti per aumentare l'accesso ai pagamenti anticipati e a linee di garanzia di esecuzione e ridurre il rischio degli investimenti delle imprese unionali del settore: un cosiddetto *de-risking tool*, un pacchetto di controgaranzie che vengono fornite dalla Banca europea per gli investimenti alle banche private che concedono finanziamenti al settore eolico.

Si rammenta che, a livello di Direzione Generale per l'Energia, è stato intrapreso un dialogo con gli investitori per individuare i problemi nell'accesso agli investimenti e ai fondi da parte dell'industria e confrontarsi su come attrarre l'interesse degli investitori.

4. *Contesto internazionale improntato alla concorrenza leale*

Il quarto pilastro è finalizzato a favorire l'accesso dei produttori dell'UE ai mercati esteri, evitando che le eventuali pratiche commerciali sleali da parte di Paesi terzi provochino distorsioni che si ripercuotono sul mercato interno dell'Unione europea. A tal fine sono previsti strumenti di controllo come, per esempio, il quadro UE per il controllo degli investimenti diretti esteri *Foreign direct investment screening regulation*, di cui principalmente al Regolamento (UE) 2019/452, che è in funzione da alcuni anni e permette di analizzare gli investimenti stranieri in Europa e valutare se questi possano causare problemi in termini di sicurezza al nostro sistema produttivo.

5. *Competenze*

Si ricorda che a marzo 2021 e a marzo 2023, nell'ambito del patto per le competenze, le associazioni di categoria del settore delle energie rinnovabili, i rappresentanti degli installatori di tecnologie pulite, i soggetti erogatori di istruzione e formazione, i centri di

ricerca e le reti regionali, compresi i portatori di interessi del settore dell'energia eolica, con il sostegno della Commissione hanno istituito partenariati su vasta scala per le competenze per l'ecosistema industriale delle energie rinnovabili.

Si evidenzia che la normativa sull'industria a zero emissioni nette prevede l'avvio di Net Zero Academy, accademie europee delle competenze necessarie al sistema industriale, concepite per sostenere le azioni degli Stati membri volte a migliorare le competenze e a riqualificare i lavoratori nei vari settori, fra cui l'eolico, e una Wind Academy che verrà creata nei prossimi mesi.

6. *Partecipazione delle imprese e impegni assunti dagli Stati membri*

Si sottolinea che a fine 2023 la Commissione ha esortato gli Stati membri e i rappresentanti del settore a sottoscrivere impegni volontari nel quadro di una Carta dell'energia eolica, che prende le mosse dal Piano d'azione e dalle relative politiche ed il cui obiettivo è allineare e attuare rapidamente le azioni della Commissione, degli Stati membri e delle imprese, dando prova di un impegno coordinato per migliorare le condizioni abilitanti per l'industria eolica europea. Ad oggi 26 Stati membri vi hanno aderito e più di 300 attori del settore eolico l'hanno sostenuta.

Si evidenzia che la Commissione lavorerà a stretto contatto con gli Stati membri e i portatori di interesse e consultando le parti sociali così che la Carta - e il Piano d'azione - mettano il settore nelle condizioni di intensificare gli investimenti ed espandere la capacità produttiva, per soddisfare il previsto aumento della domanda di progetti eolici negli anni a venire.

Si sottolinea, infine, che la maggior parte delle 15 azioni che declinano i 6 pilastri previsti dal Piano d'azione sono state già realizzate o verranno realizzate nei prossimi mesi e che per la maggior parte di esse (che non hanno una natura permanente) è stato previsto un termine, fissato al più tardi entro la fine del 2024.

Con riferimento all'eolico *offshore*, **si rammenta** che negli ultimi dieci anni, a valle della sottoscrizione del Protocollo di Kyoto e dell'Accordo di Parigi, l'attenzione della comunità internazionale si è focalizzata sull'importanza delle fonti rinnovabili per la transizione ad un modello di sviluppo più sostenibile e questo ha portato ad un accavallarsi di pacchetti presentati dalla Commissione europea, che hanno progressivamente innalzato l'obiettivo di copertura dei consumi finali lordi di energia dell'Unione europea attraverso le fonti rinnovabili.

In questo contesto la Commissione europea ha definito una serie di azioni immediate a sostegno dell'industria europea dell'energia eolica, che rappresenta un pilastro fondamentale del sistema elettrico fornendo il 16% dell'energia consumata in tutta l'UE. **Si evidenzia** che già nella Strategia dell'UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili *offshore* per un futuro climaticamente neutro del 2020, COM (2020) 741 final, era riconosciuta la leadership industriale europea del settore dell'eolico, così come veniva confermata la grande possibilità di incremento della potenza installata da fonti rinnovabili e si indicava una potenza complessiva di 60 GW di energia eolica *offshore* realizzabile nel 2030. Successivamente, con gli obiettivi in materia di clima ed energia previsti nella Legge sul clima di cui al Regolamento (UE) 2021/1119, nel pacchetto "Pronti per il 55%" e nel piano REPowerEU, COM (2022) 230 final, è stato riconosciuto il ruolo fondamentale delle rinnovabili *offshore* ai fini del proseguimento della decarbonizzazione, della sicurezza dell'approvvigionamento e della sostituzione dei combustibili fossili. **Si rammenta** che a gennaio 2023, sulla base della strategia e del regolamento TEN-E, gli Stati membri hanno concordato obiettivi di produzione di energia eolica *offshore* per 111 GW al 2030, praticamente raddoppiando l'obiettivo previsto dalla Strategia 2020, e per 317 GW al 2050. Tenendo conto che la potenza installata è pari a 16,3 GW, **si mette in evidenza** che occorreranno 12 GW all'anno per raggiungere l'obiettivo previsto per il 2030, decuplicando cioè quello che è stato realizzato finora.

La Comunicazione "Realizzare le ambizioni dell'UE in materia di energie rinnovabili *offshore*", COM (2023) 668 final del 24 ottobre 2023, ha dunque ribadito che queste fonti rinnovabili potranno dare un contributo importante alla decarbonizzazione del sistema energetico sia per il 2030 che per il 2050 e ha individuato una serie di sfide:

1. *Rafforzare l'infrastruttura di rete e la cooperazione regionale*

Dal momento che, nel caso dell'energia eolica *offshore*, i progetti su larga scala possono essere sviluppati lontano dalla costa, l'accesso tempestivo a una rete ben funzionante risulta fondamentale sia *offshore*, per trasportare l'energia elettrica alla terraferma, sia *onshore*, per garantire il potenziamento della rete necessario affinché i poli di domanda, anche nelle regioni non costiere, possano beneficiare appieno della diffusione. In questo quadro, **si evidenzia** che il Regolamento (UE) 2022/869 sulle reti transeuropee dell'energia (TEN-E) ha istituito un quadro favorevole alla cooperazione transfrontaliera che consente di puntare a reti *offshore* ed *onshore* integrate, interconnesse, efficienti, che miglioreranno la sicurezza dell'approvvigionamento e ridurranno i costi per gli utenti.

2. *Accelerare il rilascio delle autorizzazioni*

Si ribadisce che i progetti relativi alle infrastrutture di rete sono soggetti a procedure lunghe, che ostacolano la rapida realizzazione degli impianti e che tanto il nuovo regolamento sulle reti transeuropee dell'energia appena richiamato quanto la succitata Direttiva rinnovabili vanno nella direzione di una accelerazione delle procedure.

3. *Ricerca e innovazione a sostegno dell'energia *offshore**

Si sottolinea che la Commissione europea intende da un lato proseguire l'attività di ricerca e innovazione sulle tecnologie emergenti attinenti al settore *offshore*, quali il fotovoltaico galleggiante,

l'eolico galleggiante e i sistemi a idrogeno, e dall'altro intensificarla nella direzione della circolarità, per esempio per ridurre il rischio di interruzione dell'approvvigionamento di materie prime e migliorare la performance e la sostenibilità dell'eolico *offshore*.

4. *Sviluppare catene di approvvigionamento e competenze*

La catena di approvvigionamento dell'Unione europea per i parchi eolici *offshore* è una rete complessa di segmenti e componenti interconnessi. Sotto questo profilo **si evidenzia** che la domanda crescente di energia eolica *offshore* in Europa e nel mondo determina un aumento della domanda di turbine, fondazioni, pali, cavi, apparecchiature elettriche e poi allestimento di porti e navi e che quindi, per continuare a soddisfare questa domanda in rapida crescita, la capacità manifatturiera unionale deve aumentare in maniera considerevole e veloce. In parallelo **si ribadisce** che, dovendosi sempre più confrontare con una rapida ascesa della capacità di fabbricazione di componenti per l'eolico *offshore* al di fuori dell'Unione europea, l'industria unionale deve anche rafforzare la propria competitività, garantendo alle sue imprese di continuare a partecipare alla filiera. **Si ricorda** che assumono particolare rilievo il Piano industriale del Green Deal e soprattutto la normativa sulle materie prime critiche in quanto, come già rilevato, proprio le terre rare consentono agli impianti di garantire delle prestazioni elevate. **Si sottolinea** che un segmento delicato della catena di approvvigionamento è quello dei porti, in quanto rappresentano i primi punti di accesso agli impianti di energia *offshore*. Essi fungono da terminali per le navi impiegate nelle operazioni di installazione e manutenzione *offshore* e possono offrire gli spazi e le condizioni necessari alla fabbricazione e all'assemblaggio di determinati componenti. **Si sottolinea** che le crescenti dimensioni delle pale delle turbine eoliche (di decine e decine di metri) pongono sfide logistiche: servono infatti investimenti ingenti, ad esempio nel dragaggio, negli spazi di stoccaggio e assemblaggio delle turbine o nella capacità delle gru. **Si ricorda** che occorre garantire la sostenibilità ambientale delle zone dove vengono realizzati gli impianti,

attraverso la mappatura e la classificazione delle infrastrutture portuali necessarie. **Si evidenzia** che la Commissione europea esaminerà il ruolo dei porti e le sfide cui devono far fronte per quanto riguarda sia l'impronta ambientale sia la capacità di contribuire alla decarbonizzazione delle attività industriali e dei trasporti marittimi e che su questo verte il progetto pilota "Port Electricity Commercial Model", la cui conclusione è prevista per la prima metà del 2024. **Si evidenzia** inoltre che, nell'ambito della Cooperazione in materia di energia nei mari del Nord (North Seas Energy Cooperation – NSEC), la Commissione ha avviato azioni di mappatura e classificazione, per categoria e per ordine di priorità, di tutte le infrastrutture portuali necessarie allo sviluppo dell'energia eolica *offshore* e, inoltre, che promuoverà sinergie e complementarità tra il regolamento sulla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), attualmente in fase di revisione, e il regolamento TEN-E, entrambi rilevanti per le infrastrutture portuali, al fine di migliorare le condizioni generali per i porti che desiderano intensificare le attività nel settore delle rinnovabili *offshore*.

Per quanto riguarda l'aspetto delle competenze **si ricorda** che la Commissione europea ha riconosciuto che sono un prerequisito fondamentale per una transizione giusta, identificandole come uno dei quattro pilastri del Green Deal Industrial Plan. Si ricorda inoltre che l'Agenzia internazionale per l'energia nel report "World Energy Employment 2023" ha evidenziato che le imprese nel settore dell'energia pulita stanno rilevando la mancanza di lavoratori qualificati, come effetto della forte crescita della domanda, e dunque l'assenza delle necessarie competenze sta emergendo come uno dei principali ostacoli per l'avvio della transizione energetica.

Si sottolinea inoltre la potenzialità di posti di lavoro che offre l'eolico *offshore*, tra 20.000 e 54.000 nuovi posti di lavoro nei prossimi cinque anni, e si rileva che, data la velocità di questo sviluppo (già oggi la domanda di dirigenti, ingegneri e tecnici è elevata e risulta difficile occupare i posti vacanti), l'accesso alla manodopera qualificata sarà un problema da affrontare nei vari segmenti specializzati della catena di approvvigionamento e la formazione specifica

assumerà un'importanza sempre maggiore a mano a mano che le attività in mare aumenteranno. **Si sottolinea** l'importanza di sostenere lo sviluppo di nuove capacità e di nuove competenze, sia per gli occupati (in termini di conversione) sia per i nuovi occupati, sul digitale, sulla robotica, sulla salute e la sicurezza e di attrarre giovani da altri settori e migliorare la diversità e l'inclusività, per garantire che la transizione verde sia giusta.

Sul versante regionale **si ricorda** che in Emilia-Romagna attualmente sono installati 72 impianti, per una potenza complessiva di 45 MW, e che sono pervenute due domande di installazione di nuovi impianti eolici *offshore*, attualmente sottoposti alla procedura di VIA statale. **Si evidenzia** che le fonti rinnovabili in Emilia-Romagna nel periodo 2014-2020 sono cresciute, dall'11% al 14% e che la realizzazione di questi due nuovi impianti comporterebbe un incremento del contributo delle fonti rinnovabili sul totale della produzione elettrica regionale (intesa come sistema elettrico) dal 23% al 29% e un aumento sul consumo finale lordo dal 14% al 15,6%, determinando un significativo passo in avanti sia in termini occupazionali che per le imprese manifatturiere del territorio regionale.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta a valutare l'eventuale presentazione di osservazioni sulle iniziative del Piano d'azione europeo per l'energia eolica.

Un'Europa pronta per l'era digitale

2) Obiettivo n. 4 - Uno spazio sicuro per la transizione verde e digitale - lettera a) Normativa dell'UE in materia di spazio

La Commissione Politiche economiche pone l'accento sull'obiettivo sopra indicato in quanto il settore dell'aerospazio è considerato altamente strategico per il futuro e ad alto potenziale di sviluppo per il territorio regionale; inoltre risulta essere sempre più incisivo per le potenziali sinergie con la transizione verde e digitale.

Partendo dalla definizione che l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) dà di "space economy" che comprende "l'intera gamma di attività e l'uso di risorse che creano valore e benefici per gli esseri umani nel corso dell'esplorazione, ricerca, comprensione, gestione e utilizzo dello spazio" **si evidenzia** che le infrastrutture spaziali giocano un ruolo fondamentale per la crescita dell'economia, lo sviluppo di nuovi business e per raggiungere obiettivi fondamentali come la transizione ecologica, la digitalizzazione, la mobilità sostenibile, la salute, fino all'inclusione sociale e al superamento del *digital divide*.

Si sottolinea come anche in questo settore ci possa essere un protagonismo delle Regioni, al fine di stimolare la comunità e l'economia regionale affinché possano cercare di collocarsi all'interno delle nuove direttrici strategiche dell'economia europea e mondiale e, a tal proposito, **si richiama** la Strategia di specializzazione intelligente della Regione Emilia-Romagna che sostiene lo sviluppo di progetti in due settori specifici: l'economia dell'aerospazio (Space economy) e la progettazione di infrastrutture critiche, considerati entrambi ad alto potenziale.

A livello europeo **si sottolinea** la grande competitività dell'industria spaziale europea a livello mondiale con riferimento non solo agli obiettivi di difesa e sicurezza, ma anche ai sistemi di osservazione della Terra e ai prodotti e servizi connessi. A tal proposito **si richiama** il Programma spaziale 2021, di cui al Regolamento (UE) 2021/696, per sottolineare quanto sia importante per l'Unione europea sostenere il progresso scientifico e tecnologico e promuovere, al contempo, la competitività e la capacità di innovazione delle industrie europee del settore spaziale, ed in particolare delle piccole e medie imprese (PMI), delle start-up e delle imprese innovative.

In questo quadro di *policy*, **si ritiene** utile richiamare anche la Comunicazione congiunta tra Commissione europea e l'Alto Rappresentante dell'UE per gli Affari esteri e la politica di

sicurezza sulla “Strategia spaziale dell’Unione europea per la sicurezza e la difesa” del 10 marzo 2023, JOIN (2023) 9 con la quale è stata ribadita l’importanza di migliorare l’utilizzo dello spazio e la resilienza dei sistemi e dei servizi spaziali che, poiché offrono servizi essenziali per le funzioni sociali e le attività economiche, devono essere protetti e regolati in maniera coordinata.

In coerenza con questo obiettivo, la Commissione europea, con l’iniziativa legislativa di cui al Programma di lavoro per il 2024 sopra richiamata, mira a stabilire norme comuni per ridurre la frammentazione del mercato e con l’obiettivo di garantire l’uso sicuro e sostenibile dello spazio e garantire un approccio coerente in tutta l’UE volto in particolare a:

- limitare il rischio di collisioni e interferenze tra gli oggetti spaziali e l’ambiente circostante;
- aumentare il livello collettivo di resilienza dei sistemi e dei servizi spaziali dell’UE e nazionali per la gestione dei rischi e per la cibersicurezza nel settore spaziale;
- promuovere attività spaziali sostenibili, a impatto climatico zero e garantire un uso equo e paritario dello spazio;
- garantire la competitività dell’industria e della ricerca dell’UE.

Si sottolinea che l’Italia è molto attiva nel settore dell’aerospazio, in quanto è molto avanzata tecnologicamente grazie agli investimenti messi in campo e si posiziona al quarto posto in Europa e al settimo posto nel Mondo come fatturato.

Per quanto riguarda lo sviluppo dell’*aerospace economy* nel contesto regionale e delle sue applicazioni per le aziende appartenenti anche a settori non space, **si evidenzia** innanzitutto che il settore aerospaziale si compone sia della parte aeronautica che della parte spaziale e che in Emilia-Romagna è un settore in espansione stimando che già oggi impieghi circa 4.500 lavoratori e produca circa l’1% del PIL regionale.

I domini di applicazione del settore *aerospace* riguardano principalmente la componentistica, ma ci sono altri elementi che sono in fase di espansione, come la robotica (legata sia alla produzione sia ai servizi in orbita), i trattamenti superficiali, i satelliti, l’informatica e le tecnologie trasversali legate ai droni, alla propulsione e alla gestione dei detriti spaziali. Tra le tecnologie abilitanti di grande interesse regionale spiccano, naturalmente, l’intelligenza artificiale e i big data, con riferimento soprattutto alla gestione dei dati satellitari, ma anche i materiali avanzati, il 3D printing, la robotica e anche la parte più informatica sull’Edge Computing.

Si evidenzia che a partire dai *major trend* globali, ART-ER ha cercato di valutare le possibili traiettorie evolutive per la Regione. Riguardo alla parte aeronautica della *aerospace economy*, il trend di massimo interesse è legato all’Advanced Air Mobility (tra cui sviluppo di droni e loro guida autonoma), ma importanti sono anche i sistemi di propulsione alternativa e i carburanti sostenibili. Riguardo alla parte spaziale, invece, la tendenza evolutiva più significativa è quella legata ai servizi *downstream* (con cui l’Agenzia Spaziale europea intende tutte le attività basate sulla tecnologia spaziale o che utilizzano un sistema derivato dallo spazio in un ambiente spaziale o non spaziale, che possono dar luogo a un’applicazione, un prodotto o un servizio a beneficio dell’economia o della società europea), che in regione hanno una grande valenza dovuta agli investimenti fatti sui data center e sull’high performance computing, e ai servizi *upstream* (con cui l’Agenzia Spaziale europea intende tutto ciò che è inviato nello spazio, a partire dai satelliti), soprattutto con riferimento alla miniaturizzazione dei satelliti, settore in cui alcune piccole imprese stanno già lavorando, e ai prodotti in orbita, come la componentistica.

Si sottolinea che l’attività che la Regione sta portando avanti si basa sulla corretta interpretazione dei cambiamenti del mercato. Questi cambiamenti riguardano sia il settore automotive, nel quale l’Emilia-Romagna vanta una storica esperienza e che dunque può

essere di grande supporto, sia il settore *aerospace*, che si sta commercializzando con l'avvento della *New Space Economy* e del commercio *Space Flight*. La traiettoria seguita dalla Regione è quella di insistere sullo sviluppo di *player* dell'automotive, che sono in grado di governare tecnologie molto avanzate e possono avere interesse a far crescere il settore aerospaziale.

Si riconosce che la Regione Emilia-Romagna ha contribuito con vari tipi di finanziamenti alla crescita del settore aerospaziale, ma si sottolinea che in un contesto fortemente concorrenziale, il fattore tempo è fondamentale per combattere la concorrenza e conquistare quote di mercato e, a questo scopo, si evidenzia la necessità di reperire nel più breve tempo possibile nuovi finanziamenti.

Si segnala inoltre la necessità di una regia europea, nazionale e regionale col compito di coordinare le imprese, i centri di ricerca e le università, evitando così di disperdere l'investimento di capitali in progetti identici, con l'intento invece di concentrare le risorse sui progetti più importanti.

Sotto il profilo della ricerca, **si evidenzia** quindi la difficoltà di svolgere attività aeronautica e spaziale, data la necessità di elevate competenze, ingenti capitali e personale altamente qualificato. Su questo tema, si esprime apprezzamento per gli investimenti fatti negli ultimi vent'anni che hanno consentito di sviluppare sul territorio una filiera educativa che copre l'intero percorso formativo, dal diploma superiore fino alle esperienze post-laurea e alla ricerca avanzata.

Si rileva che il mercato al quale si guarda per cercare di capire come orientare la politica è quello degli Stati Uniti, dove si stanno sperimentando nuove forme di collaborazione pubblico-privato per efficientare i costi, condividere i rischi e non duplicare gli sforzi.

Si evidenziano esempi di collaborazione pubblico-privato, in cui il settore pubblico può fungere da facilitatore o cliente e non

da imprenditore e si sottolinea che, anche in Italia, dove ci sono capitali privati investiti, si siano iniziati a fare partenariati pubblico-privato, ove il settore pubblico aiuta o coordina le strategie, ma non mette a disposizione tutto il capitale, sapendo che poi i servizi che generano da quell'investimento possono creare revenue, quindi creare ritorni economici importanti. Rispetto ad una possibile espansione del mercato, **si mette in rilievo** che il mercato del downstream, legato cioè ai servizi in orbita come ad esempio l'*earth observation*, rappresenta un settore di notevole remuneratività che ancora deve esplodere e che è valutato globalmente circa 370 miliardi di dollari.

Si sottolinea l'importanza di una strategia nazionale che, sulla base della strategia europea, declini a livello territoriale una politica industriale che, favorita anche da una politica finanziaria oculata, sostenga la crescita delle PMI del settore spaziale anche attraverso la revisione della tassazione, in particolare quella sui premi assicurativi delle polizze applicabili alle attività spaziali che costituirebbero una forma di sostegno alla riduzione del rischio di impresa, in un settore che essendo sensibilmente strategico richiede la più profonda sinergia tra il sistema universitario, che supporta la nascita di spin-off e start-up, ed i livelli di governo nazionale ed europeo.

A livello regionale, **si rammenta** che la Regione nel 2021 ha istituito il 'Forum Strategico per la promozione della filiera regionale dell'aerospazio' per favorire l'aggregazione e il confronto tra imprese, associazioni imprenditoriali, università e centri di ricerca, coinvolgendo anche l'Aeronautica Militare Italiana e il CTNA. A maggio 2021 è poi stato firmato un accordo con il Ministero della Difesa e l'Aeronautica Militare per la partecipazione delle realtà emiliano-romagnole a progetti di esplorazione spaziale, in collaborazione con il Polo spaziale di Houston. L'accordo si inserisce nel contesto dell'adesione della Regione a due protocolli interregionali del piano 'Space economy', coordinati dal MISE e dall'ASI, con un cofinanziamento regionale di 1,5 milioni di euro

per i programmi Mirror Copernicus e I-Cios. Inoltre, è stato avviato il programma Mirror Gov Sat Com, con un finanziamento regionale di 500mila euro, per sviluppare Ital-GovSatCom, un sistema satellitare innovativo per servizi di telecomunicazioni con elevate caratteristiche di sicurezza e affidabilità.

Si evidenzia l'impegno della Regione Emilia-Romagna nel promuovere l'innovazione e la ricerca applicata attraverso l'iniziativa ADER "Dati per una intelligenza diffusa a disposizione del territorio". L'obiettivo principale è quello di ampliare la disponibilità e l'utilizzo dei dati per fornire servizi su misura per gli utenti e sviluppare strumenti che facilitino decisioni informate e basate su un'accurata elaborazione e analisi dei dati.

In risposta a tale impegno, con la delibera di Giunta regionale n. 1142 del 3 luglio 2023, successivamente aggiornata con la determinazione n. 16558/2023, la Regione ha manifestato il proprio sostegno a progetti di ricerca e sviluppo sperimentale. Parallelamente, con delibera di Giunta regionale n. 1004 del 19 giugno 2023, è stata affidata alla Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente la responsabilità di sviluppare e implementare il progetto operativo "Gemella Digitale per la qualità dell'aria" (VERA) nel quadro delle iniziative del Digital Innovation Hub dell'Emilia-Romagna (DIHER). Questo progetto rappresenta un ulteriore passo avanti nella strategia della Regione di sfruttare le tecnologie digitali per migliorare la gestione e la sostenibilità ambientale.

In considerazione di quanto sopra, si ritiene di grande rilevanza l'iniziativa in oggetto e pertanto si invita la Giunta regionale a tenere informata l'Assemblea legislativa circa le future iniziative che saranno intraprese per sostenere lo sviluppo dei settori produttivi, industriali e della ricerca legati alle tecnologie aerospaziali.

3) **Obiettivo n. 5 "Iniziativa per l'accesso delle start-up etiche e responsabili del settore dell'intelligenza artificiale alle capacità dei supercomputer europei"**

Con riferimento a questa iniziativa **si esprime** interesse a comprendere quali siano i significati di "etiche e responsabili" e si evidenzia, inoltre, l'importanza del dibattito etico legato all'intelligenza artificiale.

Con riferimento all'approccio dell'Unione europea verso l'intelligenza artificiale (di seguito IA) che mira a posizionare l'Europa come leader nell'innovazione etica e responsabile nel campo dell'IA, **si rileva** che il quadro di politiche e normative europee che sottendono all'obiettivo n. 5 si inserisce nel quadro stabilito dalla Strategia per il Decennio Digitale dell'Unione Europea di cui alla Decisione (UE) 2022/2481 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 che istituisce il programma strategico per il decennio digitale 2030, che fonda il quadro complessivo delle politiche e regolamentazioni dell'UE, mirando alla trasformazione tecnologica entro il 2030.

Questa strategia si articola su quattro pilastri fondamentali: digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche e delle imprese, potenziamento delle competenze digitali, creazione di un pool di talenti digitali europei e avanzamento della connettività.

Si evidenzia che la Commissione Europea con la COM(2024) 28 final del 24.1.2024 Comunicazione sulla promozione delle start-up e dell'innovazione nell'intelligenza artificiale affidabile ha lanciato il pacchetto per l'innovazione in materia di IA, specificamente progettato per sostenere start-up e PMI nel settore dell'intelligenza artificiale. Questo pacchetto si inserisce all'interno di una visione strategica più ampia che prevede lo sviluppo e l'uso di un'IA affidabile, sicura ed etica, anticipando l'attuazione della legge dell'UE sull'IA. La comunicazione adottata dalla Commissione delinea azioni concrete per lo sviluppo della capacità istituzionale e operativa, necessarie per garantire l'adozione e l'uso efficace dell'IA nelle pubbliche amministrazioni dell'UE. La comunicazione sulla promozione delle start-up e dell'innovazione nell'intelligenza artificiale affidabile definisce un quadro strategico per gli investimenti in un'IA di fiducia. L'obiettivo

è sfruttare le risorse europee, in particolare la sua infrastruttura di supercalcolo di prim'ordine, per promuovere un ecosistema innovativo di IA in Europa. Questo quadro intende facilitare la collaborazione tra startup, innovatori e utenti industriali, attrarre investimenti nell'Unione e garantire l'accesso agli elementi fondamentali dell'IA: dati, calcolo, algoritmi e talenti.

La strategia sull'IA definisce cinque obiettivi principali: aggiornamento dei supercomputer con capacità di IA per le PMI, accesso a dati di alta qualità, supporto allo sviluppo di algoritmi innovativi, consolidamento del pool di talenti e promozione della cooperazione. Il pacchetto sull'IA, annunciato dalla Presidente Ursula von der Leyen, prevede un investimento di 4 miliardi di euro, destinato principalmente a startup e PMI, per stimolare l'innovazione.

Tra le iniziative finanziate vi sono le *AI Factories*, ecosistemi aperti che offrono accesso a supercomputer, dati e supporto alle startup e PMI. **Si evidenzia** che le *AI Factories* saranno dotate di strutture di supporto, per esempio, per l'accesso ai supercomputer o per altre informazioni rilevanti per le start-up e per le piccole e medie imprese. In aggiunta **si evidenzia** che la formazione prevista sarà rivolta anche alle pubbliche amministrazioni.

Si segnala l'iniziativa GenAI4EU che mira a promuovere l'utilizzo dell'IA generativa in settori chiave, mentre un nuovo ufficio sull'IA monitorerà la conformità all'AI Act e promuoverà la cooperazione internazionale. Inoltre, si sottolinea che l'UE s'impegna a investire in ricerca e sviluppo attraverso programmi come *Horizon Europe e Digital Europe Programme*, con l'obiettivo di superare la carenza di fondi per le start-up.

L'UE si propone di accelerare l'accesso ai dati europei comuni e supportare lo sviluppo di nuove applicazioni IA in vari settori, rafforzando così il pool di talenti in IA per consolidare la posizione europea nella tecnologia e nell'innovazione globale.

Si evidenzia che al fine di adattare le infrastrutture e le risorse esistenti alle esigenze emergenti nel campo dell'intelligenza artificiale, garantendo che l'Europa mantenga e rafforzi la sua posizione di leadership globale nel supercalcolo, Parlamento Europeo e Consiglio prossimamente esamineranno le modifiche proposte al regolamento che istituisce l'impresa comune per il calcolo ad alte prestazioni europeo (EuroHPC) Regolamento (UE) 2021/1173 del Consiglio del 13 luglio 2021 relativa all'istituzione dell'impresa comune europea di calcolo ad alte prestazioni e all'abrogazione Regolamento (UE) 2018/1488.

Si richiama inoltre la comunicazione C(2024) 380 final "L'intelligenza artificiale nella Commissione europea (AI@EC) - Una visione strategica per promuovere lo sviluppo e l'uso legale, sicuro e affidabile - Sistemi di intelligenza artificiale nella Commissione europea" con cui la Commissione UE delinea l'approccio strategico della Commissione all'uso dell'intelligenza artificiale e comprende azioni concrete sul modo in cui la Commissione svilupperà la capacità istituzionale e operativa per garantire lo sviluppo e l'uso di un'IA affidabile, sicura ed etica. La Commissione si sta preparando a sostenere le pubbliche amministrazioni dell'UE nell'adozione e nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

L'Unione europea, attraverso queste iniziative e atti normativi, sta ponendo le basi per un futuro in cui l'intelligenza artificiale, eticamente responsabile e tecnicamente avanzata, possa prosperare. Facilitando l'accesso a risorse di calcolo avanzate e promuovendo un ambiente favorevole all'innovazione, l'UE aspira a guidare lo sviluppo globale di soluzioni di IA che siano non solo tecnologicamente avanzate ma anche eticamente solide e socialmente responsabili.

Si evidenzia che l'innovazione chiave a livello europeo è identificata nell'Intelligenza Artificiale (IA) generativa, che porta con sé sfide, inclusi i rischi di discriminazione dovuti all'utilizzo di dati stereotipati per l'addestramento dei sistemi di IA. L'obiettivo

è mantenere l'Europa competitiva a livello globale, puntando sugli investimenti e lanciando iniziative specifiche per le startup, motore principale dello sviluppo nell'UE, specialmente per le PMI. Questo implica facilitare l'accesso alle risorse essenziali dell'IA, come la capacità computazionale e l'accesso a supercomputer.

Con riferimento allo stato attuale e alle prospettive future della convergenza tra supercalcolo e intelligenza artificiale in Europa, e alle strategie che l'Unione europea sta implementando in questo ambito, **si richiama** un report elaborato a livello europeo nel 2017 in cui sono state esaminate le potenziali evoluzioni nel settore del supercalcolo per il periodo 2018-2026, evidenziando una marcata carenza infrastrutturale di supercalcolo in Europa rispetto a potenze globali come gli Stati Uniti, la Cina e il Giappone. Il documento ha inoltre anticipato l'imminente rivoluzione nell'ambito dell'intelligenza artificiale, sottolineando la sua natura guidata dai dati.

Si sottolinea che in risposta a queste sfide, nel 2018 l'Europa ha lanciato l'iniziativa EuroHPC, una joint undertaking volta a potenziare le capacità europee non solo fornendo infrastrutture di calcolo avanzate, ma anche supportando finanziariamente le applicazioni che sfruttano tali risorse. EuroHPC rappresenta un impegno congiunto che coinvolge attualmente trentaquattro paesi membri e la Commissione Europea, con l'Italia tra i primi firmatari. In questo contesto, è stata avanzata la proposta, supportata da CINECA insieme alla Regione e al Ministero, di ospitare il supercalcolatore Leonardo presso il Tecnopolo, segnando un passo significativo verso il rafforzamento della posizione europea nel campo del supercalcolo e dell'intelligenza artificiale. Nell'ambito dell'attuazione dell'iniziativa EuroHPC, **si evidenzia** il contributo sostanziale di ciascuno dei paesi membri, affiancato dal finanziamento complementare fornito dalla Commissione Europea, che copre il restante 50%. Questo impegno congiunto ha permesso, negli ultimi anni, nonostante le sfide poste dalla pandemia globale, il finanziamento di sette supercalcolatori, tra cui spicca il noto Leonardo. La presenza operativa di questi

supercalcolatori ha elevato l'Europa a leader mondiale per capacità di calcolo, disponendo di infrastrutture caratterizzate da architetture diversificate, in risposta alle previsioni del report del 2017.

Si sottolinea che l'obiettivo è raggiungere il numero di quindici supercalcolatori entro il biennio 2025-2026, rafforzando ulteriormente la posizione strategica dell'Europa in questo campo. Il sistema di supercalcolo Leonardo, frutto di una sinergia nazionale e regionale, si distingue per la sua natura modulare, consentendo la realizzazione di architetture interne diverse per rispondere a vari carichi di lavoro. In particolare, il modulo booster, dedicato all'intelligenza artificiale, ha segnato l'inaugurazione di Leonardo, riscuotendo grande interesse tra ricercatori e imprese per la sua idoneità a elaborare modelli di IA. Segue l'installazione del modulo General Purpose, tra gli altri componenti del sistema, che evidenzia la versatilità e l'adattabilità di Leonardo alle esigenze di calcolo avanzato. In aggiunta, **si annuncia** l'ottenimento di nuovi finanziamenti per un'ulteriore espansione di Leonardo, denominata LISA (Leonardo Improved Supercomputing Architecture), che mira a rispondere specificamente alle esigenze dell'intelligenza artificiale generativa. Questo sviluppo, testimone del rapido avanzamento nel campo dell'IA, vedrà la luce tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, grazie al sostegno finanziario sia italiano che europeo, confermando l'impegno dell'Europa verso l'innovazione tecnologica e la ricerca avanzata.

Si pone l'attenzione inoltre sul Tecnopolo, dove attualmente il sistema Leonardo occupa un terzo dell'area denominata Botte C2. Gli spazi rimanenti sono destinati a sistemi Tier1, che verranno impiegati per altri usi come, ad esempio, dall'Agenzia Italia Meteo per la meteorologia nazionale e per progetti di astrofisica, tra gli altri. L'iniziativa EuroHPC e l'impegno congiunto di entità quali Regione, CINECA e il governo nazionale abbiano facilitato l'adesione a tale progetto.

Si evidenziano le relazioni tra intelligenza artificiale, i modelli di linguaggio avanzati (LLM) e il supercalcolo, delineando il ruolo fondamentale dei cosiddetti *foundation models*. Tali modelli, che richiedono l'analisi di vasti volumi di dati per il loro addestramento, costituiscono la base su cui sviluppare applicazioni avanzate in settori critici come la sanità, la meteorologia e la pubblica amministrazione, contribuendo significativamente ai recenti progressi nell'IA. Si distingue una tripartizione dei *foundation models*: i large language models (LLM), i modelli visivi e i modelli multimodali, che integrano le capacità dei precedenti due. Dal 2017, anno della pubblicazione da parte di Google del primo transformer, si è assistito a un'evoluzione esponenziale di questi modelli, evidenziata dall'aumento dei parametri di GPT-4, indicativo della loro avanzata capacità di generazione di testo e immagini.

Si segnala che questa evoluzione implica una crescente richiesta di potenza computazionale per l'addestramento, il fine-tuning e l'inferenza di tali modelli, sottolineando la necessità di infrastrutture di supercalcolo avanzate come Leonardo. L'ampio utilizzo di Leonardo da parte di ricercatori e imprese sottolinea la sua idoneità per applicazioni di AI avanzate. Infine, si esplora la risposta della Commissione Europea alla crescente importanza dell'AI generativa. Infatti, non vi è stata un'adeguata predisposizione di supercalcolatori specificamente ottimizzati per l'IA. Leonardo, tuttavia, si dimostra un asset fondamentale in questo ambito, ospitando progetti innovativi come *Destination Earth* (DestinE), che sfruttano l'IA per simulazioni meteorologiche e climatiche avanzate. Questo approccio riflette un adeguamento strategico alle necessità emergenti, ponendo le basi per un'ulteriore evoluzione nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale supportata dal supercalcolo.

Si evidenzia che il coinvolgimento in un progetto finanziato da IFAB (International Foundation Big Data) con Illumia per sviluppare un modello generativo di intelligenza artificiale per le previsioni meteorologiche globali rappresenta un esempio

concreto dell'impiego avanzato dell'AI nel campo scientifico. Tale progetto sottolinea l'uso strategico del sistema Leonardo, evidenziando, tuttavia, una consapevolezza crescente da parte della Commissione Europea riguardo alla necessità di ottimizzare le infrastrutture di supercalcolo esistenti per soddisfare le esigenze specifiche dell'intelligenza artificiale generativa.

Si evidenzia che l'origine non europea dei modelli generativi attuali solleva questioni di sovranità e autonomia tecnologica. La decisione presa sotto la guida della presidente von der Leyen nel 2023 mira a consolidare le risorse di calcolo di EuroHPC come fulcro per il sostegno all'intelligenza artificiale in Europa, promuovendo una convergenza tecnica tra supercalcolo e AI senza la necessità di creare sistemi addizionali. L'Europa, pur vantando competenze e talenti notevoli nel campo dell'AI, con ricercatori e centri di eccellenza, che contribuiscono attivamente allo sviluppo di questa tecnologia, si trova di fronte a sfide significative. Tra queste, la creazione di modelli generativi al di fuori dei confini europei e la carenza di finanziamenti adeguati, che limitano l'accesso al capitale di rischio e rendono l'azione complessivamente scoordinata.

Si sottolinea che in risposta a queste sfide, la Commissione Europea propone una revisione dell'infrastruttura di calcolo di EuroHPC, orientandola maggiormente verso l'AI generativa e migliorando l'integrazione con la comunità di intelligenza artificiale. Questo passaggio strategico include l'istituzione delle cosiddette *AI Factories*, un concetto innovativo attualmente in fase di definizione, che prevede il finanziamento di diverse strutture entro l'anno per stimolare ulteriormente l'innovazione e la collaborazione nel settore dell'AI in Europa. Tale iniziativa si propone come chiave di volta per affrontare le debolezze identificate, rafforzando i punti di forza esistenti attraverso un approccio coordinato e ben finanziato, che mira a consolidare la posizione dell'Europa come leader globale nell'intelligenza artificiale generativa e nel supercalcolo. **Si sottolinea** che questo approccio multidimensionale alla gestione delle risorse di calcolo in Europa, che combina supporto

alla ricerca aperta e alle esigenze specifiche dell'industria, segna un passo significativo verso l'ottimizzazione dell'infrastruttura di supercalcolo di EuroHPC per l'avanzamento dell'intelligenza artificiale, sottolineando l'impegno del continente nell'affrontare le sfide future in questo campo dinamico e in rapida evoluzione.

A livello regionale, **si richiama** l'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (ADER) che è il principale strumento di programmazione della Regione Emilia-Romagna e degli Enti Locali del territorio regionale, volto a favorire e guidare l'innovazione digitale e tecnologica e lo sviluppo territoriale della società dell'informazione. Al fine di supportare e favorire lo sviluppo dell'innovazione digitale in tutti gli ambiti, la Regione Emilia-Romagna ha adottato un approccio sistemico, costituendo con la DGR 228/2022 il "Digital Innovation Hub Emilia-Romagna – DIHER", hub di innovazione digitale pubblico per gli enti della regione, che supporta lo sviluppo dell'innovazione digitale in Emilia-Romagna attraverso la condivisione e valorizzazione delle iniziative e progettualità. Con la DGR n. 1089/2022 è stata invece istituita una rete regionale dedicata alla transizione digitale delle PMI, avvalendosi della collaborazione di soggetti accreditati a livello nazionale e regionale. Questa rete si propone di stimolare e supportare le imprese nel loro percorso di innovazione digitale.

Tenuto conto di quanto sopra, si invita la Giunta a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare l'impatto sulla normativa regionale e la opportunità di partecipare alla fase ascendente.

Un nuovo slancio per la democrazia europea

4) Obiettivo n. 15 "Raccomandazione della Commissione sui sistemi integrati di protezione dei minori"

Nel contesto del completamento del programma dell'attuale Commissione europea, un'enfasi particolare è stata data alle politiche sull'infanzia, con il programma Garanzia Infanzia che ha

rappresentato un elemento centrale dell'azione della Commissione nel 2023 attraverso cui è stato possibile evidenziare come le politiche regionali possano allearsi con le direttive europee per formulare proposte legislative efficaci a livello regionale. Tale metodologia è stata riconosciuta come esemplare per il suo impatto nell'identificare e promuovere temi strategici pertinenti, fungendo da ponte per l'implementazione a livello nazionale. Proseguendo su questa linea, in occasione di recenti Sessioni europee sono state ulteriormente approfondite le politiche regionali di tutela dell'infanzia al fine di stimolare sviluppi e miglioramenti significativi.

Sotto il profilo delle politiche europee finalizzate alla protezione dei minori, **si sottolinea** che l'Unione europea sta agendo con strategie politiche ad ampio raggio che vengono declinate in strategie, iniziative e progetti di *soft law*, ma anche mediante l'emanazione di atti vincolanti e che, nello specifico, sono stati posti in essere i seguenti interventi:

- Strategia UE sui diritti dei minori "Programma UE per i diritti dei minori" del 2011, di cui alla COM(2011) 60 definitivo, che fissa una serie di principi fondamentali tra cui la politica del mainstreaming, ovvero l'integrazione dei principi di tutela dei diritti umani che interessano quindi anche i minori in tutte le sue politiche, e l'approccio multilivello volto a garantire le tutele e i diritti dei minori attraverso la cooperazione fra i vari livelli politici (sovranazionale, nazionali e subnazionali), associazioni e società civile;
- Direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI e Direttiva 2011/92/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio;

- nuova Strategia UE sui diritti dei minori, di cui alla COM(2021)142 final del 24 marzo 2021, che mira a garantire una protezione efficace e su misura per i bambini attraverso un approccio intersettoriale integrato e di vasta portata che coinvolga a livello europeo, nazionale e locale i settori che si occupano di salute, istruzione, psicosociale e giustizia. La strategia ha riservato un'attenzione particolare al rapporto tra minori e digitale e ha individuato 6 linee direttrici strategiche:
 - **1) Partecipazione alla vita politica e democratica:** un'Unione che consente ai minori di essere cittadini e membri attivi di società democratiche anche attraverso la Child participation platform;
 - **2) Inclusione socioeconomica, salute e istruzione:** un'Unione europea che lotta contro la povertà infantile e promuove società e sistemi sanitari ed educativi inclusivi e a misura di minore, su cui si inserisce la Garanzia europea per l'infanzia;
 - **3) Lotta contro la violenza nei confronti di minori e garanzia della tutela dei minori:** un'Unione europea che aiuta i minori a crescere senza subire violenze, rispetto alla quale è in discussione la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme per la prevenzione e la lotta contro l'abuso sessuale su minori COM(2022)209 final;
 - **4) Giustizia a misura di minore:** un'UE nella quale il sistema giudiziario sostiene i diritti e le esigenze dei minori o giustizia child friendly;
 - **5) Società digitale e dell'informazione:** un'UE nella quale i minori possano utilizzare in modo sicuro l'ambiente digitale e sfruttarne le opportunità;
 - **6) La dimensione globale:** un'UE che sostiene, protegge e consente l'emancipazione dei minori a livello globale, anche durante crisi e conflitti, che riguarda la tutela dei minori nell'ambito dell'azione esterna dell'UE.

In questo quadro normativo, si inserisce la Garanzia per l'infanzia, di cui alla Raccomandazione del Consiglio (UE) 2021/1004, adottata all'unanimità dagli Stati membri dell'UE. L'obiettivo della Garanzia per l'infanzia è compensare l'impatto della povertà sui bambini e prevenire e combattere la loro esclusione sociale. A tal fine, agli Stati membri si raccomanda di garantire per i "bambini

in condizioni di bisogno" (definiti come persone sotto i 18 anni che sono a rischio di povertà o esclusione sociale): l'accesso effettivo a un'alimentazione sana e a un alloggio adeguato e l'accesso effettivo e gratuito all'educazione e cura della prima infanzia, all'istruzione (comprese le attività scolastiche), a un pasto sano per ogni giorno di scuola e all'assistenza sanitaria, con particolare attenzione anche alla dimensione di genere e a forme di svantaggio specifiche. Per implementare la Raccomandazione, gli Stati membri hanno nominato i loro Coordinatori della Garanzia per l'infanzia e preparato piani di azione nazionali, che coprono il periodo fino al 2030.

Dalle più recenti statistiche dell'Unione europea emerge che un quarto dei bambini e degli adolescenti europei sono a rischio povertà ed esclusione sociale. I bambini e gli adolescenti italiani sono esposti a un rischio di rimanere vittime di povertà ed esclusione sociale pari al 30%, ben oltre la media UE del 24,4%: secondo i dati recentemente diffusi dall'Istat, nel 2021 la povertà assoluta in Italia conferma i massimi storici raggiunti in periodo di pandemia, toccando ben 1,4 milioni di bambine/i (pari al 14,2%) e 762.000 famiglie con minori, una situazione che ha possibili ripercussioni anche nell'accesso a beni e servizi, tra cui assistenza sanitaria e istruzione gratuite e di qualità, condizioni abitative dignitose e alimentazione adeguata, secondo i principi e le norme della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

A questo proposito **si segnala** che la *Child Guarantee* prevede che gli Stati membri con un livello di povertà infantile superiore alla media dell'UE (23,4% - AROPE 2017 - 2019), tra cui l'Italia, debbano destinare almeno il 5% delle loro risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE+) per colmare questo divario e promuovere modelli di intervento volti a ridurre la povertà minorile e favorire l'inclusione sociale.

Si segnala che l'Italia ha presentato a marzo 2022, rispettando i termini, il Piano di azione nazionale della Garanzia Infanzia

(PANGI), un documento di programmazione che si proietta fino al 2030 e che affronta due questioni fondamentali: la prima riguarda come coniugare l'universalità dei diritti dei soggetti minorenni con l'azione specifica rivolta ad alcuni di essi, l'altra attiene a come la riorganizzazione dei diversi sistemi - a partire da quello amministrativo, sociale, sanitario scolastico - possa migliorare la governance a tutti i livelli e promuovere l'intersectorialità e l'interprofessionalità; altro aspetto importante riguarda l'aumento e la qualificazione continua di tutte le figure professionali che operano nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Il PANGI stabilisce un cronoprogramma molto dettagliato sia rispetto alla governance, sia alle azioni da realizzare e prevede una implementazione tramite una Cabina di regia, che è stata istituita nell'autunno 2022 e che coinvolge quattro ministeri (Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero dell'Istruzione, Ministero della Salute), le Regioni e i Comuni e prevede scadenze e responsabilità precise, nonché un gruppo di lavoro con tutte le parti sociali.

A questo proposito, **si richiama** la Risoluzione n. 7020 approvata il 12/10/2023 dalla Commissione assembleare V con cui si evidenzia che sino ad ora né la Cabina di regia né il gruppo di lavoro previsti dal Piano nazionale sono mai stati convocati dal Governo ed il rischio è ora quello di perdere risorse necessarie a rafforzare il sistema educativo e di welfare. Si tratta di risorse riconducibili non solo al PNRR, necessarie per aumentare il numero degli asili nido, ma anche quelle previste dall'attuazione del Piano Nazionale Garanzia Infanzia: se non saranno prese decisioni rapide, sono a rischio fondi europei per 635 milioni di euro, pari al cinque per cento del FSE+, risorse fondamentali per aumentare i posti a tempo pieno nei nidi, cancellare progressivamente le rette di frequenza, aumentare il servizio di refezione a scuola, estendere le fasce di gratuità, promuovere interventi finalizzati a rafforzare il benessere psicosociale di bambine e bambini, preadolescenti e adolescenti, mettere in campo azioni di sostegno per minori in contesti di povertà materiale, abitativa, relazionale, affettiva o che

vivono in situazioni di fragilità.

Sempre nell'ambito della Strategia UE sui diritti dei minori del 2021 **si richiama** la strategia europea per una migliore Internet per i bambini (BIK+) adottata l'11 maggio 2022, che garantirà una partecipazione inclusiva dei minori rafforzandone le tutele online. Tale strategia mette a disposizione il *Portale Better Internet for Kids* per promuovere lo scambio di conoscenze, competenze, risorse e migliori pratiche tra gli stakeholder principali della sicurezza online, compresa l'industria, al fine di migliorare l'accesso a contenuti di alta qualità per i giovani, aumentare la consapevolezza e l'empowerment, garantire un ambiente online sicuro per i bambini e combattere l'abuso sessuale e lo sfruttamento dei minori. La piattaforma BIK si compone di vari elementi chiave, tra cui un portale pubblico, che è il punto di accesso centrale a informazioni e risorse per un internet migliore, e una comunità privata che offre strumenti collaborativi per facilitare lo scambio di conoscenze, idee, competenze e pratiche migliori. Inoltre, è disponibile un minisito BIK Youth, integrato nella piattaforma che offre ulteriori informazioni sul coinvolgimento giovanile nell'agenda BIK e mostra i risultati dei processi di co-creazione per sviluppare materiali di orientamento, apprendimento e campagne per la sicurezza online, contribuendo ai processi decisionali per realizzare un internet migliore. A questo proposito nel quadro delle normative europee **si ricorda** che il GDPR include già innovative e specifiche disposizioni riguardanti i minori e che la citata Strategia BIK+ contribuirà a rafforzare il quadro complessivo delle tutele online.

Rispetto alla dimensione del digitale **si evidenzia** che dalle consultazioni è emerso quanto Internet possa essere oggi pericoloso per i minori. Poiché con i deep fake e l'AI i pericoli si sono moltiplicati, si sottolinea l'importanza di promuovere l'educazione dei bambini e anche delle famiglie prima che i minori abbiano accesso ai dispositivi.

Rispetto al ruolo delle Regioni, **si evidenzia** che, se per molto

tempo esse sono state assenti dallo sguardo delle Istituzioni europee, tanto da parlarsi di “cecità regionale”, oggi la loro presenza e incidenza risulta preminente, soprattutto per quanto riguarda la tutela dei diritti fondamentali tanto nella fase ascendente quanto in quella discendente del diritto europeo. Le Regioni in questo senso possono svolgere diverse funzioni di grande rilevanza, ad esempio, essere delle efficaci *rule enforcers*, cioè esecutrici delle regole (ruolo nella fase c.d. “discendente”); svolgere un’efficace azione di monitoraggio e di raccolta di reclami e lamentele provenienti dalla cittadinanza; promuovere best practices e proposte volte alla tutela dei minori da proporre poi nei vari fora di confronto predisposti a livello UE; contribuire alla c.d. *awareness raising*, cioè a creare consapevolezza nei cittadini, e soprattutto nei minori e di chi si trova a contatto stretto con loro (insegnanti, genitori etc.), di quali sono i loro diritti e delle modalità attraverso le quali possono essere fatti valere.

Alla luce del quadro qui rappresentato **si evidenzia** pertanto che, pur a fronte di competenze formalmente limitate, gli standard fissati dall’Unione europea appaiono particolarmente alti e sfidanti, anche comparativamente parlando, e **si sottolinea** da un lato l’importanza dell’approccio olistico adottato dall’Unione, che vede i minori e come oggetto di tutela e come soggetti di diritto, e dall’altro la capacità che hanno oggi le Regioni di agire in sinergia con la UE per garantire l’attuazione della strategia a tutti i livelli.

Si richiama la prossima adozione della Raccomandazione sui sistemi integrati di protezione dei minori con cui si dà risposta ad una delle linee strategiche contenute nella succitata Strategia UE sui diritti dei minori del 2021, e segnatamente a quella relativa alla lotta contro la violenza nei confronti di minori e garanzia della tutela dei minori. I sistemi integrati sono concepiti per rispondere in modo olistico e sensibile alle necessità dei minori, attraverso un supporto continuo che include strumenti di prevenzione contro abusi e violenze, meccanismi di identificazione precoce e interventi adeguati.

Si evidenzia che l’obiettivo della Raccomandazione è quello di sintetizzare e potenziare gli strumenti esistenti dell’Unione europea per fornire un quadro completo e raccomandazioni specifiche agli Stati membri su come implementare al meglio queste strategie di protezione. Il fondamento della raccomandazione si basa su un approccio *evidence based*, supportato da una vasta raccolta di dati e analisi, tra cui spicca quella condotta dall’Agenzia europea sui diritti fondamentali, pubblicata nel gennaio 2024. Questa analisi comparativa dettagliata esamina l’attuazione dei sistemi di tutela dei minori in tutti gli Stati membri e sarà accompagnata da report specifici per ciascun paese. Inoltre, **si segnala** l’innovativo coinvolgimento dei minori nel processo di elaborazione delle politiche europee, attraverso la *Children Participation Platform* che è stata per la prima volta utilizzata per raccogliere i punti di vista dei bambini nell’elaborazione delle politiche europee. Al momento alla piattaforma possono accedere i minori di età e le organizzazioni, sulla base di specifici criteri, a livello europeo e non locale. **Si evidenzia** che è stato interessante il feedback sulle preferenze dei minori a confidarsi con amici o familiari in caso di abusi o violenze in quanto questo dà un’indicazione circa la necessità di un sistema di protezione consapevole e accessibile, che possa guidare i bambini verso le risorse adeguate a chiedere aiuto. La Commissione ha inoltre utilizzato altri due strumenti di partecipazione, cioè un invito a presentare contributi e una consultazione pubblica ospitate sul sito della Commissione, che hanno generato rispettivamente circa 60 e 100 contributi, con una notevole partecipazione da parte delle organizzazioni della società civile, autorità pubbliche, istituti di ricerca, università e cittadini europei. Oltre a queste consultazioni pubbliche, ci sono state diverse sessioni di discussioni interne attraverso l’*Interservice Group*, nonché consultazioni con gli Stati membri e altre parti interessate, tra cui organizzazioni internazionali come l’UNICEF. Particolarmente importante è stata l’ultima riunione dell’*European Union Network for Children’s Rights* il 28 novembre 2023, che ha contribuito a raffinare ulteriormente i contenuti della raccomandazione.

Inoltre, **si segnala** che l'Agenzia UE per i diritti fondamentali ha condotto un monitoraggio sui riferimenti normativi relativi alla protezione dei minori negli Stati membri, rivelando che, sebbene tutti gli Stati membri riconoscano la protezione dei minori a livello legislativo o costituzionale, solo alcuni, come la Spagna e la Svezia, hanno consolidato queste protezioni in un unico strumento giuridico.

Si evidenzia che questo ampio processo di consultazione e raccolta dati ha fornito una base solida per la formulazione di raccomandazioni che mirano a unire e potenziare i sistemi di protezione dei minori attraverso l'Unione europea, ponendo un'enfasi particolare sull'inclusione delle voci dei bambini stessi nel processo decisionale. Tuttavia, nel contesto degli sforzi volti a rafforzare la protezione dei minori all'interno dell'Unione europea, l'autorità responsabile per la protezione dei minori varia significativamente tra gli Stati membri: in otto di questi, tale responsabilità è stata assegnata direttamente a un Ministero, mentre i restanti tredici hanno optato per la creazione di un'autorità *ad hoc*. Questo mostra un approccio diversificato alla governance in questo ambito critico. A tal proposito, si richiama l'Autorità garante per l'infanzia e adolescenza istituita in Italia che è considerata una pratica virtuosa in quanto risponde al diritto dei minori di essere ascoltati e di poter presentare denunce e lamentele attraverso sportelli dedicati.

Si specifica inoltre che la raccomandazione sarà accompagnata da un documento di lavoro e da un allegato, entrambi finalizzati a consolidare le informazioni raccolte durante le consultazioni e a presentare un'analisi delle pratiche correnti. Il documento di lavoro, pubblicato esclusivamente in inglese, raccoglierà tutti i dati delle consultazioni svolte e, relativamente ai sistemi integrati di protezione dei minori, descriverà problemi, sfide e buone prassi registrate negli Stati membri oltre ad una panoramica degli strumenti UE esistenti. L'allegato raccoglierà invece un elenco di norme, di strumenti politici e di bandi dell'Unione europea collegati alla materia della raccomandazione.

Si evidenzia che la cooperazione intersettoriale e il coordinamento tra autorità a livello locale sono essenziali per il successo di qualsiasi sistema integrato di protezione dei minori, che deve essere adattato alle specificità del contesto locale per essere efficace. Le raccomandazioni della Commissione, quindi, non sono solo dirette agli Stati membri ma anche alle Regioni. **Si richiama** a tal proposito il lavoro in corso del Comitato europeo delle Regioni, che sta discutendo un'iniziativa correlata, dimostrando un impegno a vari livelli di governance per migliorare la protezione e il benessere dei minori in tutta l'UE.

Considerato quanto sopra e tenuto conto anche della profonda crisi demografica che minaccia lo sviluppo e la crescita, anche economica, dell'Unione europea e dell'Italia in particolare, **si auspica** lo sviluppo di una normativa che, attraverso un approccio trasversale e intersezionale, tuteli i minori nel loro percorso di crescita e di formazione e dia piena attuazione al Pilastro europeo dei diritti sociali, alla *Child Guarantee* e alla Strategia europea sui diritti per i minori, tanto da potersi configurare come "Children New Deal".

Si invita pertanto la Giunta a seguire l'iter dell'iniziativa per valutare il suo eventuale impatto sulla normativa regionale.

- 5) **Con riferimento al tema del ritiro sociale dei giovani, si rileva** che questo fenomeno, che ha registrato un aumento dopo la pandemia, si manifesta con un esordio sempre più precoce, il che comporta un'interruzione del percorso evolutivo e un importante rischio per lo sviluppo di bambini e bambine, ragazzi e ragazze. In proposito si sottolinea l'importanza di proseguire l'implementazione delle "Linee di indirizzo su ritiro sociale: prevenzione, rilevazione precoce ed attivazione di interventi di primo e secondo livello", approvate con DGR 1016/2022, che mettono al centro il lavoro di rete tra famiglie, servizi e scuole e si focalizzano sulle azioni da porre in essere in materia di prevenzione, rilevazione precoce e attivazione tempestiva di azioni di primo e secondo livello. Su questo tema **si richiama** il lavoro di illustrazione svolto

congiuntamente nella Commissione Politiche per la salute e Politiche sociali, Commissione Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport e Legalità e Commissione per la parità e per i diritti delle persone in occasione della seduta del 26 ottobre 2023, assieme alla Giunta regionale ed alla Garante per l'infanzia e l'adolescenza, sulla ricerca condotta un anno dopo l'approvazione delle Linee di indirizzo sul ritiro sociale. **Si mette in evidenza** che i dati emersi appaiono preoccupanti: al 15 giugno 2023 in Emilia-Romagna sono stati segnalati 762 casi di minori in situazione di "ritiro sociale", ovvero con problemi di relazione con gli altri e tendenza a isolarsi, situazione resasi ancora più drammatica dopo il Covid e le misure di restrizione sociale. Di questi, il 49,6% sono maschi e il 50,4% femmine; il 38% ha 15-16 anni, mentre il 26% ne ha 13-14; inoltre il 44% non va più a scuola, il 28% ci va un solo un giorno a settimana, mentre il 21% frequenta regolarmente le lezioni salvo poi chiudersi in casa non appena esce da scuola. I numeri relativi all'abbandono scolastico sono ancora più drammatici quando dalla scuola si passa alla formazione professionale dove il 55% non va più a lezione, mentre solo il 14% vi si reca regolarmente. Le classi scolastiche più a rischio sono la seconda e terza media e la prima superiore. Anche dentro le mura domestiche il quadro del "ritiro sociale" è drammatico: se il 70% pranza e cena coi genitori, il 30% lo fa da solo, il 49% ha relazioni con l'esterno attraverso le chat online, mentre solo il 7,7% frequenta un partner. Segnalati anche disturbi nel ciclo sonno-veglia (il 40% sta alzato fino a tardi, mentre il 16% ha invertito il giorno con la notte, percentuali che arrivano rispettivamente al 48% e al 20% se si considera chi è iscritto a corsi di formazione professionale), persone affette da ansia (32%), da depressione (16%) e disturbo della personalità (4,7%). Interessante anche il quadro familiare di questi ragazzi: se il 50% vive con entrambi i genitori, l'altra metà vive solo con uno dei due.

Anche sulla base dei risultati emersi dalla ricerca effettuata, **si invita la Giunta a sviluppare azioni mirate al riconoscimento delle situazioni di isolamento, che sempre più si manifestano anche all'interno delle mura domestiche, e delle criticità legate all'uso**

delle tecnologie e del digitale volte a contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e a prevenire i disturbi legati agli stati d'ansia e insicurezza degli adolescenti e preadolescenti.

- 6) **Con riferimento al tema della salute mentale, si richiama** l'ampio percorso di approfondimento svolto dalla presente Commissione assembleare nel corso della Sessione europea 2023, che ha evidenziato la necessità di una visione più ampia della salute, che non si limiti alla sola assenza di malattia, ma comprenda anche il benessere fisico, mentale e sociale e sia in grado di cogliere i bisogni della popolazione, secondo un approccio olistico, sostenuto e promosso dalla Commissione europea attraverso numerose iniziative. L'approfondimento ha permesso di rilevare che, a quella data, in Italia la percentuale maggiore di disturbi mentali e di disabilità era presente nella fascia da quindici a diciannove anni e che nella popolazione giovanile (tra i 18 e i 24 anni) la disabilità per salute mentale rappresentava dal 25 % al 30 % di tutta la disabilità legata a disturbi di tipo sanitario. Con riferimento all'utenza nei Dipartimenti di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche della Regione Emilia-Romagna, si rilevava che erano oltre 170.000 le persone seguite dalle tre articolazioni dei Dipartimenti integrati di Salute Mentale (di cui oltre 80.000 in contatto con i servizi di salute mentale, oltre 60.000 in contatto con la neuropsichiatria infantile e oltre 30.000 in contatto con i servizi per le dipendenze patologiche) e si segnalava un incremento dei casi di depressione, un decremento dei disturbi psichiatrici maggiori, come la schizofrenia o la mania e i disturbi bipolari e un incremento delle persone con ritardo mentale.

Nel biennio 2022-23 **si rammenta** che tutte le Aziende USL della regione hanno partecipato al progetto regionale "Potenziamento della rete dei servizi consultoriali per il supporto psicologico finalizzato alla promozione del benessere psico-fisico degli adolescenti" a seguito del Decreto 30 novembre 2021 del Ministero della Salute su "Fondo per la promozione del benessere e della persona finalizzato a favorire l'accesso ai servizi psicologici".

Mediante tale progetto è stata rafforzata l'attività psicologica e/o di accoglienza negli Spazi giovani per l'individuazione precoce delle problematiche psicologiche e relazionali e per un'eventuale presa in carico del disagio psicologico in adolescenza, con lo scopo di promuovere e rafforzare la resilienza e di prevenire lo sviluppo di condizioni psicologiche più critiche, lavorando in stretta collaborazione con scuole e servizi territoriali di pediatria e di medicina generale e con i Centri per le famiglie, e fungendo da raccordo con i servizi di secondo livello di NPIA, psicologia e psichiatria in caso di condizioni psicopatologiche.

La consapevolezza sulla necessità di curare la salute mentale è cresciuta a livello mondiale con la pandemia di Covid-19 e in particolare in Emilia-Romagna, con le drammatiche conseguenze dell'alluvione del maggio 2023, quando fu allestita subito dalla Regione una rete di oltre 170 psicologi per fornire supporto alla popolazione.

Al fine di rispondere alle crescenti esigenze dei cittadini in tema di salute mentale, **si segnala** che con Delibera Num. 2185 del 18/12/2023 la Regione ha approvato le "Linee di indirizzo per l'implementazione della Psicologia nelle Case della Comunità", documento che – basato sulle sperimentazioni attuate nelle AUSL già a partire dal 2015 - mira a fornire le Linee di indirizzo alle AUSL sulle diverse declinazioni dell'attività della Psicologia all'interno delle Case di Comunità e dei percorsi che le attraversano. Le linee di indirizzo rappresentano una sintesi degli interventi che si chiederanno ai professionisti per fornire supporto psicologico a una fascia della popolazione sempre più ampia: non solo anziani, la cui condizione psicologica sia messa alla prova da altre malattie, ma anche chi si prende cura di loro (i cosiddetti caregiver), adolescenti con le loro famiglie, neogenitori, persone che mostrino primi segnali di ansia o depressione. Obiettivo che sarà reso possibile anche grazie a strumenti tecnologici quali la telemedicina e la cartella elettronica. **Si evidenzia** che le Aziende sanitarie della Regione saranno in grado di partire con il nuovo servizio entro la

fine del 2024, intanto è stata avviata, con 25mila euro di risorse, la formazione di parte del personale che sarà coinvolto.

Si esprime, inoltre, apprezzamento per le iniziative intraprese a sostegno di interventi promossi dal terzo settore e da soggetti privati rivolti a preadolescenti e adolescenti dedicati alla prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, nonché alle tematiche dell'Agenda Globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, alla promozione del benessere connesso all'identità di genere e al contrasto delle discriminazioni legate al genere e alle azioni di contrasto al disagio degli adolescenti e preadolescenti, con riferimento alle ricadute dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, con riferimento al miglioramento della raccolta dati relativi alla salute mentale, **si ricorda** che a dicembre 2023 è stato concluso il progetto per l'implementazione della "Cartella CURE – cartella socio-sanitaria informatizzata unica regionale dei Servizi del DSMDP", che include le attività della Salute mentale adulti, Dipendenze patologiche, Neuropsichiatria infanzia adolescenza, Psicologia clinica e Servizi Tutela minori area sanitaria delle AUSL. Nella cartella è stato implementato il concetto di centralità dell'assistito nel processo di cura, attraverso la cooperazione dei diversi servizi, pubblici o privati, che intervengono nell'ambito delle proprie competenze. Oggi 4.500 professionisti del Dipartimento di Salute mentale e dipendenze utilizzano il medesimo strumento, condividendo progettualità e trattamento sugli assistiti. Si evidenzia che il progetto ha permesso di disporre di flussi informativi su cui basare la programmazione regionale e delle Aziende USL.

Alla luce di quanto sopra, si ribadisce l'importanza di intervenire con progettualità concrete che garantiscano l'individuazione precoce dei disturbi, la prevenzione ed un accesso tempestivo ed equo a servizi di salute mentale di alta qualità, lavorando in stretta collaborazione con scuole e servizi territoriali, e l'importanza di rafforzare l'inclusione sociale affrontando la stigmatizzazione associata ai problemi di salute mentale.

7) **Con riferimento all'ambito di prevenzione e promozione della genitorialità positiva, si richiama** la DGR 391/2015 contenente le linee guida regionali sui centri per le famiglie, che sono luoghi di sensibilizzazione e prevenzione orientati alla promozione della genitorialità con un approccio mirato ad affiancare le risorse delle persone e delle famiglie e a prendersi cura delle relazioni e dei legami che si sviluppano nel contesto familiare e comunitario. In proposito **si evidenzia** che nel corso del 2023 sono stati sostenuti da Regione ER 42 centri attivi su tutto il territorio regionale per attività di sostegno alla natalità e adolescenza, anche a fronte di un Programma straordinario famiglie 2023-2024 approvato con DGR 2143/2022. Inoltre, nel 2023 si è concluso presso il Dipartimento per le Politiche della famiglia il progetto relativo alla stesura delle linee guida per il modello condiviso di Centro per le famiglie, coerente con gli orientamenti nazionali ed i principi ispiratori contenuti nel 5° Piano infanzia e adolescenza e nella *European Child Guarantee*, a cui Regione Emilia-Romagna ha collaborato. **Si evidenzia** inoltre che è proseguita l'implementazione delle Linee di indirizzo nazionali aventi ad oggetto "L'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità" (P.I.P.P.I). Attraverso il coordinamento regionale si accompagnano e coordinano tutti gli ambiti territoriali della regione nell'implementazione, nei momenti formativi, di tutoraggio e di monitoraggio del modello cd. Pippi definito nel nuovo Piano sociale nazionale quale Livello Essenziale delle Prestazioni in ambito Sociale (LEPS). Il suddetto Pippi è stato esteso a valere anche sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), Missione 5 "inclusione e coesione" sub-investimento 1.1.1 "Sostegno alle capacità genitoriali e prevenzione della vulnerabilità delle famiglie".

All'interno del Piano regionale della Prevenzione 2022-25, **si evidenzia** che nel 2023 la Regione ha proseguito il sostegno alla realizzazione del Programma Libero n. 11 "Interventi nei primi 1000 giorni di vita" che integra interventi preventivi, protettivi o curativi da realizzare con tempestività nella primissima fase

della vita. Le evidenze scientifiche dimostrano, infatti, che questi interventi portano a risultati di salute positivi a breve, medio e lungo termine, non solo per il bambino e l'adulto che sarà, ma anche per i genitori, la collettività e le generazioni future. Infatti, è stato dimostrato che i bambini che crescono in condizioni di povertà o difficoltà ambientale dimostrano nel tempo maggiori difficoltà di comportamento, apprendimento e integrazione sociale e più elevata probabilità di fallimenti scolastici e di difficoltà nell'inserimento del mondo del lavoro. **Si sottolinea** come sia quindi strategico prestare attenzione a tutti i genitori e alle famiglie che si trovano ad accogliere un nuovo bambino in situazioni di possibile fragilità.

In materia di educazione e cura della prima infanzia, **si richiama** l'impegno costante della Regione nel promuovere la salute e il benessere dei bambini e delle bambine tramite la rete di consultori familiari, pediatrie di comunità, pediatri di libera scelta e ospedali, facilitando la continuità assistenziale e collaborando con l'area sociale e quella educativa; nell'organizzare spazi di confronto e dialogo con le famiglie (world café, questionari online, interviste in profondità); nello svolgere attività di monitoraggio dello stato di salute della popolazione pediatrica finalizzata a identificare aree di disuguaglianza e maggiore vulnerabilità e pianificare di conseguenza gli interventi più opportuni; nell'organizzare attività di formazione per la prevenzione e riconoscimento di situazione di abuso e maltrattamento.

Per quanto concerne la protezione e promozione dell'infanzia e dell'adolescenza, **si richiama** l'impegno costante della Regione nel sostenere e qualificare il sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia, che è considerato strategico anche sul piano sociale ed economico, e **si evidenzia** come l'azione amministrativa della Regione Emilia-Romagna ed i provvedimenti emessi siano in linea con il "**Pilastro europeo dei diritti sociali**" (Principio n. 11 "Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori"), con la "**Strategia dell'UE sui diritti dei minori**" che istituisce una garanzia europea per l'infanzia e con la Proposta di Raccomandazione del Consiglio

relativa alla revisione degli obiettivi di Barcellona in materia di educazione e cura della prima infanzia del 07 settembre 2022. In particolare, nel corso del 2023 sono stati approvati numerosi provvedimenti volti a qualificare e migliorare l'offerta dei servizi educativi per l'infanzia, a garantire la disponibilità dei servizi anche nei territori periferici e ad aiutare le famiglie con misure di sostegno economico.

- 8) **Si richiama** una tra le esperienze più significative di promozione e valorizzazione della partecipazione attiva di ragazze e ragazzi, cioè il progetto "L'Assemblea dei ragazzi e delle ragazze" di Assemblea legislativa che è stato realizzato nel biennio 2021-2023 dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza regionale. Questo progetto ha coinvolto 50 giovani adolescenti tra i 9 e 18 anni provenienti da tutto il territorio regionale con funzioni consultive e propositive. Nel primo anno di attività sono state presentate riflessioni e proposte in tema di sostenibilità ambientale, mentre nel 2023 è stato presentato il manifesto "Gli spazi che vogliamo - Idee e proposte concrete per migliorare gli spazi quotidiani dei giovani".
- 9) **Si segnala**, nel quadro delle politiche per il capitale umano, l'approvazione della legge regionale n. 2 del 22 febbraio 2023 "Attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna" con cui di fatto è stata anticipata la riflessione europea su come attrarre talenti sul territorio, che trova il suo riferimento principale nella Comunicazione sull'utilizzo dei talenti nelle Regioni d'Europa - COM (2023) 32 del 17/1/2023, adottata dalla Commissione europea in attuazione della Nuova Agenda europea per l'Innovazione. La legge prevede una definizione generale dei talenti ad elevata specializzazione, i quali vengono riferiti a soggetti che abbiano maturato (o che stiano acquisendo) conoscenze ed esperienze di particolare rilevanza in ambiti della formazione, ricerca o innovazione con particolare riferimento a quelli previsti dalla Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente. La legge ha promosso diverse misure già varate nel 2023, fra le quali l'avviso

pubblico per il finanziamento di servizi a supporto dell'attrazione e valorizzazione di talenti ad elevata specializzazione in Emilia-Romagna a cura delle Amministrazioni Comunali e della Città Metropolitana di Bologna e l'avviso pubblico approvato al termine del 2023, per il finanziamento di servizi di placement a supporto dell'attrazione e valorizzazione dei talenti presso gli Atenei con sede regionale e delle AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) in Emilia-Romagna.

Sempre con riferimento alle politiche di promozione del capitale umano e promozione dell'occupazione, oltre alla nuova programmazione FSE+, **si richiama** il programma regionale Garanzia Occupabilità Lavoro "Gol", a cui è stata data continuità attraverso fondi PNRR per l'attuazione della missione sulle politiche attive del lavoro e della formazione. Il nuovo piano, definito sulla base dell'Accordo tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, Regione Emilia-Romagna e Agenzia per il lavoro, individua quali potenziali beneficiari del Programma persone accomunate da una condizione di fragilità legata al mercato del lavoro: disoccupati, lavoratori fragili e vulnerabili, NEET, donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori over 55, lavoratori autonomi che cessano l'attività e lavoratori con redditi molto bassi.

Sul piano delle azioni di sistema **si evidenzia** che con la DGR n. 201/2022 si è data applicazione al nuovo sistema di accreditamento degli enti di formazione professionale ed è stata adeguata la normativa per l'accREDITAMENTO degli enti di formazione che sono attualmente più di duecento, per dare maggiore solidità e attualità all'offerta proposta.

- 10) **Con riferimento alla protezione minori e alla promozione della parità di genere, si richiama** il Piano regionale contro la violenza di genere e le sue schede attuative e **si evidenzia** che nel 2023, sono state lanciate iniziative significative, tra cui programmi di formazione per insegnanti delle scuole superiori e per mediatrici e mediatori

interculturali, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e Anci Emilia-Romagna. Queste formazioni mirano a prevenire la violenza di genere e a supportare le vittime di discriminazione ed emarginazione. La Regione ha sviluppato un approccio olistico e intersezionale alle politiche di genere, consolidando un quadro normativo che include leggi come la n. 2/2014 per il sostegno dei caregiver familiari, la n. 6/2014 per la parità e contro le discriminazioni di genere, la n.14/2014 per promuovere gli investimenti, e la n. 15/2019 contro le discriminazioni e violenze legate all'orientamento sessuale o all'identità di genere. Questo impegno è ulteriormente sottolineato dal Patto per il lavoro e per il clima del 2020 e dalla Strategia regionale agenda 2030, che enfatizza l'uguaglianza di genere come uno dei suoi obiettivi principali.

Si segnala che nel 2023, è stata presentata la relazione sull'attuazione della L.R. n. 15 del 2019, che mira a contrastare discriminazioni e violenze legate all'orientamento sessuale o all'identità di genere. La strategia adottata ha coinvolto vari settori regionali per implementare politiche di prevenzione attraverso l'educazione, la formazione professionale, l'integrazione sociale, lo sport e la promozione culturale. **Si evidenzia** la necessità di migliorare l'ambito sociosanitario e scolastico, promuovendo l'educazione alle pari opportunità e il rispetto delle differenze. Parallelamente, la quinta edizione del bilancio di genere 2023 ha esaminato le iniziative regionali per la parità di genere, evidenziando come le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza possano supportare queste politiche. **Si segnala** inoltre che si sta lavorando alla digitalizzazione del bilancio di genere per ampliarne la diffusione e comprensione. **Si richiama** il Premio Innovatori Responsabili che, ormai giunto alla sua IX edizione, incentiva progetti che promuovono la parità e contrastano le disuguaglianze, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030, includendo il riconoscimento GED (Gender equality and diversity label) per le migliori pratiche di pari opportunità.

In questo quadro, si ritiene utile ricordare la L.r. 13 aprile 2023, n. 3 "Norme per la promozione ed il sostegno del terzo settore, dell'amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva" che rappresenta un ulteriore strumento a sostegno delle politiche volte a promuovere il contrasto alla violenza di genere e la diffusione di una cultura di parità e di contrasto alle forme di discriminazione in quanto riconosce l'importanza del lavoro svolto dai Centri antiviolenza istituiti come Enti del terzo settore per la prevenzione, il contrasto e il sostegno alle donne vittime di violenza. Inoltre, **si richiama** il regolamento n. 1/2024 approvato con DGR n. 140 del 29/01/2024 con cui è stata data attuazione all'art. 42 bis della legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), rubricato "Valutazione dell'impatto di genere ex ante". Tale decreto prevede la costituzione, entro i successivi sessanta giorni, di un apposito organismo, denominato Nucleo operativo di impatto che ha il compito di eseguire le attività di valutazione di impatto di genere, con il coordinamento affidato al settore che si occupa di questioni legate alla parità di genere.

- 11) **Con riferimento alla qualità della legislazione, si esprime** apprezzamento per il proseguimento delle attività volte a ridurre e migliorare anche qualitativamente la produzione normativa e, sul versante amministrativo, a ridurre gli oneri amministrativi a carico sia dei cittadini che delle imprese. Oltre all'applicazione di metodologie di analisi e valutazione per una normativa più chiara ed efficace, dal 2013 tale attività si concretizza in un'attenta riduzione e razionalizzazione del corpus normativo regionale attraverso la cd. Legge REFIT in attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione di cui alla l.r. n. 18/2011 e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione". Dal 2013 al 2023 grazie all'approvazione di leggi annuali di semplificazione sono state abrogate 345 leggi regionali, 10 regolamenti regionali e 152 disposizioni normative.

Con riferimento alla qualità normativa **si sottolinea** che a partire

dal secondo semestre 2017 è stata avviata la programmazione normativa che, unitamente agli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto della regolamentazione, facilitano analisi approfondite sui progetti di legge e di regolamento e contribuiscono a valutare l'impatto degli interventi regolatori, soprattutto sulle piccole e medie imprese.

Un ulteriore sviluppo significativo degli strumenti per l'analisi di impatto della regolazione è rappresentato dall'introduzione dell'art. 42 bis nella legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), rubricato "Valutazione dell'impatto di genere ex ante" a cui è stata data attuazione con il regolamento attuativo n. 1/2024, approvato tramite DGR n. 140 del 29/01/2024, che prevede la costituzione, entro i successivi sessanta giorni, di un apposito organismo, denominato Nucleo operativo di impatto che avrà il compito di eseguire le attività di valutazione di impatto di genere, con il coordinamento affidato al settore che si occupa di questioni legate alla parità di genere.

12) Con riferimento al tema della partecipazione della Regione Emilia-Romagna al processo decisionale europeo, si evidenzia che la fase ascendente della Regione Emilia-Romagna passa attraverso due grandi canali. Il primo canale è quello previsto dalla legge n. 234/2012, legge che a livello nazionale prevede le modalità con le quali le Regioni fanno avere le loro osservazioni sui diversi atti che dalla Commissione europea vengono mandati per la consultazione a livello nazionale e regionale. A tale proposito, **si sottolinea** che nel 2023 sono state approvate le seguenti risoluzioni:

A) Seguito della Risoluzione n. 6782 dell'11 maggio 2023 approvata a conclusione dei lavori della Sessione europea 2023

Risoluzione n. 7764 del 13 dicembre 2023 sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul monitoraggio del suolo e la resilienza (Normativa sul monitoraggio del suolo) – COM (2023)416 del 5 luglio 2023

Si segnala che questa risoluzione è stata adottata dalla Conferenza delle Regioni come posizione comune delle Regioni rispetto all'elaborazione della posizione italiana su questa proposta.

B) Seguiti della Risoluzione n. 5146 dell'11 maggio 2022 approvata a conclusione dei lavori della Sessione europea 2022)

Risoluzione n. 7050 del 28 giugno 2023 sul "Pacchetto acque" che ha preso in esame:

- Proposta di direttiva COM(2022) 540 - modifica della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento e della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque;
- Proposta di revisione della Direttiva 91/271/CE "Acque Reflue Urbane" COM(2022)541;

Si segnala che questa risoluzione è stata adottata dalla Conferenza delle Regioni come posizione comune delle Regioni rispetto all'elaborazione della posizione italiana su questa proposta.

Risoluzione n. 6546 dell'8 marzo 2023 sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure per un livello elevato di interoperabilità del settore pubblico nell'Unione (normativa su un'Europa interoperabile) – COM(2022)720 del 18 novembre 2022

13) Con riferimento al coinvolgimento dei portatori di interesse al processo decisionale europeo si segnala che nel corso del 2023 Regione Emilia-Romagna ha partecipato ai seguenti questionari RegHub:

- **Questionario Reghub sulle direttive appalti pubblici;**

- **Questionario Reghub sulla PAC;**
- **Questionario Reghub sul Green Deal;**
- **Questionario Reghub sul programma Europa digitale;**

La rete di Hub regionali per il riesame dell'attuazione delle politiche UE conta oggi 46 membri, tra i quali la regione Emilia-Romagna che partecipa dal 2019 alle consultazioni promosse nell'ambito del progetto RegHub, avviato nel 2019 dal Comitato delle Regioni e che ora è diventato sottosezione della piattaforma generale di consultazione Fit for Future. In questo tipo di consultazioni viene presentato, alle Regioni che partecipano, un questionario contenente una serie di domande che indicano i punti essenziali di alcune materie sulle quali la Commissione sta lavorando. Ciò è dato dal fatto che le Regioni hanno un ruolo strategico all'interno dei processi di consultazione che insistono sulle bozze di atto, che successivamente porteranno alla redazione delle direttive e dei regolamenti europei. Si tratta di consultazioni che coinvolgono le Regioni che, a loro volta, coinvolgono gli stakeholder qualificati per una valutazione di impatto territoriale. Le consultazioni RegHUB coinvolgono gli stakeholder sul territorio regionale, in particolare la Rete europea regionale composta dai componenti del Patto per il lavoro ed il clima e dalle Unioni di Comuni. Si evidenzia che il metodo di lavoro RegHub integra quanto la Regione Emilia-Romagna già compie attraverso la L. 234/2012 e consente di anticipare i temi europei.

Sul tema della partecipazione si segnala inoltre che a Dicembre 2023 Assemblea legislativa ha lanciato la piattaforma L'Europa in Emilia-Romagna, coordinata da Europe Direct Emilia-Romagna e ART-ER, in cui è presente una sezione dedicata alla partecipazione che evidenzia tutti i canali di partecipazione messi a disposizione dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna, dalla Delegazione della Regione Emilia-Romagna a Bruxelles, dall'Assemblea legislativa-Europe Direct ER e dalla Commissione europea.

Nel corso del 2023, Europe Direct ER ha lanciato i seguenti **questionari di partecipazione:**

- Europa, quanto ne sai? (*aperto a febbraio 2023 in collaborazione con lo Staff di Giunta per la comunicazione sulla politica di coesione e ancora in corso*)
- Mobilità all'estero, cosa migliorare? (*aperto da maggio 2023 a luglio 2023*)
- Questionario sulla partecipazione e comunicazione in Unione europea (*aperto da settembre 2023 a dicembre 2023*)

14) Considerato il quadro sopradescritto, si invitano la Giunta e l'Assemblea legislativa a continuare ad impegnarsi per:

a) ampliare la partecipazione della società civile, dei cittadini e delle imprese del territorio, sia durante i lavori della Sessione europea sia, successivamente, in occasione della partecipazione regionale alla fase ascendente sulle singole iniziative dell'UE, attraverso l'attivazione delle consultazioni.

b) rafforzare le relazioni istituzionali con il Parlamento nazionale finalizzate a realizzare un'attività di programmazione che consenta di organizzare in tempo utile e coordinato i lavori parlamentari e delle Assemblee regionali, per la redazione dei pareri espressi nell'ambito della verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte di atti legislativi europei e del dialogo politico con le Istituzioni europee;

c) rafforzare le relazioni con il Parlamento europeo, attraverso il costante "dialogo strutturato" con i parlamentari europei, in particolare gli eletti sul territorio emiliano-romagnolo, a partire dalla condivisione degli esiti della Sessione europea 2024 e nella prospettiva di porre le basi per una collaborazione più diretta e costante con il Parlamento europeo, divenuto a seguito del rafforzamento delle sue prerogative di intervento nei processi

decisionali, un interlocutore fondamentale per i territori;

d) rafforzare nell'ambito delle proprie competenze le relazioni con i diversi soggetti istituzionali coinvolti, a livello nazionale ed europeo, nei processi di formazione e attuazione delle politiche e del diritto europeo.

Tenuto conto di quanto sopra, **si invita la Giunta e l'Assemblea legislativa**, ciascuna per la propria competenza, a monitorare l'aggiornamento delle iniziative all'interno del programma REFIT. Inoltre, **si invita la Giunta** ad informare l'Assemblea sulle consultazioni promosse nell'ambito del progetto RegHUB anche al fine di una maggiore partecipazione da parte dei consiglieri.

CON RIFERIMENTO ALLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FORMAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

15) **Alla luce delle considerazioni sul dibattito politico svolto e di quanto indicato nel Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2024, si rileva l'interesse prioritario** della Regione Emilia-Romagna per gli atti e le iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel Programma di lavoro per il 2024 di seguito elencate:

Allegato I: "Nuove iniziative"

Un Green Deal europeo

Obiettivo n. 1 - Pacchetto per l'energia eolica

Pacchetto europeo per l'energia eolica (carattere non legislativo, 4° trimestre 2023)

Obiettivo n. 2 – Obiettivo climatico per il 2040

Obiettivo climatico per il 2040 (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

Obiettivo n. 3 – Resilienza idrica

Iniziativa per la resilienza idrica (carattere non legislativo, 1°

trimestre 2024)

Un'Europa pronta per l'era digitale

Obiettivo n. 4 - Uno spazio sicuro per la transizione verde e digitale

a) Normativa dell'UE in materia di spazio (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articoli 114 e 191 TFUE, 1° trimestre 2024)

b) Strategia per l'economia dei dati spaziali (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

Obiettivo n.5 - L'intelligenza artificiale al servizio dell'innovazione e della competitività europee

Iniziativa per l'accesso delle start-up etiche e responsabili del settore dell'intelligenza artificiale alle capacità dei supercomputer europei (carattere legislativo e non legislativo, 1° trimestre 2024)

Un'economia al servizio delle persone

Obiettivo n. 6 - Biotecnologie e biofabbricazione

Iniziativa dell'UE per le biotecnologie e la biofabbricazione (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

Obiettivo n. 7 – Dialogo sociale

Seguito del vertice di Val Duchesse (1°/2° trimestre 2024)

Obiettivo n. 8 - Transizioni verde e digitale, autonomia strategica aperta

Materiali avanzati per la leadership industriale (carattere non legislativo, 1° trimestre 2024)

Obiettivo n. 9 – Comitato aziendale europeo

Iniziativa sulle norme per il comitato aziendale europeo (carattere legislativo o non legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 153, paragrafo 2, lettera b), in combinato disposto con l'articolo 153, paragrafo 1, lettera e), TFUE, 1° trimestre 2024, risponde alla risoluzione P9_TA (2023)0028 a norma dell'articolo 225 TFUE "Revisione della direttiva sui comitati aziendali europei")

Un'Europa più forte nel mondo

Obiettivo n. 10 – Rafforzamento dei partenariati

Comunicazione congiunta su un partenariato rafforzato con l'Africa (carattere non legislativo, 2° trimestre 2024)

Promozione dello stile di vita europeo

Obiettivo n. 12 – Lotta al traffico di migranti

Aggiornamento del quadro giuridico e rafforzamento della cooperazione per il contrasto del traffico dei migranti (carattere legislativo e/o non legislativo, articolo 83, paragrafo 2, e articolo 79, paragrafo 2, lettera c), TFUE, 4° trimestre 2023)

Obiettivo n. 13 – Un diploma europeo congiunto

a) Diploma europeo congiunto (carattere non legislativo, 2° trimestre 2024)

b) Raccomandazione del Consiglio relativa a carriere attraenti e sostenibili nell'istruzione superiore (carattere non legislativo, articoli 165 e 166 TFUE, 2° trimestre 2024)

c) Raccomandazione del Consiglio su un sistema europeo di certificazione della qualità e riconoscimento (carattere non legislativo, articoli 165 e 166 TFUE, 2° trimestre 2024)

Un nuovo slancio per la democrazia europea

Obiettivo n. 14 – Preparazione all'allargamento

Comunicazione sulle riforme e sulle revisioni strategiche pre-allargamento (carattere non legislativo, 2° trimestre 2024)

Un nuovo slancio per la democrazia europea

Obiettivo n. 15 - Protezione dei minori

Raccomandazione della Commissione sui sistemi integrati di protezione dei minori (carattere non legislativo, articolo 292 TFUE, 1° trimestre 2024)

16) Si impegnano conseguentemente l'Assemblea e la Giunta a valutare, al momento della effettiva presentazione degli atti, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge

n. 234 del 2013, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, anche ai fini della partecipazione al dialogo politico di cui all'art. 9 della medesima legge, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea;

17) Si impegnano l'Assemblea e la Giunta ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, sia di quelli indicati nella Sessione europea sia degli ulteriori atti eventualmente presi in esame.

18) Si sottolinea l'importanza di assicurare, da parte della Giunta regionale, l'informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e sulle posizioni assunte a livello europeo e nazionale, in particolare in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

CON RIFERIMENTO ALLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALL'ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

19) Si richiama la legge 10 agosto 2023, n. 103 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione Europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano" (Legge europea) che si compone di 39 articoli con i quali si è inteso agevolare la chiusura delle procedure d'infrazione e dei casi di pre-infrazione e provvedere ad assicurare un immediato adeguamento dell'ordinamento nazionale a diversi regolamenti e direttive europee. A questo proposito si segnalano:

- regolamento (UE) 2017/1001 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2017 sul marchio dell'Unione Europea;
- regolamento (UE) 2021/782 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2021, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario;

- direttiva 2022/738/UE sull'utilizzazione di veicoli noleggiati senza conducente per il trasporto di merci su strada.

Inoltre, **si richiama** l'attenzione sui seguenti articoli del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69:

- Art. 6 d.l. 69/2003 (come già modificato in sede di conversione) Disposizioni in materia di pubblicità nel settore sanitario. Caso NIF 2020/4008 1;
- Art. 7 d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) Istituzione del Fondo per la individuazione delle aree prioritarie di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101. Procedura di infrazione 2018/2044. Caso Ares (2022) 1775812;
- Art. 8 d.l. 69/2003 (come già modificato in sede di conversione) Istituzione del Fondo per la prevenzione e riduzione del radon (in ambienti chiusi) e per rendere compatibili le misure di efficientamento energetico, di qualità dell'aria in ambienti chiusi con gli interventi di prevenzione e riduzione del radon (in ambienti chiusi) Procedura di infrazione 2018/2044. Caso Ares (2022) 1775812;
- Art. 8-bis d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) (Istituzione del Fondo nazionale per il monitoraggio e la gestione dei siti Natura 2000. Procedura di infrazione n. 2015/2163);
- Art. 9 d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) Misure in materia di circolazione stradale finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria. Procedure di infrazione n. 2014/2147, n. 2015/2043 e n. 2020/2299;
- Art. 10 d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) Pratiche di raggruppamento e abbruciamento di materiali vegetali nel luogo di produzione. Procedura d'infrazione n. 2014/2147.

Si richiama inoltre l'attenzione sulle seguenti disposizioni:

- Art. 6 d.l. 69/2003 (come già modificato in sede di conversione) Disposizioni in materia di pubblicità nel settore sanitario. Caso

NIF 2020/4008 1;

- Art. 10-bis d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) (Disposizioni urgenti in materia di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari. Procedura di infrazione n. 2013/2092);
- Art. 11 d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) Disposizioni in materia di riconoscimento del servizio agli effetti della carriera per il personale delle (istituzioni dell'fedeltà formazione) artistica musicale e coreutica. Procedura di infrazione n. 2014/4231;
- Art. 14 d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione. Procedura d'infrazione n. 2014/4231;
- Art. 24-bis d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) (Modifiche al decreto legislativo 17 aprile 2014, n. 70, in materia di diritti e obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario, per l'adeguamento al regolamento (UE) 2021/782);
- Art. 24-ter d.l. 69/2023 (come già modificato in sede di conversione) (Modifiche all'articolo 48 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Procedura di infrazione n. 2018/2273).

20) Si richiama altresì la Legge 21 febbraio 2024, n. 15 "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti normativi dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023" (**Legge di delegazione europea**) che contiene principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a 10 direttive, nonché per l'adeguamento della normativa nazionale a 7 regolamenti europei e comprende inoltre l'Allegato A in cui sono elencate le 7 direttive, per il recepimento delle quali non vengono proposti principi e criteri direttivi specifici.

Si invita la Giunta a verificare gli adempimenti eventualmente necessari per l'adeguamento dell'ordinamento regionale con

particolare riferimento alle seguenti direttive e altri atti normativi europei:

Direttiva (UE) 2022/2555 relativa a misure per un livello comune elevato di cibersicurezza nell'Unione, recante modifica del regolamento (UE) n. 910/2014 e della direttiva (UE) 2018/1972 e che abroga la direttiva (UE) 2016/1148 (direttiva NIS2)

Direttiva (UE) 2022/2557 relativa alla resilienza dei soggetti critici e che abroga la direttiva 2008/114/CE del Consiglio;

Direttiva (UE) 2022/431 che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro relativa alla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro;

Direttiva (UE) 2022/970 volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione;

Direttiva (UE) 2022/2438 che modifica la direttiva 93/49/CEE e la direttiva di esecuzione 2014/98/UE per quanto riguarda gli organismi nocivi regolamentati non da quarantena rilevanti per l'Unione sui materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali, sui materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e sulle piante da frutto destinate alla produzione di frutti;

Direttiva (UE) 2023/958 recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato;

Direttiva (UE) 2023/959 recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE)

2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra

Direttiva (UE) 2022/362 che modifica le direttive 1999/62/CE, 1999/37/CE e (UE) 2019/520 per quanto riguarda la tassazione a carico di veicoli per l'uso di alcune infrastrutture;

Direttiva (UE) 2022/2041 relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea;

Direttiva (UE) 2022/2381 riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori delle società quotate e relative misure;

Direttiva (UE) 2023/946 che modifica la direttiva 2003/25/CE per quanto riguarda l'inclusione di requisiti di stabilità migliorati e l'allineamento di tale direttiva ai requisiti di stabilità definiti dall'Organizzazione marittima internazionale;

Regolamento (UE) 2022/868 relativo alla governance europea dei dati e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724

21) Con riferimento alle direttive e ai regolamenti europei che hanno concluso di recente il loro iter di approvazione, si segnalano i seguenti atti sui quali la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni:

- Regolamento (UE) 2023/2854 del parlamento europeo e del consiglio del 13 dicembre 2023 riguardante norme armonizzate sull'accesso equo ai dati e sul loro utilizzo e che modifica il regolamento (UE) 2017/2394 e la direttiva (UE) 2020/1828 (regolamento sui dati) sulla quale la Regione ha formulato osservazioni con la Risoluzione oggetto n. 5341 del 22 giugno 2022 (seguito su Data Act);

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure per un livello elevato di interoperabilità del settore pubblico nell'Unione (normativa su un'Europa interoperabile) – COM(2022)720 del 18 novembre 2022, sulla quale la regione ha formulato osservazioni con la Risoluzione

oggetto n. 6546 dell'8 marzo 2023 (seguito su Interoperabilità).
(già firmata sia dal Presidente del Consiglio sia dal Presidente del Parlamento Europeo, in attesa di pubblicazione)

- 22) Si invita** la Giunta a continuare a monitorare l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, così da verificare le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge europea regionale, previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008;
- 23) Si rinnova l'invito** alla Giunta regionale ad adoperarsi nelle opportune sedi affinché sia data rapida attuazione al comma 5 dell'articolo 40 della legge n. 234 del 2012, che prevede espressamente che: "Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano", così da facilitare l'individuazione delle direttive, o altri atti legislativi europei, che incidono su materie di competenza statale e regionale.
- 24) Si evidenzia**, infine, che soprattutto con riferimento alle direttive europee più complesse e che intervengono trasversalmente in più settori in cui, sul piano interno, si intrecciano competenze legislative dello Stato e delle Regioni, una partecipazione sistematica da parte delle regioni alla fase ascendente potrebbe facilitare non solo l'applicazione del citato art. 40, comma 5, della legge 234 del 2012, consentendo di avere con congruo anticipo informazioni utili per la successiva individuazione delle competenze relative alle direttive da recepire, ma anche la definizione della posizione delle regioni in sede di Conferenza delle regioni e province autonome, anche ai fini dell'eventuale richiesta dell'intesa di cui all'art. 24, comma 4, della legge 234 del 2012.

25) Al fine di favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni.

a) si segnala la sezione del sito internet dell'Assemblea legislativa "L'Assemblea in Europa" che costituisce il punto di raccolta unitario, per i cittadini e gli altri soggetti interessati, delle informazioni e dei risultati sulle attività di partecipazione della Regione ai processi decisionali europei;

b) si impegna l'Assemblea legislativa a mantenere un rapporto costante con il Parlamento europeo, il Comitato delle Regioni, il Network Sussidiarietà e la rete REGPEX, e le altre Assemblee legislative regionali, italiane ed europee, anche attraverso la partecipazione alle attività della CALRE, favorendo lo scambio di informazioni sulle rispettive attività, la collaborazione e lo scambio di buone pratiche per intervenire efficacemente nel processo decisionale europeo;

c) si ribadisce l'impegno a verificare nelle sedi più opportune il seguito dato alle osservazioni formulate sugli atti e le proposte legislative della Commissione europea e trasmesse con Risoluzione al Governo e al Parlamento nazionale, ai sensi della legge n. 234 del 2012, per contribuire alla definizione della posizione italiana da sostenere nei negoziati presso le Istituzioni europee, considerato che la stessa legge prevede che il Governo riferisca delle osservazioni che riceve dalle Regioni, del seguito dato e delle iniziative assunte nella Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale;

d) si sottolinea l'importanza di dare attuazione, con continuità e nei tempi stabiliti dalla legge, all'articolo 24, comma 2 della legge 234 del 2012 che assicura, nelle materie di competenza delle regioni, l'informazione qualificata e tempestiva da parte del Governo sui progetti di atti legislativi dell'Unione europea, attraverso l'invio anche ai Consigli regionali e alle Giunte, tramite le rispettive Conferenze, delle relazioni elaborate dall'amministrazione con competenza prevalente per materia e inviate alle Camere dal Dipartimento per le politiche europee entro 20 giorni dalla

trasmissione del progetto di atto legislativo, ai sensi dell' articolo 6, comma 4;

e) si impegna l'Assemblea legislativa ad inviare la presente Risoluzione al Senato, alla Camera, al Governo – Dipartimento politiche europee, al Parlamento europeo e ai parlamentari europei della circoscrizione nord-est, al Comitato delle Regioni e ai suoi membri emiliano romagnoli, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

XI LEGISLATURA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE

“BILANCIO AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI”

Risoluzione proposta dal relatore Marco Fabbri e dal relatore di minoranza Stefano Bargi su mandato della I Commissione

SESSIONE EUROPEA 2024. INDIRIZZI RELATIVI ALLA
PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
ALLA FASE ASCENDENTE E DISCENDENTE DEL DIRITTO
DELL'UNIONE EUROPEA



Redazione a cura di
Elisabetta Lucertini
Elena Malossi

Grafica e layout
Fabrizio Danielli
Assemblea legislativa

Stampa
Centro stampa regionale

Chiuso in redazione nel mese di luglio 2024
